



COMUNE DI ROGNO

Provincia di Bergamo

Variante 2 **al PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO**

- adottata dal Consiglio Comunale con delibera n° 18 del 23.04.2018
- conforme al P.T.C.P. con Decreto del Presidente n° 171 del 28.06.2018
- approvata dal Consiglio Comunale con delibera n° 30 del 25.07.2018

Piano dei Servizi

Allegato 1**

RELAZIONE

(3^a versione)

MODIFICATA A SEGUITO DELL'ACCOGLIMENTO DELLE OSSERVAZIONI

Luglio 2018

Progettista incaricato: Ing. Valerio Arici



*** il presente documento annulla e sostituisce l'Allegato 1* – RELAZIONE del PGT vigente*



Il presente Documento costituisce la terza versione della relazione del Piano dei Servizi, che come previsto dalla L.R. 12/05 "Legge di Governo del Territorio", è uno dei tre atti costituenti il Piano di Governo del Territorio.

Il Comune di Rogno è dotato di PGT (approvato dal C.C. con delibera n. 5 del 30/01/2008), modificato nel 2012 con Variante (approvata dal Consiglio Comunale con delibera n° 34 del 23/11/2012), il tutto con modalità conformi alla normativa regionale e provinciale.

La Giunta Comunale, con D.G.C. n. 60 del 01 giugno 2016, ha dato avvio al procedimento relativo all'adeguamento e variante del PGT, allo scopo di approvare la Variante n.2 al Piano di Governo del Territorio.

La redazione della seconda variante al nuovo strumento urbanistico del PGT, di cui il presente documento costituisce parte integrante, avviene all'interno di una situazione sociale, economica ed ambientale relativamente mutata rispetto alla precedente fase di pianificazione, data la prossimità dei due eventi.

Pertanto, si intende confermare i contenuti della seconda versione, integrandola con gli opportuni aggiornamenti dell'analisi dello stato di fatto, nonché degli obiettivi e delle strategie per il futuro sviluppo, miglioramento e conservazione della realtà comunale e nello specifico dei servizi pubblici, già contenuti nella prima Variante.

1 INTRODUZIONE

1.1 RICHIAMI NORMATIVI DEL PIANO DEI SERVIZI DEL PGT

(art.9 della legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12)

1. I comuni redigono e approvano il piano dei servizi al fine di assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica e le dotazioni a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale, a supporto delle funzioni insediate e previste.
- 1-bis. La realizzazione ovvero il mantenimento di campi di sosta o di transito dei nomadi possono essere previsti unicamente nelle aree a tal fine individuate dal documento di piano ai sensi dell'articolo 8, comma 2, lettera e-ter). I campi devono essere dotati di tutti i servizi primari, dimensionati in rapporto alla capacità ricettiva prevista.
2. I comuni redigono il piano dei servizi determinando il numero degli utenti dei servizi dell'intero territorio, secondo i seguenti criteri:
 - a) popolazione stabilmente residente nel comune gravitante sulle diverse tipologie di servizi anche in base alla distribuzione territoriale;
 - b) popolazione da insediare secondo le previsioni del documento di piano, articolata per tipologia di servizi anche in base alla distribuzione territoriale;
 - c) popolazione gravitante nel territorio, stimata in base agli occupati nel comune, agli studenti, agli utenti dei servizi di rilievo sovracomunale, nonché in base ai flussi turistici.
3. Il piano dei servizi, per soddisfare le esigenze espresse dall'utenza definita con le modalità di cui al comma 2, valuta prioritariamente l'insieme delle attrezzature al servizio delle funzioni insediate nel territorio comunale, anche con riferimento a fattori di qualità, fruibilità e accessibilità e, in caso di accertata insufficienza o inadeguatezza delle attrezzature stesse, quantifica i costi per il loro adeguamento e individua le modalità di intervento. Analogamente il piano indica, con riferimento agli obiettivi di sviluppo individuati dal documento di piano di cui all'articolo 8, le necessità di sviluppo e integrazione dei servizi



esistenti, ne quantifica i costi e ne prefigura le modalità di attuazione. In relazione alla popolazione stabilmente residente e a quella da insediare secondo le previsioni del documento di piano, è comunque assicurata una dotazione minima di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale pari a diciotto metri quadrati per abitante. Il piano dei servizi individua, altresì, la dotazione di servizi che deve essere assicurata nei piani attuativi, garantendo in ogni caso all'interno di questi la dotazione minima sopra indicata, fatta salva la possibilità di monetizzazione prevista dall'articolo 46, comma 1, lettera a).

4. Il piano dei servizi esplicita la sostenibilità dei costi di cui al comma 3, anche in rapporto al programma triennale delle opere pubbliche, nell'ambito delle risorse comunali e di quelle provenienti dalla realizzazione diretta degli interventi da parte dei privati.
5. Nei comuni aventi caratteristiche di polo attrattore individuato dal piano territoriale di coordinamento provinciale, in relazione al flusso di pendolari per motivi di lavoro, studio e fruizione di servizi e nei comuni caratterizzati da rilevanti presenze turistiche, il piano dei servizi contiene la previsione di servizi pubblici aggiuntivi, in relazione ai fabbisogni espressi dalla popolazione fluttuante. Nei comuni aventi caratteristiche di polo attrattore devono, altresì, essere previsti i servizi di interesse sovracomunale necessari al soddisfacimento della domanda espressa dal bacino territoriale di gravitazione. Nelle zone montane i comuni tengono conto delle previsioni dei piani di sviluppo socio-economico delle comunità montane.
6. Il piano dei servizi può essere redatto congiuntamente tra più comuni confinanti e condiviso a livello operativo e gestionale.
7. Il piano dei servizi deve indicare i servizi da assicurare negli ambiti di trasformazione di cui all'articolo 8, comma 2, lettera e), con particolare riferimento agli ambiti entro i quali è prevista l'attivazione di strutture di distribuzione commerciale, terziarie, produttive e di servizio caratterizzate da rilevante affluenza degli utenti; nel territorio della provincia di Sondrio, all'interno del TUC, è sempre ammessa l'apertura di esercizi di vicinato, specie tipici, anche in deroga alle previsioni di cui al comma 6, o con permesso di costruire in deroga, previa deliberazione del consiglio comunale acquisito il parere di compatibilità della Provincia.
8. Il piano dei servizi è integrato, per quanto riguarda l'infrastrutturazione del sottosuolo, con le disposizioni del piano urbano generale dei servizi nel sottosuolo (PUGSS), di cui all'articolo 38 della l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 (Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche).
- 8-bis. Il piano dei servizi, al fine di garantire il rispetto del principio dell'invarianza idraulica e idrologica, contiene quanto previsto dall'articolo 58-bis, comma 3, lettera b).
9. Al fine di garantire una adeguata ed omogenea accessibilità ai servizi a tutta la popolazione regionale, la Regione incentiva il coordinamento e la collaborazione inter-istituzionale per la realizzazione e la gestione dei servizi.
10. Sono servizi pubblici e di interesse pubblico o generale i servizi e le attrezzature pubbliche, realizzati tramite iniziativa pubblica diretta o ceduti al comune nell'ambito di piani attuativi, nonché i servizi e le attrezzature, anche privati, di uso pubblico o di interesse generale, regolati da apposito atto di asservimento o da regolamento d'uso, redatti in conformità alle indicazioni contenute nel piano dei servizi, ovvero da atto di accreditamento dell'organismo competente in base alla legislazione di settore, nella misura in cui assicurino lo svolgimento delle attività cui sono destinati a favore della popolazione residente nel comune e di quella non residente eventualmente servita.
11. Le previsioni contenute nel piano dei servizi, concernenti le aree necessarie per la realizzazione dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, hanno carattere prescrittivo e vincolante.
12. I vincoli preordinati all'espropriazione per la realizzazione, esclusivamente ad opera della pubblica amministrazione, di attrezzature e servizi previsti dal piano dei servizi hanno la durata di cinque anni,



decorrenti dall'entrata in vigore del piano stesso. Detti vincoli decadono qualora, entro tale termine, l'intervento cui sono preordinati non sia inserito, a cura dell'ente competente alla sua realizzazione, nel programma triennale delle opere pubbliche e relativo aggiornamento, ovvero non sia stato approvato lo strumento attuativo che ne preveda la realizzazione. E' comunque ammessa, da parte del proprietario dell'area, entro il predetto termine quinquennale, la realizzazione diretta di attrezzature e servizi per la cui attuazione è preordinato il vincolo espropriativo, a condizione che la Giunta comunale espliciti con proprio atto la volontà di consentire tale realizzazione diretta ovvero, in caso contrario, ne motivi con argomentazioni di interesse pubblico il rifiuto. La realizzazione diretta è subordinata alla stipula di apposita convenzione intesa a disciplinare le modalità attuative e gestionali.

13. Non configurano vincolo espropriativo e non sono soggette a decadenza le previsioni del piano dei servizi che demandino al proprietario dell'area la diretta realizzazione di attrezzature e servizi, ovvero ne contemplino la facoltà in alternativa all'intervento della pubblica amministrazione.
14. Il piano dei servizi non ha termini di validità ed è sempre modificabile.
15. La realizzazione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, diverse da quelle specificamente previste dal piano dei servizi, comporta l'applicazione della procedura di variante al piano stesso.

1.2 CONTENUTI DEL PIANO DEI SERVIZI.

La Legge urbanistica n. 12/2005 consente all'Amministrazione comunale, nell'ambito della programmazione regionale e provinciale, di determinare gli obiettivi e gli indirizzi della propria programmazione territoriale in coerenza con i contenuti della propria programmazione socio-economica, disciplinando altresì l'uso e le trasformazioni del territorio.

Il nuovo Piano di Governo del Territorio decreta al Piano dei Servizi, il valore di atto autonomo, a riconoscimento della centralità delle politiche ed azioni di governo inerenti le aree e le strutture pubbliche e di interesse pubblico e della dotazione ed offerta di servizi.

In particolare, riveste carattere vincolante e rappresenta in sintesi il momento di armonizzazione tra insediamenti, città pubblica e servizi; introduce infatti, seppure nell'attuale carenza di criteri impostativi, modalità di valutazione dei Servizi di uso comune che passano da uno standard quantitativo (L.R. 51/75) ad uno qualitativo prestazionale, ponendosi quale elemento cardine del collegamento tra le politiche di erogazione dei servizi a livello urbanistico, e le problematiche più generali di regolazione degli usi urbani che determinano la qualità della vita urbana.

Nella legislazione urbanistica italiana la problematica dei servizi pubblici non ha mai trovato una collocazione adeguata, in quanto si riferisce a standard urbanistici generici, cioè a specifiche quantità di spazi da riservare a funzioni pubbliche nell'ambito della pianificazione locale. La parola standard è stata utilizzata nell'accezione di "requisito minimo", con riferimento a soglie individuate su base tecnica al di sotto delle quali la funzione regolata dallo specifico parametro non è assicurata nel modo adeguato. Gli oggetti regolati dallo standard, secondo tale impostazione, sono stati facilmente ricondotti ad un abitante medio teorico e caratterizzati da una impostazione rigorosamente quantitativa. Riferendosi inoltre alle condizioni minime che un insediamento doveva garantire, erano indipendenti dalle scelte locali e dalla capacità di spesa dell'Amministrazione comunale.

Tale legislazione, in sostanza, impostando la problematica dei servizi da un punto di vista esclusivamente quantitativo, ha mancato il fondamentale obiettivo di indurre a pianificare i servizi come sistema integrato e coordinato, generando piani che mancavano di un reale e coerente disegno di supporto agli insediamenti.

L'evoluzione normativa ha pertanto introdotto il concetto di programmazione delle funzioni di interesse pubblico della città, diretta a fornire soluzioni razionali e complessive alle esigenze di qualità e ai fabbisogni



infrastrutturali dei Comuni, e, in caso di accertata insufficienza o inadeguatezza delle attrezzature stesse, quantificando i costi per il loro adeguamento individuandone altresì le modalità di intervento.

La nuova legge risponde in sintesi all'esigenza di adeguare, alle mutate condizioni socio-economiche e di qualità della vita, il computo degli standard previsto dalla vecchia legge urbanistica con modalità di vasto respiro, privilegiando gli aspetti qualitativi, attuativi e gestionali dei servizi rispetto a quelli quantitativi dello standard tradizionale.

Il Piano dei Servizi, infine, esplicita la sostenibilità dei costi per i servizi programmati, anche in rapporto al Programma Triennale delle Opere Pubbliche, nell'ambito delle risorse comunali e di quelle provenienti dalla realizzazione diretta degli interventi da parte dei privati.

Nell'ambito della proposta più generale del Piano di Governo del Territorio, il Piano dei Servizi:

- integra il rapporto tra servizi pubblici e privati a scala locale;
- facilita e coordina il reperimento di risorse private nel contesto della realizzazione dei servizi locali e generali sia con scelte di localizzazione sia di metodologie di intervento convenzionato e di programma;
- ricerca la realizzazione, a "rete" e a "sistema", dei servizi locali ed urbani, in particolare nelle connessioni principali di mobilità (compresa la ciclo-pedonalità), di gerarchia e polifunzionalità di servizi di quartiere, di connessione con il Sistema del Verde e dei Parchi storici, di polifunzionalità dei Servizi al fine di una miglior fruibilità qualitativa da parte della popolazione;
- definisce gli aspetti di compatibilità ambientale e paesaggistica, come dato fondamentale e partecipe della qualità e fruizione dei servizi stessi.

1.3 MODALITÀ E FASI DELLA REDAZIONE DEL PIANO.

Per la redazione della prima stesura del Piano dei Servizi si è proceduto a:

- redigere la schedatura e le analisi dei servizi esistenti e del patrimonio comunale pubblico o di uso pubblico o comunque connesso agli standard urbanistici;
- elencare insieme di priorità ed opportunità di intervento, coordinandoli nel Programma Triennale delle Opere Pubbliche.

La fase di rilievo del Piano dei Servizi ha comportato alcune scelte fondamentali:

- rilevare e censire i servizi esistenti sul territorio comunale in funzione della natura del servizio erogato; in tal senso sono stati considerati tutti i servizi pubblici (sia su aree pubbliche che private) e quelli privati di uso e di interesse pubblico, in particolare se su aree pubbliche e/o convenzionati;
- organizzare e sistematizzare i servizi stessi per funzioni, partendo dalle tipologie di aree per servizi "residenziali" in esso individuate;

L'indagine svolta con il supporto dei dati forniti dagli uffici comunali competenti, ha documentato lo stato dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale esistenti, in base al grado di fruibilità e di accessibilità che viene offerta al cittadino per garantire l'utilizzo di detti servizi.

Si è provveduto a rilevare e censire i seguenti sistemi di servizi:

- Attrezzature per l'istruzione: sistema di attrezzature scolastiche, di scuole materne ed asili nido;
- Attrezzature culturali: sistema di servizi bibliotecari, cinema e teatro, sale riunioni/conferenze;
- Attrezzature pubbliche di interesse comune: sistema di servizi civici ed amministrativi;
- Attrezzature religiose: sistema di servizi a carattere religiosi (edifici di culto ed oratori);
- Attrezzature sanitarie: sistema di servizi sanitari (residenze assistenziali, centri diurni integrati, ecc.), case di cura, farmacie;



- Attrezzature sociali: sistema dei servizi sociali di base, servizi alla persona, servizi assistenziali, centri di aggregazione giovanile e per anziani, sedi di associazioni;
- Attrezzature sportive: sistema degli impianti sportivi;
- Parchi, verde e spazi aperti: sistema delle aree verdi attrezzate e non, campi gioco, aiuole, spartitraffico;
- Parcheggi: sistema dei parcheggi di superficie;
- Mobilità e trasporti;
- Impianti tecnologici: sistema dei servizi relativi alle urbanizzazioni primarie, reti tecnologiche.

Per la redazione delle varianti al PGT, si è operato uno screening dello stato di fatto, alle date di redazione delle stesse, dei sopra elencati sistemi di servizi e ad una rivalutazione delle scelte strategiche dell'Amministrazione in merito.

Come meglio specificato nelle relazioni delle Varianti, lo scopo principale delle stesse è infatti quello di incrementare il già elevato livello della qualità della vita, ritenuta causa principale del trend di incremento demografico degli ultimi anni, attraverso interventi mirati, volti all'incremento della dotazione e della qualità dei servizi insediativi.

Gli ambiti strategici di intervento riguardano i seguenti macro-sistemi:

- mobilità carrabile/pedonale
- mobilità ciclo/pedonale
- sosta
- verde sportivo
- spazi pubblici

Buona parte delle strategie d'intervento relative ai suddetti obiettivi hanno anche lo scopo di incrementare il più possibile l'attrattività del comune di Rogno, ritenuta elemento imprescindibile affinché il progetto di sviluppo promosso abbia il carattere della sostenibilità economica.

La creazione di un polo sportivo di valenza sovra-comunale, collegamenti ciclo-pedonali con i comuni limitrofi e con la rete sovra comunale, nuove strutture sportive quali la palestra di roccia, la valutazione di ipotesi per la valorizzazione di aree naturalistiche sono ambiti di intervento che intendono migliorare la visibilità del paese, nonché la sua appetibilità turistica.

Conseguenza diretta della crescita d'interesse del Comune di Rogno potrà essere la possibilità di maggiori investimenti sul suo territorio e quindi la sostenibilità economica della realizzazione e soprattutto della gestione delle opere pubbliche.

Il finanziamento delle stesse potrà infine parzialmente avvenire attraverso l'alienazione di alcune aree pubbliche ritenute non strategiche, nonché talvolta onerose, come previsto dal piano delle alienazioni che il nuovo strumento urbanistico in variante renderà attuativo.

2 ANALISI DELLO STATO DI FATTO E INDICAZIONI D'INTERVENTO.

2.1 L'EVOLUZIONE DEMOGRAFICA

Trattandosi di uno strumento programmatico, il Piano dei Servizi, nella sua prima stesura, affronta l'analisi dei bisogni espressi da questa realtà comunale, attraverso l'esame dell'andamento demografico della popolazione nel periodo 1992-2006, ed in questa terza versione tale analisi è stata integrata con le informazioni relativi ai periodi 2007-2011 (variante 1) e 2012-2017 (variante 2).

Con il contributo dei dati raccolti dagli uffici comunali, è stata effettuata un'analisi che mette in luce le principali peculiarità e le dinamiche sociali in atto nel Comune di Rogno.

Nel 2017 la popolazione residente nel Comune di Rogno è pari a 3931 abitanti ed è distribuita su una superficie territoriale di 15,59 kmq., con una densità media per kmq di 252 abitanti; dal 1992 ad oggi si è verificato un aumento complessivo di 993 abitanti, pari al 34% rispetto al 1992.

Il peso medio annuo che le diverse componenti sociali esibiscono nella attuale composizione demografica mostra una prevalenza percentuale del saldo sociale (immigrati ed emigrati) rispetto a quello naturale della popolazione residente (nati e morti) seppure il saldo migratorio abbia presentato negli ultimi anni un andamento altalenante con anni di crescita ed anni di calo mentre quello naturale abbia mantenuto un trend di crescita. Nell'ultimo anno si registrano valori positivi sia per il saldo naturale che per quello migratorio.

L'analisi della struttura della popolazione per classi d'età ha un significato importante per la comprensione degli effetti indotti dal sistema demografico sui fabbisogni sociali emergenti, in quanto ai servizi comuni, per distribuzione della forza lavoro, per strutture abitative, ecc.

Il Comune di Rogno risulta caratterizzato da una decrescita di popolazione infantile, da un lieve calo per le fasce di età giovane (da 15 a 29 anni) e di età medie (da 30 a 44 anni) e una lieve crescita per la popolazione adolescente (da 11 a 14 anni) e per gli adulti dai 45 ai 60 anni. Il maggiore incremento continua ad aversi per la popolazione anziana (da 60 anni e oltre).

Ad integrazione di quanto sopra espresso, si riportano di seguito i risultati dell'analisi delle classi di età al termine degli anni 2006, 2011 e 2017 in rapporto alla media del periodo, per metterne in luce la dinamica evolutiva:

DA 0 A 6 ANNI : Popolazione al 2006 : 289
 Popolazione al 2011 : 351
 Popolazione al 2017 : 278

In decremento

DA 7 A 14 ANNI: Popolazione al 2006 : 285
 Popolazione al 2011 : 317
 Popolazione al 2017 : 339

In aumento

DA 15 A 29 ANNI : Popolazione al 2006 : 605
 Popolazione al 2011 : 588
 Popolazione al 2017 : 562

In decremento

DA 30 A 44 ANNI : Popolazione al 2006 : 1044
 Popolazione al 2011 : 1018
 Popolazione al 2011 : 1018

In decremento

DA 45 A 59 ANNI : Popolazione al 2006 : 756



Popolazione al 2011 : 842

Popolazione al 2017 : 940

In aumento

DA 60 E OLTRE : Popolazione al 2006 : 728

Popolazione al 2011 : 867

Popolazione al 2017 : 1006

In aumento

Le situazioni di decremento demografico si hanno per i neonati e per le classi di età intermedie, che dovranno essere oggetto di particolari attenzioni, trattandosi in particolare di classi demografiche giovani determinanti per un certo ricambio generazionale; i restanti valori riguardano invece situazioni di evoluzione in atto, anche in questo caso espresse da valori diversi, e in particolare a vantaggio di classi giovani e in misura più rilevante di porzioni di popolazione adulta e anziana, per le quali in ogni caso andranno valutate le più opportune politiche a sostegno dei relativi bisogni sociali, come meglio specificato di seguito.

Il sistema di gestione della base dati demografici produce indici di riferimento, relativi alla natalità, mortalità, immigrazione e emigrazione, ed altri che servono a descrivere la popolazione nella sua struttura; da questi indici possono essere tratte indicazioni relative alle tendenze di sviluppo demografico della popolazione considerata (indice di vecchiaia), alle sue capacità produttive (indice di struttura della popolazione attiva, di ricambio, ecc.), alla sua situazione di dipendenza (indice di dipendenza).

2.1.2 PRINCIPALI ALGORITMI ED INDICATORI IN USO

INDICE DI VECCHIAIA

L'indice di vecchiaia rappresenta un indicatore dinamico che stima il grado di invecchiamento di una popolazione; valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi; viene considerato un indicatore di invecchiamento "grossolano" poiché nell'invecchiamento di una popolazione si ha generalmente un aumento del numero di anziani e contemporaneamente una diminuzione del numero dei soggetti più giovani cosicché il numeratore e il denominatore variano in senso opposto, esaltandone l'effetto.

INDICE DI DIPENDENZA

L'indice di dipendenza viene considerato un indicatore di rilevanza economica e sociale. Il numeratore è composto dalla popolazione che, a causa dell'età, si ritiene essere non autonoma - cioè dipendente - e il denominatore dalla fascia di popolazione che, essendo in attività, dovrebbe provvedere al suo sostentamento. È un indicatore che risente della struttura economica della popolazione: ad esempio, in società con una importante componente agricola i soggetti molto giovani o anziani non possono essere considerati economicamente o socialmente dipendenti dagli adulti; al contrario, nelle strutture più avanzate, una parte degli individui considerati nell'indice al denominatore sono in realtà dipendenti in quanto studenti o disoccupati. L'indicatore in comunità in via di sviluppo assume valori maggiori rispetto a situazioni più avanzate economicamente; ciò è in gran parte dovuto alla maggiore presenza di individui giovani, a causa della loro più elevata fecondità.

INDICE DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE ATTIVA

L'indice di struttura della popolazione attiva stima il grado di invecchiamento di questa fascia di popolazione; il denominatore di questo indicatore è rappresentato dalle 25 generazioni in attività più giovani che sono destinate a sostituire le 25 generazioni più anziane, anch'esse in attività al momento della stima dell'indicatore. Un indicatore inferiore al 100% indica una popolazione in cui la fascia in età lavorativa è giovane; ciò è un vantaggio in termini di dinamismo e capacità di adattamento e sviluppo della popolazione ma



può essere anche considerato in modo negativo per la mancanza di esperienza lavorativa e per il pericolo rappresentato dalla ridotta disponibilità di posti di lavoro lasciati liberi dagli anziani che divengono pensionati.

INDICE DI RICAMBIO

L'indice di ricambio stima il rapporto tra coloro che stanno per lasciare, a causa dell'età, il mondo del lavoro e coloro che vi stanno per entrare. Anche questo indice risente del problema della struttura economica della popolazione in cui viene stimato. Quando il valore stimato è molto inferiore al 100% si può creare un aumento della tendenza alla disoccupazione dei giovani in cerca di prima occupazione a causa del fatto che "pochi" anziani rendono liberi i posti di lavoro entrando nell'età pensionabile. E' da sottolineare che è un indice piuttosto instabile, soprattutto quando stimato in piccoli comuni, poichè considera solo cinque generazioni al numeratore e cinque al denominatore.

Di seguito si presentano tali indicatori demografici riferiti al Comune di Rogno al 2006 ed al 2011, rappresentandone la realtà attuale:

		2006	2011	2016
Indice di invecchiamento =	$P > 65 / P 0 -14 =$	93 %	94 %	123 %
Indice di dipendenza totale =	$P 0-14 + P 65 / P 15-64 =$	43 %	48 %	52 %
Indice di dipendenza giovanile =	$P 0-14 / P 15-64 =$	22,3%	24,8 %	24,2 %
Indice di dipendenza senile =	$P 65 / P 15-64 =$	20,7%	23,3 %	29,9 %
Indice di struttura in età attiva =	$P 40-64 / P 15-35 =$	164 %	98 %	179 %
Indice di ricambio in età attiva =	$P 60-64 / P 15-19 =$	131 %	137 %	129%

La sequenza degli indici indicatori di dipendenza mostra come da una modesta prevalenza della componente demografica giovane rispetto a quella anziana si sia passati ad una situazione con la popolazione anziana che prevale su quella giovane.

L' indicatore di struttura in età attiva rappresenta altresì una popolazione in cui la fascia in età lavorativa è adulta; ciò è un vantaggio in termini di esperienza lavorativa e di potenziale per la disponibilità di posti di lavoro lasciati liberi dagli anziani che vanno verso l'età del pensionamento.

L'indice di ricambio infine, risulta pari a 129% lasciando presupporre notevoli possibilità occupazionali per la categoria dei giovani.

Quanto sopra espresso contribuisce a chiarire il quadro sociale entro il quale approntare adeguate politiche di sostegno ai bisogni collettivi.

I servizi da considerare per una corretta programmazione delle risposte da articolare in campo di politiche sociali ed economiche, riguardano:

- Servizi per l'istruzione:
 - nido: a fronte di 152 bambini in età compresa tra 0 e 3 anni, l'attuale disponibilità si riassume in una struttura parrocchiale con limitata disponibilità, pertanto appare di innegabile utilità prevederne un ampliamento attraverso iniziative di tipo pubblico/privato;
 - scuola dell'infanzia: a fronte di 126 bambini in età compresa tra 4 e 6 anni, l'attuale disponibilità è sufficiente e fa capo a strutture di tipo privato e pubblico; si auspica in ogni caso l'ampliamento dell'attuale dotazione di strutture.
 - scuola elementare: l'attuale disponibilità, anche a seguito dei recenti adeguamenti strutturali, è più che sufficiente anche in funzione di un eventuale futuro incremento demografico, mentre in relazione all'istruzione media di primo grado gli attuali frequentanti gravano sul bacino scolastico di Costa Volpino e la situazione appare sostenibile anche in futuro.



- Centri di aggregazione per le classi di età più anziane facilmente accessibili e raggiungibili
- Strutture /infrastrutture di carattere assistenziale, sanitario
- Sistema integrato per la mobilità pedonale e ciclabile (parcheggi, piste ciclopedonali)
- Adeguamento delle reti tecnologiche di interesse pubblico (ampliamento bacino acquedotto, adeguamento impianti esistenti)

Alle valutazioni di carattere demografico, si affiancano quelle relative all'offerta esistente desunta dal censimento di tutti i servizi di uso pubblico esistenti sul territorio comunale.

Segue una tabella riassuntiva dell'analisi delle strutture pubbliche principali in seguito meglio descritte e classificate nello specifico delle differenti tipologie di servizio offerto. In grigio le strutture di proprietà comunale.

	NUMERO D'ORDINE	DENOMINAZIONE	TIPO DI PROPRIETÁ	DESTINAZ. D'USO	BACINO UTENZA ATTUALE / MASSIMO	STATO DI CONSERVAZIONE	ACCESSIBILITÁ	SODDISFAZ. DELLA DOMANDA	INFR. CONNESSE
MONTI	1	CEAR	comunale	sede Vigili del Fuoco, ambulatorio medico, casa vacanze	sovracomunale	discreto	buona	ottima	parcheggio
	2	CIMITERO	comunale	religiosa	80 ab	critico	buona	sufficiente	parcheggio
	3	CHIESA	parrocchiale	religiosa	80 ab	buono	sufficiente	sufficiente	canonica
SAN VIGLIO	4	CHIESA	parrocchiale	religiosa	80 ab	buono	buona	sufficiente	parcheggi canonica
	5	PARCO GIOCHI via Colleoni	comunale	ricreativa	80 ab	critica	buona	buona	parcheggio
	6	EX SCUOLE ELEMENTARI	comunale	sede ambulatorio e associazioni	80 ab	dicreto	buona	ottima	-
	7	CIMITERO	comunale	religiosa	80 ab	buono	buona	sufficiente	parcheggio
	8	CHIESA	parrocchiale	religiosa	390 ab	critico	buona	sufficiente	parcheggio
CASTELFRANCO	9	CENTRO RICREATIVO	parrocchiale	salone riunioni, bar, ecc.	100 ab	critico	buona	sufficiente	parcheggio
	10	CIMITERO	comunale	religiosa	1.500	buono	buona	sufficiente	parcheggio
	11	PARCO PUBBLICO via S.Pietro	comunale	parcheggio	390 ab	buono	buona	sufficiente	-
	12	PARCO PUBBLICO via Clavesana	comunale	ricreativa	390 ab	buono	buona	sufficiente	parcheggio
	13	SCUOLA MATERNA	comunale	istruzione	alunni 35 insegnanti 3	buono	buona	sufficiente	parco
	14	MINI ALLOGGI PER ANZIANI SEDE CORPO MUSICALE	comunale	alloggi n°4	6 + 40 ab	buono	sufficiente	sufficiente	-
	15	TEATRO E SEDE CANONICA	parrocchiale	ricreativa	100 ab	critico	buona	sufficiente	-
	16	AMBULATORIO	comunale	assistenziale	390 ab	buono	buona	sufficiente	parcheggi
	17	CENTRO SPORTIVO	parrocchiale	ricreativa	390 ab	critico	buona	sufficiente	parcheggi
	18	AMBULATORI	parrocchiale	-	1200 ab	buono	buona	sufficiente	-



RONDINERA	19	CENTRO SPORTIVO	parrocchiale	ricreativa	300 ab	buono	buona	sufficiente	parcheggio
	20	CENTRO RICREATIVO	parrocchiale	bar, sale	200 ab	buono	buona	sufficiente	-
	21	AMBULATORI	privata	assistenziale	1200 ab	buono	buona	sufficiente	-
	22	PARCO PUBBLICO	comunale	assistenziale	1200 ab	buono	buona	sufficiente	
	23	PARCO PUBBLICO	comunale	ricreativa	1200 ab	critico	buona	sufficiente	-
ROGNO (CAPOLUOGO)	24	PALAZZETTO SPORT	comunale	ricreativa	3600 ab	buono	buona	sufficiente	bar, magazzino comunale
	25	PALESTRA SCOLASTICA	comunale	ricreativa	200 ab	buono	buona	sufficiente	mensa
	26	SCUOLA ELEMENTARE	comunale	scolastica	200 ab	buono	buona	sufficiente	-
	27	PARCO GIOCHI via Giusti	comunale	ricreativa	400 ab	buono	buona	sufficiente	-
	28	CENTRO AGGREGAZIONI E GIOVANILE	comunale	ricreativa	40 ab	buono	buona	sufficiente	-
	29	BIBLIOTECA E CENTRO DIURNO	comunale	scolastica	240 ab	buono	buona	sufficiente	ambulatori
	30	CENTRO SPORTIVO	comunale	ricreativa	comunale	buono	scarsa	sufficiente	feste popolari con struttura aperta
	31	CENTRO SPORTIVO ex cava	comunale	ricreativa	sovracomunale	sufficiente	buona	sufficiente	parcheggi, bar/ristoro
	32	MUNICIPIO	comunale	pubblica	3500 ab	buono	scarsa	sufficiente	parcheggi
	33	SCUOLA MATERNA	parrocchiale	istruzione	alunni 80/100 insegnanti 3/4	buono	buona	sufficiente	
	34	MINI ALLOGGI E SEDE ASSOCIAZIONI	comunale	residenza	10 ab	buono	buona	sufficiente	
	35	PIEVE S. STEFANO	parrocchiale	religiosa	1500 ab	buono	buona	sufficiente	canonica
	36	ORATORIO	parrocchiale	ricreativa	1500 ab	critico	buona	sufficiente	campo calcio
	37	CIMITERO	comunale	religiosa	1550 ab	buono	buona	sufficiente	parcheggi
	38	COMUNITÀ DI RECUPERO via Pineta	privata	assistenziale	28 ab	buono	mediocre	sufficiente	-
	39	COMUNITÀ DI RECUPERO via S.Francesco	privata	assistenziale	30 ab	buono	buona	sufficiente	ambulatorio
	40	SANTUARIO MADONNA DEL BUON CONSIGLIO	parrocchiale	religiosa	200 ab	sufficiente	buona	sufficiente	canonica
	41	AREA ECOLOGICA	comunale	smaltimento rifiuti	comunale	buono	mediocre	sufficiente	-
	42	POSTE	privata/pubblica	commerciale/amministrazione pubblica	comunale	buono	buona	sufficiente	-
42 bis	FARMACIA	privata	commerciale	comunale	ottimo	buona	buona	parcheggio	
ALTRE LOCALITÀ	43	SANTUARIO DELL'ADDOLORATA (Piazz)	parrocchiale	religiosa	-	buono	discreta	sufficiente	-
	44	SANTUARIO DELLA MADONNA DEL DOSSO	parrocchiale	religiosa	-	buono	discreta	sufficiente	-
	45	MALGA (Pian della Palù)	comunale	rifugio per persone e ricovero animali	-	buono	buona	sufficiente	-
	46	Edificio in località Mandrina	comunale	ricettiva - residenziale	-	da riqualificare	buona	buona	-



Attraverso il censimento effettuato, sono emerse informazioni riguardo allo stato di conservazione delle strutture di uso pubblico, al tipo di utenza, al livello di soddisfazione della domanda, alla situazione infrastrutturale a contorno; ciò ha consentito la valutazione circa lo stato di salute dei servizi comunali facendo emergere le attuali carenze in merito.

La definizione qualitativa di un servizio implica il riconoscimento e l'eventuale adeguamento a condizioni minime di funzionalità affinché un servizio possa definirsi efficiente, quali ad esempio, in linea di massima, le strutture di supporto, l'accessibilità, ecc. Tali definizioni costituiscono il primo ed importante passo di una reale programmazione degli interventi, con modalità atte a garantirne la permanenza nel tempo, la qualità prestazionale, l'accessibilità economica (per esempio: convenzionamento, concessione, ...).

I requisiti minimi di efficienza e funzionalità di un servizio di interesse pubblico possono essere altresì desunti dai parametri minimi di funzionalità, stabiliti per ciascuna tipologia di struttura, dalla legislazione vigente. Pertanto di seguito si riportano, in breve, considerazioni generali riferite alle principali categorie di servizi di uso pubblico, in relazione ai parametri dimensionali e organizzativi minimi da rispettare per garantire un servizio adeguato e funzionale, nonché una disanima della situazione esistente e degli interventi previsti per ciascuna delle suddette categorie.



2.2 ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE

2.2.1 Indicazioni di carattere generale.

Le attrezzature per l'istruzione di base comprendono l'intero complesso degli edifici destinati all'assistenza prescolare dei bimbi asilo-nido, scuole dell'infanzia, e alla scuola dell'obbligo, scuole primarie e secondarie inferiori.

Le aree riservate alle attrezzature secondo il D.M. 2 aprile 1968 sono di mq/ab. 4,5. In questa categoria ai sensi della L.R. n. 1/2001 si possono porre anche le scuole secondarie e superiori all'obbligo e le scuole private convenzionate.

I parametri di qualità delle scuole di diverso ordine e grado si possono dedurre attualmente solo dal D.M. 18/12/1975 aggiornato dal D.M. 13/9/1977 "Norme tecniche relative all'edilizia scolastica" ivi compresi gli indici minimi di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nell'esecuzione di edilizia scolastica quale riferimento.

Il Piano dei Servizi pertanto ha riferimento per eventuali nuove localizzazioni di scuole o per il dimensionamento ottimale delle scuole esistenti di ogni ordine e grado i seguenti indirizzi da tenere in considerazione:

- le condizioni ecologiche ed urbanistiche,
- le caratteristiche di sviluppo demografico ed economico del territorio esaminato, con riferimento al tipo ed agli effettivi andamenti della popolazione residente,
- la conseguente entità degli effettivi da scolarizzare, nonché dei tipi e della qualità delle scuole,
- il livello delle attrezzature culturali,
- la quantità e lo stato degli edifici esistenti.

Allo scopo di garantire, per qualunque tipo di scuola, indipendentemente dalla localizzazione e dimensione, un massimo di relazioni che permettano a tutti gli allievi, senza distinzione di provenienza e di ceto, di istruirsi nelle migliori condizioni ambientali ed educative, ogni edificio scolastico va considerato parte di un continuum educativo, inserito in un contesto urbanistico e sociale, e non come entità autonoma.

Pertanto, gli edifici scolastici dovrebbero essere in stretta relazione tra di loro e con altri centri di servizio, con essi integrabile sia parzialmente che nell'uso, quali: servizi sportivi, ricreativi, culturali, amministrativi, ecc.

Per quanto riguarda le condizioni ambientali, la scuola deve essere ubicata:

- in località aperta, possibilmente alberata e ricca di verde, che consenta il massimo soleggiamento,
- lontana da depositi e da scoli di materie di rifiuto, da acque stagnanti, da strade di grande traffico, da strade ferrate e da aeroporti con intenso traffico, da industrie rumorose e dalle quali provengono esalazioni moleste e nocive da cimiteri e da tutte quelle attrezzature urbane che possono comunque arrecare danno o disagio alle attività della scuola stessa,
- in località non esposta a venti fastidiosi e non situata sottovento a zone da cui possono provenire esalazioni o fumi nocivi o sgradevoli.

Per quanto riguarda i tempi e modi di percorrenza in relazione al tipo di scuola e all'età degli alunni, va considerato quanto segue.

- l'asilo nido e la scuola dell'infanzia sono strettamente collegati alla morfologia residenziale e gli alunni non sono autonomi nella percorrenza dalla residenza alla scuola e viceversa,
- la scuola primaria si riferisce ad un ambito residenziale, che, nella normalità dei casi, consente di raggiungerla a piedi: per gli insediamenti sparsi, ove non sussistano condizioni di eccezionalità (mancanza di strade adeguate, insufficienza di mezzi di trasporto, condizioni climatiche stagionali avverse per lunghi



periodi di tempo, ecc.) gli alunni, per raggiungere la scuola, possono usufruire di mezzi di trasporto scolastico o di mezzi pubblici o privati;

Quando la scuola è raggiungibile a piedi, il percorso casa-scuola deve essere agevole e effettuabile nelle condizioni di massima sicurezza e, possibilmente senza attraversamenti di linee di traffico (stradale, tranviario, ferroviario, ecc.); quando gli alunni provengono da un più vasto ambito territoriale, l'ubicazione deve essere tale da garantire, nelle condizioni di massima sicurezza, un rapido collegamento tra la scuola e il territorio servito: si deve, pertanto, tener conto della vicinanza e della agevole raggiungibilità di nodi di traffico (stazioni ferroviarie, di metropolitana, di autobus, svincoli autostradali, ecc.) e di linee di comunicazione.

Le distanze ed i tempi di percorrenza massimi, in relazione ai modi di percorrenza ed ai tipi di scuola, sono prescritti nella tabella n. I allegata.

Caratteristiche generali delle aree scolastiche

L'area deve avere le seguenti caratteristiche specifiche:

- non deve insistere su terreni umidi o soggetti a infiltrazioni o ristagni e non deve ricadere in zone franose o potenzialmente tali,
- deve avere accessi sufficientemente comodi ed ampi muniti di tutte le opere stradali che assicurino una perfetta viabilità,
- deve consentire l'arretramento dell'ingresso principale rispetto al filo stradale in modo da offrire sufficiente sicurezza all'uscita degli alunni,
- non deve avere accessi diretti da strade statali e provinciali.

L'area non coperta dagli edifici deve essere congruamente alberata, sistemata a verde, e attrezzata per consentire un permanente svolgimento, anche all'aperto, delle attività educative e ginnico - sportive; la sistemazione, prevista in sede di progetto, dovrà essere tale da consentire una sua facile ed idonea manutenzione.

L'ampiezza dell'area dovrà essere tale da garantire, per ogni tipo di scuola ed in funzione dei programmi didattici le successive trasformazioni ed ampliamenti dell'edificio che dovessero rendersi necessarie al fine di adeguarlo ad ulteriori esigenze di ordine didattico e la realizzazione degli spazi all'aperto previsti.

L'area coperta dagli edifici non deve essere superiore alla terza parte dell'area totale.

Il rapporto tra l'area dei parcheggi ed il volume dell'edificio deve essere non inferiore ad 1 ml su ogni 10 mc di costruzione.

Caratteristiche della scuola in generale

In relazione al tipo di scuola ed al numero di alunni e di servizi e di classi, ed alle reciproche integrazioni, le scuole dovranno prevedere tutti i locali e gli spazi necessari per lo svolgimento dei programmi didattici e delle attività parascolastiche, dei programmi di insegnamento dell'educazione fisica e sportiva, per le attività di medicina scolastica e per la mensa scolastica, quando non sia possibile assicurare diversamente tale servizio.

Per quanto riguarda la morfologia dell'edificio si prende in considerazione quanto segue:

- l'edificio qualunque sia l'età degli alunni ed il programma didattico deve essere come un organismo architettonico omogeneo e non come una semplice addizione di elementi spaziali, contribuendo così allo sviluppo della sensibilità dell'allievo e diventando esso stesso strumento di comunicazione e quindi di conoscenza per chi lo usa,
- la disposizione, la forma, la dimensione e le interrelazioni degli spazi scolastici devono essere concepiti in funzione:
 1. dell'età e del numero degli alunni che ne usufruiscono, nonché delle attività che si svolgono,



2. delle unità pedagogiche determinate dai tipi di insegnamento e dai metodi pedagogici, e formate sia dal singolo alunno, come unità fondamentale, che da gruppi più o meno numerosi, fino a comprendere l'intera comunità scolastica,
 3. della utilizzazione ottimale degli spazi previsti (superfici costruite) e dei sussidi didattici, compresi gli audiovisivi,
- l'organismo architettonico della scuola, per la introduzione nei metodi didattici di attività varie e variabili in un arco temporale definito (un giorno, una settimana, ecc.) deve essere tale da consentire la massima flessibilità dei vari spazi scolastici,
 - inoltre, per il continuo aggiornarsi e trasformarsi dei metodi didattici, l'organismo architettonico deve essere trasformabile nel tempo senza costosi adattamenti.

L'edificio deve essere fatto in modo che gli allievi possano agevolmente, usufruire, attraverso gli spazi per la distribuzione orizzontale e verticale, di tutti gli ambienti della scuola, nelle loro interazioni e articolazioni, ed, inoltre, raggiungere le zone all'aperto.

Ciò comporta che le attività educative si svolgano:

- per l'asilo nido e la scuola materna, a diretto contatto con il terreno di gioco e di attività all'aperto,
- per la scuola elementare e media normalmente, su uno o due piani,
- per la scuola secondaria di secondo grado, normalmente su tre piani.

L'edificio scolastico deve essere tale da assicurare una sua utilizzazione anche da parte degli alunni in stato di minorazione fisica.

I parametri dimensionali e di superficie, nonché il numero dei locali, dipendono dalle caratteristiche degli stessi, dai programmi e dal grado di utilizzazione dei servizi e delle attrezzature.

Asili nido

Gli asili nido pubblici e privati, attuano un servizio socio-educativo per la collettività, rispondente al bisogno di socializzazione del bambino ed al suo armonico sviluppo psico-fisico.

Essi offrono, altresì, occasioni di formazione socio-pedagogica, di integrazione all'azione educativa della famiglia.

Utenti specifici della rete degli asili nido sono i bambini in età da 0 fino a 3 anni.

Eventuali menomazioni fisico / psico-sensoriali non possono costituire causa di esclusione dei bimbi dagli asili nido; al contrario, la rete dei servizi per la prima infanzia deve favorire il più possibile l'inserimento di bimbi portatori di disabilità, garantendo le condizioni idonee per tale inserimento. Ogni asilo nido deve avere una capacità ricettiva vincolata dalle proprie caratteristiche strutturali, e può oscillare tra un valore minimo di 30 posti ed un valore massimo di 60 posti.

L'asilo nido deve funzionare almeno 9 ore per ogni giorno, per almeno 5 giorni alla settimana, per tutto l'anno, escluso, ovviamente, un mese di ferie ed eventuali periodi pasquali e natalizi.

L'età dei bambini che frequentano l'asilo nido è indubbiamente un'età molto delicata, infatti i progressi compiuti nei primi 2 - 3 anni di vita sono di estrema importanza sia per lo sviluppo cognitivo che per lo sviluppo affettivo.

Le attività proposte da parte degli educatori sono dunque mirate a creare condizioni favorevoli per una crescita armonica dei piccoli e in funzione di un progetto individuale più complesso.

Le attività e l'organizzazione interna debbono essere improntate a modalità di coordinamento del personale.

Ogni struttura deve garantire tutte le condizioni di sicurezza.

L'impianto elettrico deve rispettare le norme vigenti in materia di sicurezza; in particolare il numero delle prese di corrente deve essere limitato al massimo e quelle indispensabili devono essere opportunamente schermate onde evitare incendi.



La localizzazione dell'asilo nido deve essere individuata in funzione della necessità di integrazione con altri servizi, quali la scuola materna, il consultorio pediatrico e familiare, i servizi di medicina preventiva, primaria e riabilitativa, i servizi prescolastici e parascolastici.

I servizi di nuova attivazione devono essere ubicati al piano terreno in diretta comunicazione con aree all'aperto esclusivamente utilizzabili per attività ricreative del nido.

La struttura deve articolarsi sui seguenti elementi in modo organico con i requisiti indicati: è opportuno che i percorsi e gli spazi siano facilmente leggibili e caratterizzati da immagini e colori che esprimano chiaramente la loro funzione. Tutti i pavimenti e le pareti devono essere rivestiti di materiali lavabili. Per le diverse esigenze che hanno i bambini di età inferiore all'anno dai bambini di età superiore si ritiene utile distinguere gli spazi dei lattanti da quelli dei divezzi.

Gli spazi interni dell'unità, vanno articolati, secondo criteri che consentono l'utilizzo polifunzionale dei locali, accorpando cioè più funzioni nel medesimo spazio, quando tali attività si svolgano in momenti diversi della giornata e non diano luogo ad interferenze.

L'unità si articola in spazi per servizi igienici, locale/i pranzo e per attività didattica, locale/i per spogliatoio attività di movimento e comunicazione, locale riposo e relax con l'avvertenza che le superfici dei singoli spazi possono subire lievi variazioni in rapporto alle soluzioni distributive adottate, ma che la superficie complessiva dell'unità divezzi deve garantire almeno una superficie utile netta di mq. 6 per bambino.

I servizi igienici per i bambini devono almeno comprendere: 1 wc piccolo e 1 lavabo piccolo ogni 8 bambini, 1 bagno con doccetta e miscelatore termostatico di acqua calda e fredda. La superficie minima pro-capite deve essere di circa mq. 0,75.

Il locale pranzo e per attività didattica deve essere di circa mq. 2 pro-capite e può essere arredato con sedie e tavoli componibili e mobili contenitori bassi per poter suddividere, all'occorrenza, lo spazio in più zone di lavoro.

Il locale per spogliatoio, attività di movimento e comunicazione deve essere di circa mq. 1,75 pro-capite e può essere strutturato con fasciatoio e mobiletti-spogliatoio da chiudere, accostare a pareti o comunque tali da consentire una facile riconversione di questo spazio in altre attività.

Per svolgere attività di movimento e di comunicazione occorrono attrezzature idonee come per esempio: cuscini, tappeti, materiali strutturati per giochi di costruzione.

Lo spazio per il pranzo e attività didattica e quello per attività di movimento e comunicazione possono essere anche in un unico locale ad uso polivalente.

La zona di riposo deve avere una superficie minima di circa mq. 1,50 pro-capite, essere arredata con lettini. La zona libera dai letti è utile per le attività tranquille ed è bene sia costituita da una superficie morbida. L'ambiente deve essere oscurabile.

L'unità lattanti è una unità pedagogica ben diversificata dalle altre in quanto la sua articolazione rispecchia il bisogno di soddisfare esigenze primarie, preponderanti nei bambini di questa età.

L'unità si articola in spazi per il locale cucinetta, cambio e pulizia, il locale soggiorno e pranzo e il locale riposo con l'avvertenza che le superfici dei singoli spazi possono subire lievi variazioni in rapporto alle soluzioni distributive adottate, ma che la superficie complessiva dell'unità divezzi deve garantire almeno una superficie utile netta di mq. 6 per bambino.

Il locale cucinetta, cambio e pulizia deve avere una superficie minima pro-capite complessiva di circa mq. 1,50. Nello spazio adibito a cucinetta devono essere previsti scaldabiberon, mentre nello spazio per il cambio e la pulizia devono essere previsti un numero adeguato di fasciatoi e recipienti di tipo sanitario per la biancheria sporca.

Il locale soggiorno e pranzo deve avere una superficie minima pro-capite di circa mq. 3,20 e può essere arredato con tavoli bassi per la distribuzione delle pappe, cuscini, ecc.



Il locale riposo deve avere una superficie minima pro-capite di circa mq. 1,30 e deve essere arredato con lettini forniti di sponde.

I servizi generali comprendono la sala medica e attesa, la cucina e la dispensa, lo spogliatoio e servizio personale, la lavanderia e lo spazio connettivo.

Se il nido è aggregato o abbinato ad un altro servizio, lo spazio adibito a servizi generali può essere comune ad entrambi i servizi.

La sala medica e di attesa deve essere di mq. 9 a cui va aggiunto un piccolo spazio arredato con sedie o poltroncine per l'attesa ed un servizio igienico. Il locale per le visite deve contenere l'adeguata attrezzatura medica e viene utilizzato anche come ufficio.

La sala medica con relativo spazio di attesa è obbligatorio solo per asili nido di capacità ricettiva superiore a 10 bambini. Nei nidi di capacità ricettiva inferiore a 10 bambini deve comunque essere garantito il servizio sanitario.

Il locale cucina e dispensa se l'asilo nido è aggregato o abbinato ad un altro servizio può essere in comune ad entrambi i servizi. In caso contrario deve essere prevista una cucina, con superficie minima di mq. 9, con annessa una dispensa.

Devono essere previsti almeno uno spogliatoio ed un servizio igienico di uso esclusivo del personale. I servizi igienici devono avere una superficie minima di mq. 2.

La lavanderia qualora l'asilo nido sia aggregato o abbinato ad un altro servizio può essere in comune ad entrambi i servizi. In caso contrario deve essere previsto un locale lavanderia.

Gli spazi di distribuzione (connettivo) sono da limitare al massimo; si prevede, infatti, che i collegamenti avvengano direttamente da ambiente ad ambiente, con esclusione della zona riposo che non deve essere attraversata da percorsi.

Tutti gli arredi ed i giochi devono possedere caratteristiche tali da consentire agevoli operazioni di pulizia, da parte del personale e garantire adeguate condizioni di sicurezza agli utenti.

Gli spazi esterni devono prevedere una adeguata copertura parziale (ad es. pergolati) per consentire attività didattiche anche all'esterno; la piantumazione deve essere forte e non pericolosa.

Devono inoltre essere previste zone lastricate per consentire l'uscita dei bambini anche dopo che è piovuto.

Tutte le attrezzature ed i giochi devono essere collaudati e verificati periodicamente dall'organo competente.

La struttura con relativo spazio circostante deve essere protetta da un sistema di recinzione fatto in maniera tale da non costituire elemento di pericolo per i bambini.

2.2.2 Schede di rilevamento

SCUOLA DELL'INFANZIA PARROCCHIALE (s3)

Ubicazione	Piazza Druso – Rogno
Tipo di proprietà	Parrocchia di Rogno
Epoca costruttiva	Anno 1975
Tipo di struttura	Struttura portante in muratura con tetto in legno e manto di copertura in coppi

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'immobile adibito a scuola materna è stato edificato nel 1975, e recentemente (2010) oggetto di ristrutturazione con ampliamento. Complessivamente è costituito da n° 3 piani, di cui uno interrato e n° 2 fuori terra.

Elementi caratteristici

L'edificio, di proprietà della Parrocchia di Rogno, si sviluppa così:

- Il piano interrato ha una superficie di circa 100 mq ed è utilizzato come locale deposito.
- Il piano terra, su una superficie di circa 800 mq, è impiegato per la scuola dell'infanzia, la sezione "primavera" e l'asilo nido.

In particolare, la scuola dell'infanzia ha a disposizione n° 4 aule, con salone e atelier, cucina e relativi servizi igienici; la classe primavera ha a disposizione due locali con relativi servizi igienici; l'asilo nido è organizzato con una sala da pranzo, una zona gioco, il dormitorio e servizi.

La struttura presenta anche un'aula adibita a palestra ed un box.

Attualmente la scuola dell'infanzia è costituita da n.4 sezioni omogenee in cui sono iscritti 83 bambini, educati da 4 insegnanti, nonché dalla sezione "primavera", costituita da 20 bambini con 2 educatori ed un'ausiliaria; il nido ospita 23 bambini con 3 educatrici ed un'ausiliaria; il personale di servizio è presente con 4 unità.

Il primo piano di circa 100 mq è utilizzato come alloggio per n° 2 suore.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.

SCUOLA DELL'INFANZIA STATALE (s1)

Ubicazione	Via San Pietro – Frazione di Castelfranco
Tipo di proprietà	Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG)
Epoca costruttiva	Anno 2002 (ampliamento)
Tipo di struttura	Struttura portante con pilastri in C.A., muratura di tamponamento.

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

La scuola materna del Comune di Rogno è stata oggetto di recenti lavori di ristrutturazione (anno 2002) che hanno previsto la messa a norma degli impianti ed il suo ampliamento.

Elementi caratteristici

L'edificio esistente ha una superficie netta di 282,86 mq ed è costituito dai seguenti spazi:

- spazio per attività ordinarie 110,36 mq
- spazio per attività libere 59,00 mq
- spazio per attività pratiche 43,05 mq (spogliatoio e n° 3 W.C. di cui uno per disabili)
- mensa 62,40 mq (mensa, cucina e anticucina)
- assistenza 4,95 mq (n° 1 W.C. per personale)

Il recente ampliamento (anno 2002) ha previsto la realizzazione di n° 2 nuove aule da 60 alunni, la formazione di n° 3 nuovi servizi igienici, il rifacimento della copertura con la rimozione dell'eternit, l'adeguamento e messa a norma dell'impianto di riscaldamento (con nuova caldaia) ed elettrico e la sostituzione dei serramenti in legno con nuovi in alluminio e doppi vetri antisfondamento.

Attualmente sono attive 2 sezioni per un totale di 29 bambini con 3 insegnanti ed un addetto al personale di servizio.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche ad eccezione di una sistemazione esterna dell'immobile.

SCUOLA PRIMARIA (s2)

Ubicazione	Via Giusti – Rogno
Tipo di proprietà	Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG)
Epoca costruttiva	Anno 1983
Tipo di struttura	Struttura portante con pilastri in C.A. e murature di tamponamento

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'edificio scolastico è stato realizzato all'inizio degli anni '80, ed ultimato nel 1983. Il fabbricato, disposto su 3 piani, occupa una superficie coperta di 360 mq circa, con una volumetria di 3.200 mc.

L'immobile è stato recentemente ristrutturato ed ampliato nell'anno 2000.

Elementi caratteristici

L'edificio destinato ad attività scolastica è costituito da n° 3 piani, il cui accesso è consentito, oltre che dalle entrate del piano terra e del piano rialzato, da una scala interna ampia e comoda, nonché da una scala di sicurezza esterna.

I vari piani sono così utilizzati:

- Il piano terra viene utilizzato per attività libere e complementari (n° 2 locali separati), salone audiovisivo con capienza di 75 persone, servizi igienici (maschi, femmine e portatori di handicap) con antibagno e spogliatoio, locale deposito attrezzi e locale deposito blindato.
- Il piano rialzato è destinato completamente all'attività scolastica, con n° 2 aule scolastiche, locale per gli insegnanti, sala riunioni, locale di servizio, n° 2 servizi igienici (maschi e femmine) e n° 1 servizio igienico per insegnanti e portatori di handicap.
- Il piano primo è destinato completamente all'attività scolastica, con n° 4 aule scolastiche, n° 2 servizi igienici (maschi e femmine) e n° 1 servizio igienico per insegnanti.

I lavori realizzati nel 2000 hanno consentito di realizzare un nuovo locale caldaia (di circa 66 mq) lontano dalla struttura e parzialmente interrato.



Inoltre, l'edificio è stato dotato di piattaforma elevatrice, esterna allo stesso, per il collegamento tra il piano terra e il piano rialzato.

Dopo i suddetti lavori, gli indici standard dell'edificio scolastico sono i seguenti:

- attività didattiche 309,49 mq
- attività integrative e parascolastiche 65,00 mq
- attività complementari 72,94 mq
- connettivo (corridoi e antibagni) e servizi igienici 323,74 mq
- locali deposito, caldaia, ecc... 132,03 mq

È stata infine realizzata una passerella di collegamento tra la scuola elementare e la palestra.

Attualmente sono attive 10 classi per un totale di 194 allievi con 22 insegnanti, 8 docenti part-time e 3 addetti del personale di servizio

Criticità, esigenze e previsioni di intervento.

L'accesso alle strutture adibite a scuola primaria e palestra avviene attualmente dal parcheggio sul fronte nord-ovest del complesso, qualsiasi sia la modalità di raggiungimento dello stesso. Si creano pertanto condizioni di scarsa sicurezza dovute all'incompatibilità di flussi (pedoni, automobili, scuolabus).

Si prevedono opere sul lato est del complesso per la creazione di un separato accesso ciclabile/pedonale, con parcheggio e tratto di pista ciclo-pedonale di collegamento con Via dei Mille.

PALESTRA SCOLASTICA (s2)

Ubicazione	Via Giusti - Rogno
Tipo di proprietà	Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG)
Epoca costruttiva	Anno 2004
Tipo di struttura	Struttura portante in C.A. prefabbricato e murature di tamponamento

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

Il complesso edilizio è stato realizzato recentemente (anno 2004) e si sviluppa su n° 2 piani fuori terra, per una superficie coperta di 550 mq, un volume di 5.550 mc per un'altezza di 10 m.

Elementi caratteristici

Al piano terra è stata ricavata la palestra con i locali accessori quali spogliatoi, bagni e deposito attrezzi, mentre al piano primo sono state ricavate n° 4 aule e n° 1 mensa con relativi servizi igienici.

In particolare la palestra ha una superficie utile di 384 mq ed un'altezza interna di 6 m.

Il collegamento tra i vari piani è stato realizzato con idonee scale e vano ascensore.

Sul versante nord è stato inoltre ricavato un piano intermedio che è stato destinato a tribuna, con una capacità di 80 spettatori.

È stata infine realizzata una passerella di collegamento tra la scuola elementare e la palestra.

Criticità ed esigenze e previsioni di intervento.

Si riscontrano analoghe problematiche di accessibilità rispetto alla scuola primaria.

La previsione di realizzazione di un separato accesso ciclabile/pedonale, di cui sopra (Scuola primaria), dovrebbe garantire una migliore gestione delle differenti modalità di accesso alla palestra.

CEAR – Centro Educazione Ambientale (s4)

Ubicazione	Via Monte Pizzone – Frazione di Monti
Tipo di proprietà	Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG) In comodato alla C.M.A.S. per 20 anni
Epoca costruttiva	Anni '60
Tipo di struttura	Struttura portante con murature, pilastri in C.A. e solette in laterocemento. Il tetto in legno con copertura in lamiera grecata

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'edificio comunale, realizzato negli anni '60 e ristrutturato nel 2000, è costituito da n° 2 piani fuori terra, con una superficie coperta di circa 180 mq.

La struttura portante è costituita da murature e pilastri in C.A. con solette in latero-cemento, tetto in legno, con copertura in lamiera grecata.

Elementi caratteristici

L'immobile comunale si sviluppa su n° 2 piani:

- al piano terra: salone, cucina, sala, con relativi servizi igienici, autorimessa e ambulatorio a disposizione del Comune di Rogno;
- al piano primo: n° 4 camere con i relativi servizi, per complessivi n° 30 posti letto.

L'edificio viene utilizzato da scolaresche, centri culturali ed associazioni come percorso didattico / culturale nell'ambito ambientale e naturalistico.

Criticità ed esigenze e previsioni di intervento.

In linea generale non vengono segnalate problematiche, ad eccezione della sistemazione dell'area adibita a parcheggio posta all'esterno dell'unità immobiliare e della previsione di un intervento di manutenzione straordinaria al piano terra dell'edificio.



2.2.3 Verifica della dotazione a standard

Segue tabella riassuntiva della dotazione di servizi scolastici in termini di superfici esistenti e previste.

n.	Servizio	Sup. esistente
1	Scuola dell'infanzia di Castelfranco	1300 mq
2	Scuola primaria e palestra di Rogno	5180 mq
3	Scuola dell'infanzia di Rogno	4250 mq
4	CEAR	1720 mq
TOTALI		12450 mq

Se riferita alla popolazione al dicembre 2017 (3931 ab) tale dotazione a standard porta ad una quota pro – capite pari a circa 3,2 m²/ab, inferiore a quanto previsto dalla normativa che indica come indice minimo quello di 4,5 m².

Bisogna però considerare che si tratta di una quota che tiene in considerazione anche le scuole medie inferiori (scuola dell'obbligo) di cui Rogno risulta sprovvisto, in quanto si fa riferimento ai plessi dei comuni limitrofi.

2.2.4 Sintesi delle previsioni di intervento.

Sulla base dell'analisi e delle valutazioni effettuate attraverso la verifica ed integrazione delle schede riportate nel precedente paragrafo, si ipotizza la realizzazione, nel breve-medio periodo, delle seguenti opere:

- sistemazione degli spazi esterni e interventi di manutenzione straordinaria presso la scuola dell'infanzia in frazione di Castelfranco;

costo ipotizzato € 150.000,00

- realizzazione di accesso ciclopedonale al complesso scuola primaria – palestra comunale

costo ipotizzato € 150.000,00

- sistemazione dell'area destinata a parcheggio del CEAR

costo ipotizzato € 40.000,00

€ 340.000,00

2.3 ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE

2.3.1 Indicazioni di carattere generale.

Rientrano nella generica indicazione di attrezzature di interesse comune quelle riservate alle attività che potremo definire di relazione oppure socio-culturali o assistenziali; tra esse ricordiamo:

- il **centro religioso**, normalmente inteso come chiesa o luogo di culto con relative pertinenze riguardanti le abitazioni del personale religioso e gli oratori con i campi da gioco e spazi ricreativi,
- il **teatro socio-assistenziale** che comprende le case di riposo, le residenze socio-assistenziali, il centro diurno, il centro di aggregazione giovanile, l'assistenza domiciliare, il centro socio-educativo.
- il **centro culturale**, da intendere normalmente come luogo di incontri culturali, conferenze, proiezioni, ecc... articolato di solito attorno alla biblioteca, dotata o meno di sale per studi di interesse particolare,
- il centro sanitario, avente il compito di provvedere alle nei vari settori della medicina, alle cure ambulatoriali ed, eventualmente agli interventi di pronto soccorso,
- il centro amministrativo consistente nell'organismo municipale, negli uffici giudiziari o finanziari della Stato o della Regione.

Va ricordata la necessità di provvedere alle aree destinate a parcheggio primario per tutti i servizi elencati come previsto dalle leggi vigenti.

Parametri di riferimento

Il centro religioso

Con la denominazione di centro religioso, s'intendono le costruzioni connesse alla religione professata da una comunità, e che rivestono la funzione essenziale di luogo di aggregazione e/o di monumento sacro. Naturalmente in alcune organizzazioni complesse e consolidate l'edilizia religiosa, intesa in senso ampio, valica l'ambito della sola attrezzatura per il culto, comprendendo centri di direzione/amministrazione, di istruzione, di dottrina e propaganda, di vita e lavoro comunitario, di assistenza, di riunioni, di spettacolo o sport, di valorizzazione di testimonianze storiche.

L'oratorio

La struttura è da considerare come luogo adatto agli incontri fra ragazzi e giovani cattolici – interessanti l'ampio arco di attività associative finalizzate all'educazione religiosa ma anche alla socializzazione sia culturale che sportiva - dotato quindi dei locali indispensabili per le varie riunioni ed attrezzature all'aperto anche sportive.

Il centro culturale

Biblioteche

Una definizione normalmente accettata è quella che considera la biblioteca come una raccolta organizzata e dinamica di libri e/o altri documenti, posti in un edificio specifico e tali da costituire una documentazione e un sistema di informazioni a uso degli utenti.

La classificazione più comunemente accettata è quella elaborata dalla commissione apposita dell'AIB (Associazione Italiana Biblioteche) che fornisce una distinzione delle biblioteche italiane in tre categorie (ma una stessa biblioteca può appartenere contemporaneamente a più di una categoria).

- Biblioteche di conservazione. Hanno il compito fondamentale di catalogare e immagazzinare tutte le pubblicazioni presenti sul territorio nazionale; permettono inoltre di raccogliere e smaltire il patrimonio librario, indirizzandolo verso le biblioteche di minore importanza che fanno da tramite con l'utente e di programmare attività socio-culturali. In Italia vengono individuate nelle biblioteche nazionali.



- Biblioteche di alta cultura e ricerca. Sono biblioteche specializzate, abbinate a istituti come quelli universitari.
- Biblioteche pubbliche centrali e/o di base. Hanno come scopo principale lo svolgimento di un compito sociale più capillare rispetto ai precedenti tipi e non possono essere intese come istituti di educazione, ma divengono veri e propri centri sociali. Per questo tipo di biblioteca è possibile individuare, accanto al tradizionale compito di fornire un sistema organizzato di percorsi bibliografici, altre funzioni quali:
 - organizzare una documentazione di storia locale,
 - divenire centro di informazioni di pubblica utilità,
 - configurarsi come polo di iniziativa culturale.

Nella trattazione che segue verranno considerate sia le biblioteche di tipo tradizionale sia quelle di tipo automatizzato che si avvalgono delle strumentazioni tecnologiche di informazione per la ricerca del supporto e/o libro, e per il trasferimento del testo e/o documento selezionato dal luogo di deposito all'utente.

Negli ultimi trent'anni il sistema a funzioni separate è entrato in crisi soprattutto per l'emergere di sostanziali mutamenti nel concetto di biblioteca.

All'origine delle successive trasformazioni si possono individuare diverse cause:

- un maggior grado di alfabetizzazione e scolarizzazione,
- la riconosciuta necessità di decentramento e di maggiore capillarità sul terreno dell'informazione di base,
- la necessità di flessibilità d'uso, onde favorire l'integrazione delle varie attività,
- l'avviamento della meccanizzazione e dell'automazione nel lavoro e la necessità di riservare vasti spazi agli impianti,
- l'evoluzione nel concetto di biblioteca, intesa come sistema in rapporto ad altri sistemi.

Ciò ha portato all'affermarsi di nuove linee evolutive sia di strutturazione bibliotecaria che di tipologia del contenitore. Sulla base di siffatte istanze si è approdati a modelli di biblioteche caratterizzati più dalle funzioni di servizio per l'uso del libro che da istituzioni di tipo museale per la conservazione, e dunque meno legate a un'impostazione di rigida definizione degli spazi.

La costruzione delle nuove biblioteche pubbliche in Italia è essenzialmente legata alla Legge 765/67 e al DM 1444/68, che prevedono una dotazione di spazi per le attrezzature di interesse sociale, in relazione all'integrazione con le altre attività presenti nell'intorno territoriale. Questo inserimento, determinando la natura dell'impianto, eventualmente decentrato in più punti, e permettendo di prevedere modifiche col variare delle necessità, indica i legami da stabilire con una rete comunale, regionale o nazionale di biblioteche.

L'inserimento nel tessuto urbano può dunque essere favorito da localizzazioni "centrali", non solo nel caso di contesti fortemente connotati, ma anche di aree periferiche, per le quali il nuovo organismo pubblico potrebbe servire da elemento catalizzatore di un nuovo nucleo centrale urbano (per esempio un quartiere), o come elemento pubblico in grado di permettere il riassetto di centri abitati di classe intermedia. In quest'ultimo caso la biblioteca può utilmente servire come struttura polivalente, supporto fondamentale per ospitare attrezzature culturali atte a migliorare l'ambito fisico di ricezione. Fra le strutture che si prestano a ospitare una piccola biblioteca o una succursale, figurano anche i centri culturali e gli edifici polivalenti: in questi casi l'integrazione può essere favorita dall'uso comune della sala di riunioni e delle risorse tecniche.

Appare chiaro come la localizzazione della biblioteca debba essere effettuata lontana dalle zone di particolare rischio ambientale e da aree che possono creare disagi nello svolgimento delle attività inerenti alla lettura e agli altri servizi.

E' da rilevare, in ogni caso, che anche le esperienze straniere più recenti consigliano di eliminare le biblioteche pubbliche di grandi dimensioni e di decentrare il servizio, cercando eventualmente di organizzarlo attraverso una rete di biblioteche di base coordinata da una unità centrale. In tal modo è pure possibile prevedere una



ripartizione delle collezioni fra le varie biblioteche, attribuendo ad alcune di esse una particolare specificazione.

- Per le biblioteche pubbliche di base, la zona di attrazione si estende per un raggio di 0,8-1,5 Km, corrispondente a un tempo di percorrenza, a piedi, che non dovrà superare la mezz'ora,
- per le biblioteche pubbliche centrali, il raggio di attrazione è maggiore (3 Km) e deve servire un maggior numero di persone (150.000 ab.); è buona norma collocare questo tipo di biblioteca in vicinanza sia di trasporti collettivi sia di parcheggi per il trasporto individuale,
- per le biblioteche di conservazione e specializzate, la zona di attrazione non è definita, poiché i bacini di utenza possono essere comunali, provinciali, regionali, nazionali;
- per quanto riguarda le biblioteche di ricerca a livello scolastico la zona di attrazione è paragonabile a quella delle biblioteche pubbliche di base; le altre sotto questo riguardo possono invece essere assimilate alle biblioteche di conservazione.

Una volta stabilito che una biblioteca consiste in una raccolta organizzata e dinamica di libri e/o altri documenti, tali da costituire un sistema di informazioni a uso degli utenti, ne deriva che tre sono le funzioni che ne consentono il funzionamento:

- la consultazione dell'informazione,
- la lettura e lo studio del supporto dell'informazione,
- la conservazione dei supporti dell'informazione.

Per l'attuazione di queste tre attività fondamentali risultano necessarie una serie di funzioni di servizio, cosicché le operazioni che si svolgono in una biblioteca sono raggruppabili in quattro insiemi principali. Si considerano comprese nelle funzioni di servizio pure altre attività non strettamente correlate con lo specifico uso bibliotecario, come quelle collettive integrative di promozione culturale.

Dal punto di vista distributivo, va sottolineata l'importanza del criterio di ordinamento delle diverse unità funzionali in tre aree: da una prima zona costituita dai servizi orientamento al lettore, fino a una zona più tranquilla di lettura, passando attraverso una zona intermedia di ricerca e prima consultazione.

Le funzioni, si articolano negli organismi edilizi nei nuclei funzionali i fondamentali elencati di seguito:

- spazi relativi al pubblico dei lettori, composti da:
 - spazi per l'entrata, il prestito e la distribuzione, l'uscita,
 - spazi per le informazioni (consultazione),
 - spazi per gli scaffali aperti,
 - spazi per la lettura e lo studio degli adulti,
 - spazi per la lettura di ragazzi e bambini;
- spazi relativi al reparto conservazione:
 - spazi per il deposito e spazi per i gabinetti fotografici,
- spazi relativi al reparto pluriuso:
 - spazi per conferenze e proiezioni e spazi per servizi,
- spazi per personale:
 - spazi per uffici, spazi per servizio del personale.

I servizi generali di una biblioteca comprendono la centrale elettrica, la centrale di riscaldamento e condizionamento e ulteriori spazi per gli impianti in rapporto alle specifiche esigenze d'uso, di progetto e di programmazione.

Il dimensionamento degli elementi distributivi varia in base al numero dei lettori e al tipo di biblioteca, ma in ogni caso devono essere osservate le norme di cui al DPR 384/78 (per persone in stato di menomazione fisica) e quelle relative alla sicurezza antincendio.



Per quanto riguarda le biblioteche pubbliche i fattori che determinano i bisogni di spazio sono dati dal numero degli abitanti della zona da servire e dal tipo di servizio che si vuole offrire. Dalla conoscenza di questi parametri si può dedurre il numero totale dei volumi che la biblioteca conterrà (imponendo per esempio uno standard di 2 o 3 litri/ab.), l'importanza della sezione audiovisivi e di tutto ciò che secondo gli obiettivi deve essere messo a disposizione dei lettori.

L'unità minima funzionale individuata da studi specifici per una biblioteca è valutata in 13.000 volumi (5.000 abitanti), mentre la massima capacità è individuata in un tetto di 300.000 volumi (150.000 ab.).

I dimensionamenti degli spazi dovranno essere poi effettuati anche tenendo conto:

- dell'incremento librario (calcolato in proiezione per almeno 20 anni);
- del progressivo allargamento e incremento dei supporti delle informazioni: periodici, quotidiani a stampa, foto, mappe, dischi, nastri, videocassette, microfilm, banche dati, ecc...;
- delle modalità di accesso al supporto: da quello diretto (prestito e consultazione) all'uso di microforme con un progressivo ampliamento delle tecnologie utilizzate quali banche dati, visual, display unit (VDU), videotel, telefax, ecc...

Nella progettazione di una biblioteca indipendentemente dalla classificazione e dalla tipologia adattata i progetti devono essere flessibili, perché la concezione del ruolo delle biblioteche e quindi i loro compiti possono variare nel corso degli anni; questa esigenza di flessibilità riguarda essenzialmente le possibilità di trasformazioni interne.

L'illuminazione delle biblioteche può essere sia di tipo naturale, sia di tipo artificiale. Un soddisfacente confort visivo è garantita dall'individuazione di un preciso livello d'illuminazione e dalla corretta disposizione delle fonti luminose in rapporto al tipo di attività da svolgere, oltre che alla risposta soggettiva agli stimoli esterni. Il livello d'illuminamento, che costituisce il parametro più importante, deve essere riferito a un piano orizzontale collocato a una distanza di 85 cm dal pavimento (corrispondente all'altezza di un tavolo).

I centri socio-sanitari

I centri socio-sanitari sono presidi relativi ad attività di base rivolti a utenti non degenti, che vengano svolte direttamente nel centro o che in questo trovano riferimento organizzativo per una diffusione nel territorio. Trattandosi di attività strettamente legate alla domanda del relativo bacino di utenza, oltre a quelle sanitarie generalmente definite di base (medicina generale, pediatria, attività infermieristiche, consultorio di ostetricia e ginecologia, odontoiatria), in esso possono essere attivate, secondo criteri variabili da contesto a contesto, anche funzioni che concernono particolari progetti di assistenza (materno-infantile, anziani, tossicodipendenze ecc...). I centri ospitano anche attività a carattere sociale, legate in particolare alla figura dell'assistente sociale, e attività di vigilanza sull'ambiente e sugli alimenti, queste ultime come proiezione di attività di livello superiore. Inoltre nel centro vengono svolte funzioni amministrative del servizio socio-sanitario (iscrizione al servizio., scelta del medico di famiglia, certificazioni ecc...). Il bacino di utenza di un centro è il distretto, la cui dimensione peraltro è estremamente variabile da contesto a contesto: di norma 10.000 - 15.000 abitanti; limite minimo 5.000 abitanti; nelle zone urbane sino a 20.000 abitanti e nelle aree metropolitane la dimensione è anche superiore e preferibilmente in coincidenza con preesistenti ripartizioni amministrative. Le attività sanitarie specialistiche più frequentemente presenti a livello di centro sono: cardiologia, oculistica, ortopedia, dermatologia, otorinolaringoiatria, recupero e rieducazione funzionale, prelievi per analisi. La psicologia, la psichiatria, la neuropsichiatria infantile sono presenti sia come ambulatori specialistici che come attività integrate nei consultori. Il dimensionamento delle diverse attività ambulatoriali fa riferimento: al numero di prestazioni/ora per 1.000 abitanti, al numero di prestazioni/ora effettuabili, all'orario di funzionamento del servizio.

In un centro possono essere ospitati anche gli ambulatori dei medici di famiglia (medicina generale, pediatria) in vista di un'integrazione fra servizio pubblico e medici convenzionati; inoltre vi possono, essere ubicati il servizio di guardia medica territoriale e il centro fisso di raccolta sangue.

Non esiste un modello funzionale unico per il centro socio-sanitario. Si può passare da presidi ambulatoriali e di consultorio che comprendano come funzioni stabili solo la medicina di base e le attività di assistenza sanitaria e sociale, per i quali la dimensione superficiale di riferimento è di 200 - 250 mq con quattro ambulatori o centri, o poli, che comprendano più funzioni e la cui dimensione può raggiungere i 2.000 mq senza considerare altri tipi di servizi sanitari eventualmente aggregati. Nei centri più complessi si possono distinguere i seguenti nuclei funzionali:

- spazi dell'accettazione e dei servizi agli utenti e attesa;
- spazi dell'amministrazione del servizio sanitario nei riguardi degli utenti (appuntamenti, certificazioni, scelta del medico, ecc...);
- spazi per attività ambulatoriali;
- spazi per attività di consultorio, funzioni integrate di assistenza alla famiglia, assistenza materno infantile, riabilitazione, ecc...;
- (eventuale) posto di guardia medica territoriale;
- (eventuali) spazi per i prelievi per analisi di laboratorio;
- servizi amministrativi, uffici e spazio riunione, per il coordinamento delle attività del centro e delle attività domiciliari e territoriali e per la raccolta dati per il sistema informativo locale;
- servizi del personale (spogliatoi, servizi igienici, cucinetta e spazio relax);
- servizi tecnici e generali (locale deposito pulito, deposito sporco con accesso diretto dall'esterno, deposito materiale di pulizia, spazi tecnici e centrali impianti).

L'ubicazione del centro deve rispondere a criteri di massima accessibilità in autonomia da parte di utenti di tutte le età e condizioni in rapporto alla sicurezza (attraversamenti di vie di grande scorrimento), alle barriere architettoniche, alla disponibilità del trasporto pubblico e all'accessibilità per i mezzi privati.

I diversi nuclei funzionali non devono costituire unità separate, al fine di assicurare nel centro: il carattere di funzioni fortemente integrate, un uso polivalente degli spazi più ampi per riunioni, per educazione sanitaria ecc., la fruizione abbastanza libera da parte degli utenti per lo più mai presenti contemporaneamente in grande numero.

Il centro amministrativo

La pubblica amministrazione costituisce una parte significativa dell'attuale organizzazione civile della società. Tra i vari comparti (stato, parastato ecc...) in cui si articola vi è quello degli enti locali, al cui interno sono classificate le autonomie locali territoriali: regioni, province e comuni; i consigli circoscrizionali sono un'istituzione obbligatoria per i comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti e per quelli capoluogo di provincia. Gli enti citati hanno come elementi essenziali il territorio e la popolazione.

Il comune è senza dubbio il più importante degli enti locali, è anche il più vicino ai cittadini nei confronti dei quali ha vari obblighi che vanno dall'informazione alla prestazione di servizi. L'origine dei comuni in Italia è antica; oggi essi sono "circoscrizioni territoriali" dello Stato, ma hanno storicamente preceduto la formazione dello stato unitario.

Il comune trova la propria legittimità nell'art. 128 della Costituzione. Nel territorio nazionale vi sono oltre 8.000 comuni dei quali circa 6.000 hanno una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. Gli elementi costitutivi del comune sono il territorio e la popolazione. Le funzioni del comune sono di tipo giuridico, sociale, proprie, delegate (dallo Stato e/o dalla regione), obbligatorie.

Il cap. IV della legge 142/90 elenca con dettagliata precisione le funzioni e le competenze del comune, per il quale in precedenza si doveva fare riferimento a un insieme di norme legislative. La riforma delle autonomie



locali riconosce chiaramente al comune il complessivo ruolo di "governo" del proprio territorio, affermandone l'esclusività delle competenze che non sono assegnate ad altri enti.

Gli organi istituzionali del comune sono: il sindaco, il consiglio comunale, la giunta municipale.

Le molte iniziative intraprese a diversi livelli istituzionali, sulla riforma dei poteri locali, hanno portato all'emanazione della Legge n. 142 del 08/06/1990, che detta nuovi principi generali sull'ordinamento dei comuni e delle province determinandone le funzioni. La nuova legge riforma complessivamente il sistema autonomistico, conformemente ai principi affermati nella Costituzione, ridefinendo gli assetti istituzionali per quanto il DPR 616/1977 aveva fatto per le funzioni delegate.

La legge di riforma contiene alcuni principi che potranno influire anche sulla definizione delle strutture organizzative:

- la distinzione netta tra i ruoli e le responsabilità degli organi politici hanno funzioni di indirizzo e controllo, e quelli burocratici che, anche con forme di autonomia, hanno competenze e responsabilità di gestione;
- l'affermazione dei principi della trasparenza delle procedure con la contestuale responsabilizzazione dei funzionari e la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali, specificamente trattati nella successiva Legge 241/90;
- la possibilità, nell'adottare propri statuti e regolamenti, di definire l'attribuzione degli organi, l'ordinamento degli uffici e dei servizi pubblici, forme di decentramento e partecipazione;
- la nuova e più precisa definizione di indirizzi in merito all'organizzazione degli uffici e del personale.

L'insieme delle norme contenute nella legge di riforma delle autonomie e nella nuova legge sulla "devolution" avrà nel futuro un sicuro effetto positivo per rendere efficienti le strutture organizzative degli enti ed efficaci i servizi pubblici da essi erogati.

La struttura organizzativa in un comune comprende settori, servizi, unità operative complesse e unità operative semplici secondo un'articolazione che dipende dalla tipologia in cui il comune è classificato.

Il comune di tipo IA comprende tutto le unità funzionali; quello di tipo IB esclude l'articolazione in settori; quello di tipo II comprende le unità operative semplici e complesse; quello di tipo III comprende solo le unità operative semplici. Infine per quelli di tipo IV la struttura organizzativa non comprende alcuna unità operativa. Nei comuni possono essere istituite tre unità operative semplici per le aree tecniche, contabile e amministrativa; per le stesse aree i comuni del tipo III possono istituire le unità operative complesse. L'istituzione del numero di ciascuna delle unità suddette dipende essenzialmente dalla grandezza dei comuni, dalla quantità dei dipendenti e dalla compatibilità della spesa rispetto al bilancio complessivo dell'ente. Al fine di consentire una maggiore comprensione del rapporto esistente tra numero degli abitanti, classificazione tipologica e struttura organizzativa, i casi proposti, a titolo esemplificativo, si riferiscono a un comune di 1.500 abitanti (tipo IV), un comune di 5.000 abitanti (tipo III), un comune di 35.000 abitanti (tipo II), un comune di 105.000 abitanti (IB) e un comune di 450.000 abitanti (IA).

Edilizia cimiteriale

Il cimitero è il luogo destinato sia alla sistemazione ordinata della sepoltura in edifici e spazi propri, sia allo svolgimento del rituale funebre. Nei paesi latini, dall'inizio del XIX secolo si è configurato come un organismo architettonico autonomo, fortemente connesso alle tradizioni religiose e sociali relative alla morte; tali "usi funerari" comportano infatti scelte diverse per quanto riguarda le caratteristiche sia dei singoli manufatti (sepoltura) sia dell'organismo architettonico: la preferenza per un certo tipo di sepoltura, di rito funebre e di frequentazione del luogo è determinata dalla religione e dalle tradizioni dominanti in materia di culto dei defunti.

L'origine del cimitero moderno è relativamente recente ed è connessa ai processi di organizzazione espansione della città ottocentesca, dal momento in cui, sotto la spinta di motivazioni igienico- sanitarie, viene



data una soluzione laica e razionale al problema delle sepolture cosicché il cimitero è inserito fra i servizi urbani specializzati collocati nella fascia periferica cittadina. I modelli architettonici elaborati, sperimentati e perfezionati nel corso del secolo scorso hanno costituito e costituiscono tuttora dei riferimenti progettuali consolidati e hanno orientato la normativa vigente. Il progetto contemporaneo nella maggior parte dei casi, ha per oggetto l'ampliamento di un cimitero esistente, un organismo architettonico generalmente databile tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento.

Il modello architettonico, maggiormente diffuso nell'area cattolica mediterranea, ha come punto di riferimento storico la tipologia a quadriportico del Camposanto di Pisa, con sepolture comuni nell'impluvium centrale e sepolture distinte sotto i loggiati; tale modello può assumere una maggiore complessità architettonica, sulla base di un reticolo geometrico con assi di simmetria: in relazione alle esigenze di rappresentanza e di differenziazione gerarchica della sepoltura e alla presenza di edifici specializzati.

Queste architetture cimiteriali spesso hanno subito forti modifiche e addizioni rispetto all'impianto originario, improntate a un uso intensivo dello spazio interno, dovuto alla crescita demografica e alla saturazione urbana delle aree esterne al cimitero. In genere lo sviluppo è avvenuto per successive addizioni agli organismi esistenti di nuovi recinti e di edifici destinati a colombari.

La produzione architettonica recente, anche se mossa da un rinnovato interesse nei confronti del tema funerario, è caratterizzata da progetti estremamente diversi tra loro, ognuno con diverse ispirazioni, riferimenti storici, soluzioni spaziali e funzionali.

Il cimitero è inoltre un servizio pubblico urbano di iniziativa comunale e prevalentemente a gestione municipale, soggetto a una normativa statale e locale che definisce i criteri di localizzazione in relazione all'intorno ambientale e ai centri abitati in particolare, i requisiti dimensionali, igienici e di sicurezza. L'insieme delle norme sono raccolte nel Regolamento di Polizia mortuaria (DPR n. 285 del 10.9.1990).

La programmazione della costruzione di nuove aree cimiteriali e dell'ampliamento di quelle esistenti deve essere basata su indagini statistiche:

- sul tasso di mortalità, in proiezione futura, e sul tasso di invecchiamento della popolazione caratteristico del comune;
- sulla relazione fra numero di deceduti e numero dei sepolti nel comune;
- sulla presenza di ospedali e strutture specializzate nell'assistenza alla fase terminale o preterminale;
- sulla presenza sul territorio interessato di gruppi etnici e comunità religiose tali da richiedere tipi di sepolture e ambiti spaziali diversi da quelli usuali;
- sui tipi di sepolture prevalenti.

Il centro diurno integrato ed il centro diurno

Il Centro diurno (C.D.) e il Centro Diurno Integrato (C.D. I.) si qualificano come servizi che operano in regime diurno in grado di fornire un reale supporto a situazioni precarie in alternativa al ricovero a tempo pieno.

La differenziazione tra C.D.I. e C.D. è data dalla erogazione o meno di prestazioni a rilievo sanitario presso la struttura.

Essi offrono un supporto alle attività di Assistenza Domiciliare; al tempo stesso, se localizzati presso una struttura residenziale, possono rappresentare una modalità di apertura all'esterno e di integrazione col territorio.

Utenti dei Centri Diurni possono essere persone a vario livello di dipendenza, dal soggetto autosufficiente con problematiche di ordine prevalentemente sociale e psicologico alla persona del tutto dipendente il cui nucleo familiare necessita di periodi di sollievo.

I Centri offrono agli utenti una serie di interventi prevalentemente di natura socio-assistenziale (assistenza diretta nelle attività quotidiane, di sostegno psicologico, di animazione e di socializzazione) ed interventi sanitari complementari (infermieristici, medico-geriatrici, riabilitativi).



Centro Diurno

Interventi socio-assistenziali

- aiuto nelle attività della vita quotidiana,
- attivazione psichica, fisica e sociale,
- supporti a nuclei in difficoltà,
- erogazione servizi: segretariato sociale, mensa, lavanderia, bagni assistiti, chiropodia, ecc...

Centro Diurno integrato

Interventi sanitari di supporto

- assistenza infermieristica,
- fisioterapia di mantenimento,
- consulenza geriatrica.

Fondamentale al buon funzionamento del centro è un adeguato servizio di trasporto, che garantisca quotidianamente l'accesso degli utenti.

Assistenza domiciliare

L'assistenza domiciliare è costituita dal complesso di prestazioni di natura socio-assistenziale e sanitaria prestate al domicilio di anziani, minori e handicappati e in genere di nuclei familiari comprendenti soggetti a rischio di emarginazione, al fine di consentire la permanenza nel normale ambiente di vita e di ridurre le esigenze di ricorso a strutture residenziali.

Sono destinatari dell'assistenza domiciliare le persone con modico grado di non autosufficienza fisica, con scarsa capacità organizzativa rispetto alla gestione della casa, in situazioni di solitudine e di isolamento psicologico, che hanno difficoltà a mantenere rapporti col mondo esterno (soprattutto i soggetti di età più avanzata e gli handicappati), i nuclei familiari comprendenti soggetti a rischio di emarginazione o handicappati in presenza di situazioni di emergenza (allontanamento per cause di forza maggiore dei genitori, periodi di ospedalizzazione degli stessi).

Le prestazioni fondamentali del servizio di assistenza domiciliare sono le seguenti:

- prestazioni di tipo domestico, erogate dall'ausiliario socio-assistenziale,
- prestazioni infermieristiche,
- prestazioni complementari (servizio di lavanderia e stireria, servizio pasti, chiropodia, manicure, barbiere).

Queste prestazioni, proprio perché complementari a quelle di tipo domestico e infermieristico caratterizzanti il S.A.D., non devono essere erogate isolatamente, perché in tal caso non si tratterebbe di servizio di assistenza domiciliare, bensì di prestazioni assistenziali generiche.

Pare ragionevole, prevedere i seguenti rapporti rispetto alle varie figure professionali:

- ausiliario socio-assistenziale (colf): 1:10 assistiti a domicilio,
- infermiere professionale: 1 ogni 5000 abitanti come previsto per l'organizzazione del distretto, rientrando i compiti dell'assistenza domiciliare infermieristica nei compiti propri del personale infermieristico del distretto,
- assistente sociale: 1 ogni 5000 abitanti come previsto per l'organizzazione del distretto in quanto l'attività di organizzazione del S.A.D. rientra tra i compiti propri dell'assistente sociale del distretto,
- educatore: tale figura è prevista esclusivamente in base a un programma di intervento mirato ed individualizzato a favore del minore o handicappato che prevede l'utilizzo di un educatore a domicilio.

Centri di aggregazione e di socializzazione giovanile

Il centro di aggregazione giovanile è una unità di offerta per la generalità dei giovani. Esso ha lo scopo di offrire un'ampia gamma di opportunità di impegno e di utilizzo del tempo libero, la possibilità di usufruire di



iniziative aventi contenuti formati e socializzanti allo scopo di favorire un corretto sviluppo psico-fisico e di attuare un intervento di prevenzione nei confronti della devianza giovanile.

I destinatari dei centri di aggregazione giovanile sono tutti i giovani e gli adolescenti: tali centri si rivolgono in particolare a soggetti in condizioni di emarginazione e a ragazzi per i quali, dopo l'orario scolastico, non esistono opportunità aggregative e ricreative né familiari né collettive. I soggetti in condizioni di emarginazione non devono prevalere numericamente sul flusso complessivo degli utenti: essi, di fatto, rappresentano una "presenza" all'interno di una consistente utenza indifferenziata.

Il centro di aggregazione giovanile funziona tutti i pomeriggi dei giorni feriali per tutto l'anno e, a seconda dell'organizzazione, anche la sera, per tutta la settimana.

Le attività svolte sono polifunzionali e organizzate secondo il modulo del "laboratorio" inteso come momento di tempo libero programmato in cui il momento del "fare" si congiunge con il soddisfacimento di un bisogno di socializzazione. Questa organizzazione che favorisce un processo di integrazione sociale, si presenta come insieme di momenti differenziati sia per contenuti sia per obiettivi.

Sono da prevedersi momenti di libera e spontanea aggregazione e momenti programmati di diverse attività, quali ad esempio: atelier di tessitura, di falegnameria, di fotografia, di pittura, di musica e teatro, escludendo la finalità meramente commerciale di tali attività.

Il centro deve inoltre prevedere attività organizzative di documentazione e informazione.

Per ogni centro di aggregazione giovanile deve essere nominato un responsabile che si occupi delle attività, della loro programmazione, della loro organizzazione interna, del loro coordinamento con l'insieme degli altri interventi zonal, della verifica e del controllo dei programmi attuati.

La figura fulcro del centro di aggregazione giovanile è l'educatore.

Lo standard di personale dovrà rispettare i seguenti valori a seconda delle figure professionali:

- responsabile: 1 unità di personale in servizio,
- educatori: 1 unità di personale in servizio ogni 15 utenti presenti.

A tali figure possono essere affiancati consulenti tecnici per le varie attività di laboratorio.

La struttura deve essere localizzata in ambiti urbani a destinazione residenziale, o nelle aree all'uopo riservate dagli strumenti urbanistici, purché tali aree siano inserite in contesti urbani già consolidati o in zone in fase di sviluppo programmato, in modo da essere inserite in centri di vita attiva, dotate cioè di elementi essenziali per rendere il più possibile varia, completa e organizzata la vita degli utenti.

Tale localizzazione deve essere individuata anche in funzione della necessità di raccordo con l'organizzazione dei servizi rientranti nell'area degli interventi a carattere socializzante (attività culturali, ricreative, sportive, del tempo libero).

Il centro di aggregazione giovanile è articolato in diversi spazi a seconda del tipo di attività svolte, e comunque deve avere una articolazione minima che garantisca almeno l'espletamento delle attività culturali e di svago.

Gli spazi per attività culturali e di svago comprendono locali polifunzionali, sala per riunioni, ufficio per il personale e servizi igienici, oltre a spazi ed aree attrezzate esterne.

I locali polifunzionali devono essere previsti almeno in numero di due con superficie minima di 20 mq. ciascuno. In detti locali si svolgeranno attività di "laboratorio" quali ad esempio: tessitura, falegnameria, fotografia, pittura, musica e teatro.

La sala per riunioni deve avere una superficie minima di mq. 60 e deve poter essere utilizzabile anche da ospiti con ridotte o impedite capacità motorie.

Il locale personale deve essere predisposto in modo che vi si possano svolgere anche eventuali colloqui con i genitori degli utenti.

Devono essere previsti almeno due servizi igienici di cui uno per disabili in carrozzina.

2.3.2 Schede di rilevamento

PIEVE DI SANTOSTEFANO (ic10/12) – Rogno

Ubicazione Piazza IV Novembre - Rogno

Tipo di proprietà Parrocchia

Epoca costruttiva Anno 600 – Restauro 1986/87

Tipo di struttura Struttura in muratura da ciotoli

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

La Chiesa è di origini romano – barbariche ed è stata oggetto nel tempo di n° 5 fasi di interventi, attraverso le quali il monumento si è evoluto fino all'aspetto attuale.

La sua elezione a Parrocchiale risale al 1562.

Elementi caratteristici

L'impianto decorativo dell'interno della Chiesa si svolge su un'unica navata, sulla quale si aprono quattro altari laterali. In due di questi altari vi sono decorazioni a stucco ed oro, con statue dedicate alla Madonna del Rosario.

Criticità, esigenze e previsioni di intervento.

Risulta recentemente completato l'intervento che ha previsto la realizzazione di autorimesse interrato nel sottosuolo di Piazza dei Caduti nei lager nazisti, area limitrofa alla Pieve ed all'oratorio, in modo da fornire un miglior servizio sia ai residenti di quell'area urbana sia agli utenti dei servizi di carattere religioso.

L'intervento non ha comportato una spesa per le finanze comunali in quanto di prevista attuazione con il contributo di privati nell'ambito di una procedura, ad evidenza pubblica, che ha previsto il mantenimento della disponibilità pubblica della superficie a parcheggio.

Non si segnalano pertanto altre particolari criticità.



CHIESA SANTI PIETRO E PAOLO (ic3) – Frazione Castelfranco

Ubicazione	Frazione di Castelfranco
Tipo di proprietà	Parrocchia di Castelfranco dei Santi Pietro e Paolo
Epoca costruttiva	Anno 1255
Tipo di struttura	Struttura portante in muratura

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'immobile è stato realizzato nel 1255, e oggetto di manutenzione straordinaria nel 2002.

Negli anni la chiesa è stata oggetto di vari interventi di ampliamento e trasformazione, quali l'innalzamento della torre campanaria (1840), di cui l'ultimo negli anni '20.

Elementi caratteristici

Il complesso è quello caratteristico delle chiese settecentesche con una facciata a due ordini sovrapposti da un timpano curvilineo.

All'interno, costituito da una sola navata, sono presenti pregevoli opere d'arte.

La volta dell'aula ed il presbiterio, così come le cappelle laterali, sono arricchiti da alcuni medaglioni, da un affresco realizzato nel 1827 e da un dipinto raffigurante la Madonna con bambino del 1600.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.

CHIESA PARROCCHIALE SAN GAUDENZIO (ic26)– Frazione Monti

Ubicazione	Frazione di Monti
Tipo di proprietà	Parrocchia
Epoca costruttiva	Anno 1500 circa
Tipo di struttura	Struttura in muratura

Documentazione fotografica**Descrizione generale della struttura**

L'edificio è originario del quattordicesimo secolo.

Elementi caratteristici

La Chiesa, ad una navata, è in stile barocco con volta a botte.

All'interno si trovano alcune opere d'arte, tra cui una tela ad olio raffigurante la Madonna del Rosario con i Santi Domenico e Caterina da Siena.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.

CHIESA SAN VIGILIO VESCOVO (ic20) – Frazione San Vigilio

Ubicazione	Frazione di San Vigilio
Tipo di proprietà	Parrocchia
Epoca costruttiva	Anno 1700
Tipo di struttura	Struttura portante in muratura

Documentazione fotografica**Descrizione generale della struttura**

L'edificio ha origini nel diciottesimo secolo ed è stato recentemente restaurato.

Elementi caratteristici

La Chiesa è posta sulla sommità di un dosso, in posizione dominante rispetto al paese, e la sua vista spazia su tutto il Sebino e la Valcamonica.

Al suo interno conserva un bellissimo altare realizzato nel 1747 e una pala di epoca seicentesca raffigurante la Madonna con Bambino.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.

CHIESA SAN FRANCESCO (ic6) – Frazione Rondinera

Ubicazione	Piazza Giudici – Frazione Rondinera
Tipo di proprietà	Parrocchia
Epoca costruttiva	Anno 1980
Tipo di struttura	Struttura portante in C.A. prefabbricato

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

La chiesa è stata costruita nel 1980 con elementi prefabbricati ed è composta da un'unica navata centrale.

Elementi caratteristici

Mosaico dedicato a S. Francesco.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche ad eccezione di adeguamento barriere architettoniche.

SANTUARIO MADONNA DEL BUON CONSIGLIO (ic22) – Frazione San Vigilio

Ubicazione	Frazione di San Vigilio
Tipo di proprietà	Parrocchia
Epoca costruttiva	Anno
Tipo di struttura	Struttura portante in muratura

Documentazione fotografica

SANTUARIO DELL'ADDOLORATA (ic27)

Ubicazione	Località Piazzì
Tipo di proprietà	Parrocchia
Epoca costruttiva	Anno 1700
Tipo di struttura	Struttura portante in muratura

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

La costruzione è stata intitolata alla Madonna Addolorata, è di modeste dimensioni e risale al periodo settecentesco.

La facciata è decorata a lesene, con un coronamento a timpano triangolare. La struttura presenta un porticato, sorretto da n° 2 pilastri in muratura.

Elementi caratteristici

La Chiesa è formata da una navata centrale con volta "a botte" e cornicione aggettante.

L'abside del Santuario è semicircolare, dove trova posto l'altare in legno policromo che sorregge una teca, all'interno della quale è posta una pietà raffigurante la Madonna Addolorata.

Il pavimento, in ceramica, è stato rifatto negli anni '70.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.

SANTUARIO DELLA MADONNA DEL DOSSO (ic23)

Ubicazione	Località Valle dell'Orso
Tipo di proprietà	Parrocchia
Epoca costruttiva	Anno 1760
Tipo di struttura	Struttura in muratura

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'edificio con origini nel quindicesimo secolo è stato oggetto di ricostruzione nel 1760 ed ampliato con l'aggiunta del porticato nell'ottocento.

Elementi caratteristici

La Chiesetta inserita in un ambiente molto suggestivo contornata da boschi sorge su un dosso naturale nella Valle dell'Orso.

L'interno, ad una navata, non presenta opere di grande valore.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche di rilievo.

CIMITERO (ic13) – Rogno

Ubicazione	Rogno centro
Tipo di proprietà	Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG)
Epoca costruttiva	Anno 2000 (ampliamento)

Documentazione fotografica**Descrizione generale della struttura ed elementi caratteristici.**

Dalla relazione tecnico sanitaria del Piano Cimiteriale:

Il Cimitero del Capoluogo si colloca in prossimità del Centro abitato in Via S. Giovanni Gilberto.

L'accesso alla struttura avviene:

- da Via Nazionale che rappresenta la direttrice principale che attraversando l'abitato collega il Comune con gli abitati di Darfo B.T. a Nord e Costa Volpino a Sud;
- dalle strade comunali interne al paese che si innestano su via S. Giovanni Gualberto.

La distanza stradale dalla Chiesa Parrocchiale di S. Stefano al Cimitero è di circa 300 m ed interessa via Nazionale e via S. Giovanni Gualberto.

L'accessibilità alla struttura cimiteriale può quindi essere considerata buona sia a livello pedonale che carroio. In merito a quest'ultimo aspetto risulta rilevante la recente attuazione da parte dell'Amministrazione Comunale di un progetto che ha portato alla realizzazione di un ampio parcheggio a servizio del cimitero. Tale infrastruttura risulta sotto-utilizzata nei periodi di flusso ordinario di visita al cimitero, ma è fondamentale la funzione da esso svolta durante il mese di novembre dedicato al culto dei morti.

Sia il parcheggio che il cimitero sono attrezzati per l'accessibilità da parte di persone diversamente abili: si possono infatti individuare specifici percorsi di accesso ad aree appositamente dimensionate.

Il cimitero esistente presenta un impianto regolare di forma rettangolare all'interno del quale sono organizzati i campi di sepoltura, i percorsi pedonali, le diverse tipologie di sepoltura in loculo singolo, nelle tombe di famiglia o negli ossari. La struttura copre una superficie complessiva di mq 1.060,00 di cui destinati all'inumazione mq 296,00.

L'ampio spazio racchiuso dalla struttura cimiteriale è caratterizzato dalla presenza di un manufatto di discrete dimensioni che ospita n.7 tombe di famiglia.

Nella parete Nord-Ovest del cimitero emerge una cappella utilizzata per la celebrazione delle funzioni religiose, nell'angolo Ovest, all'interno di locali preesistenti, è stata realizzata una struttura di servizio che ospita le seguenti funzioni:

- ossario comune
- bagno disabili
- bagno visitatori
- camera mortuaria
- bagno per operatori camera mortuaria
- ripostiglio.

Criticità esigenze e previsioni di intervento.

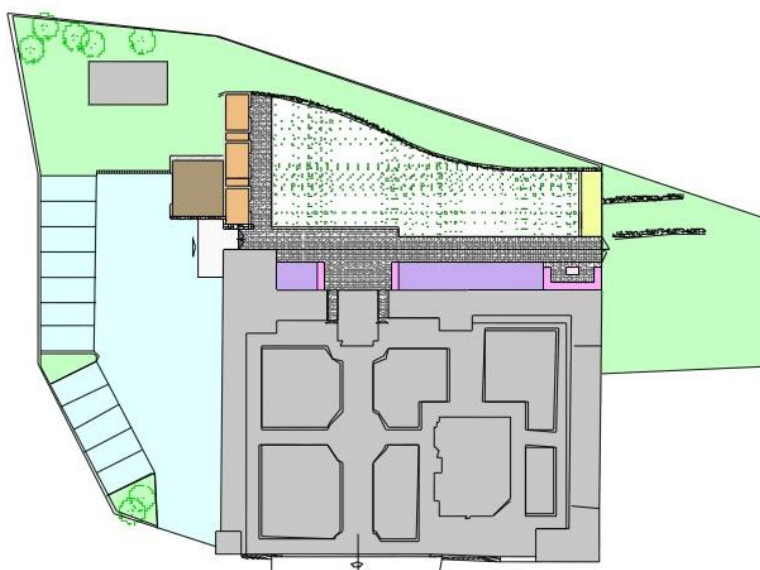
Dalla relazione tecnico sanitaria del Piano Cimiteriale:

Alla luce dei dati anagrafici relativi ai decessi sul territorio comunale l'Amministrazione Comunale ha ravvisato la necessità di predisporre un ampliamento del cimitero comunale in modo da garantire nel prossimo ventennio la disponibilità di sepolture a terra, in loculo, in ossario, in cella cineraria e in nuove tombe di famiglia.

Il progetto prevede un ampliamento della struttura attuale nella porzione a monte con la realizzazione di un collegamento interno pedonale con il cimitero esistente; è previsto inoltre un accesso laterale all'area interessata dall'ampliamento a monte dell'attuale camera mortuaria.

Per la realizzazione dei collegamenti interni si rende necessaria la parziale demolizione delle strutture esistenti.

Il progetto prevede nello specifico la realizzazione di: 80 nuovi loculi, 3 nuove tombe di famiglia, 84 nuovi ossari, 48 nicchie cinerarie, 78 nuove sepolture a terra, un ossario e cinerario comune, un giardino delle rimembranze, un deposito per attrezzi, nonché la sistemazione delle aree a verde a coronamento dell'ampliamento e la realizzazione dei percorsi pedonali e delle relative coperture in ferro.



Buona parte di tali opere di ampliamento risultano eseguite.

A ciò si aggiunge la possibilità di realizzazione di un nuovo parcheggio sul lato ovest della struttura.

Il valore complessivo delle opere previste dovrebbe essere di circa € 150.000.

CIMITERO (ic5) – Frazione Castelfranco

Ubicazione	Via Marconi – Frazione di Castelfranco
Tipo di proprietà	Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG)
Epoca costruttiva	antica formazione e ampliamento negli anni 70-80

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura ed elementi caratteristici.

Dalla relazione tecnico sanitaria del Piano Cimiteriale:

Il Cimitero della frazione Castelfranco si colloca nella porzione più a valle dell'abitato, all'ingresso del paese lungo Via Marconi, che collega la frazione Rondinera con Castelfranco.

La struttura è quindi posta in prossimità dell'abitato e della Chiesa parrocchiale di S. Gaudenzio che si affaccia su via S. Pietro.

L'accessibilità della struttura cimiteriale può quindi essere considerata buona sia a livello pedonale che carroio.

Dal punto di vista infrastrutturale il cimitero di Castelfranco risulta servito da un parcheggio pubblico adiacente alla struttura.

Parte del cimitero risulta attrezzata per l'accessibilità da parte di persone diversamente abili: si possono infatti individuare specifici percorsi e rampe appositamente dimensionate; la pavimentazione dei percorsi è realizzata in cubetti di porfido e solamente la porzione anteriore alla cappella destinata alla celebrazione delle funzioni religiose non è servita da rampe per disabili.

In generale il cimitero si sviluppa, in aderenza all'andamento del pendio, su più livelli collegati da gradinate e rampe.

Il cimitero esistente presenta un impianto parzialmente regolare: di forma rettangolare una prima porzione organizzata su tre livelli all'interno della quale ritroviamo i campi di sepoltura, i percorsi pedonali, le diverse tipologie di sepoltura in loculo singolo, nelle tombe di famiglia o negli ossari; una seconda porzione posta a quota sopraelevata, di forma trapezoidale in cui sono organizzati un ulteriore campo di sepoltura, i loculi ed un'ampia cappella privata a pianta ottagonale.

Nella parete Nord-Ovest del cimitero, posta in fronte all'ingresso, emerge una cappella utilizzata per la celebrazione delle funzioni religiose: all'interno di questa struttura sono collocati alcuni loculi ed alcuni ossari



destinati alla sepoltura dei sacerdoti; ai lati della cappella sono organizzate numerose tombe di famigli che interessano quasi totalmente i lati Sud e Nord del primo cortile del cimitero.

Solamente una limitata porzione del lato Sud è organizzata con strutture a loculo singolo e con un piccolo locale a ripostiglio nella cui porzione semi-interrata è stato collocato l'ossario comune. Sempre nel primo cortile del cimitero, sul lato Ovest è stato recentemente realizzato un locale destinato a servizio igienico per i visitatori della struttura, mentre la parte centrale del cimitero è occupata dai campi di sepoltura; in corrispondenza dei campi di livello sono stati collocati gli ossari singoli.

Nel secondo cortile della struttura, posto ad un livello sopraelevato rispetto al primo, spicca un grosso volume utilizzato come cappella privata e tomba di famiglia.

Il perimetro superiore del cimitero sul lato Nord-Ovest è chiuso da una struttura a loculi ed ossari, mentre sul lato Sud-Ovest sono presenti ulteriori sepolture con tombe di famiglia. La parte centrale di questo cortile è destinata alle sepolture a terra.

Criticità, esigenze e previsioni di intervento.

Nell'ottobre 2013 si è dato seguito alla realizzazione dell'ampliamento del cimitero di Castelfranco mediante la realizzazione al rustico del nuovo impianto cimiteriale.

L'intervento si è posto l'obiettivo di sfruttare la porzione di terreno posta a sud dell'attuale cimitero al fine di poter realizzare tutti i necessari servizi previsti dal piano cimiteriale. Come proposto dallo schema indicativo di quest'ultimo l'intervento soddisfa il requisito di mantenere l'ipotesi di collegamento in quota con la struttura esistente in corrispondenza dell'attuale locale ripostiglio.

L'impianto architettonico si è sviluppato concentrando servizi e funzioni su due livelli.

Il primo livello si trova pressoché in quota con il citato collegamento al cimitero esistente ed assorbe le funzioni di collegamento pedonale e carrale con le restanti aree del cimitero.

A questo livello è presente sia un doppio blocco di servizi igienici destinati agli utenti ed alle persone con difficoltà motorie sia la camera mortuaria con annesso servizio e spogliatoio; quest'ultima è raggiungibile dall'ambulanza attraverso il viale carrale/pedonale con accesso diretto posto a nord ovest dall'esistente parcheggio.

Alla medesima quota è localizzato un blocco ascensore in grado di consentire ai feretri e relativi portanti il superamento del dislivello di quota che separa il citato piano dalla seconda zona del cimitero in ampliamento (livello inferiore). Il raggiungimento del citato livello è consentito principalmente attraverso il percorrimto delle due rampe di scale che si articolano sul confine sud del cimitero esistente in fregio ai loculi aventi carico posteriore dei feretri;

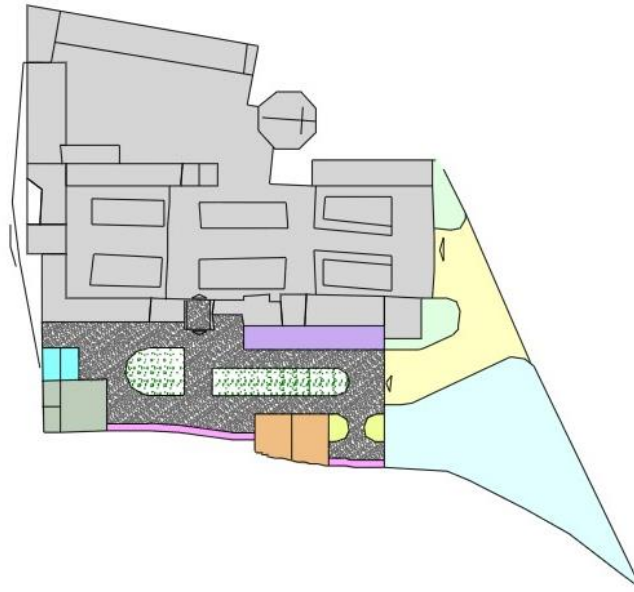
Esiste infatti una porzione di terreno attualmente posta in trincea esterna al cimitero originario attraverso la quale i feretri vengono caricati dal retro; il carico degli stessi necessita di opportuno spazio di manovra senza avere impedimenti fisici che andrebbero a compromettere l'inserimento fisico delle bare; in considerazione del fatto che tale spazio rientra inevitabilmente nelle porzioni facenti parte del nuovo ampliamento si è resa necessaria una sua riqualificazione. L'ampliamento si è infatti posto come obiettivo quello di mantenere la possibilità di poter operare il carico e lo scarico dei feretri non addossando struttura alcuna ma approfittando di tali superfici per poter inserire le necessarie rampe di scale che consentiranno ai visitatori di raggiungere il livello più basso del cimitero lasciando al tempo stesso opportuno agio nella gestione delle tombe esistenti.

Nel livello inferiore del cimitero posto ad una quota di circa - 4.10 mt è distribuita la restante parte dell'ampliamento.

Attraverso le citate scale ed i dispositivi di risalita servoassistita che nell'attuale fase vedono la sola realizzazione delle predisposizioni, è possibile raggiungere il livello di quota più basso.

Questo livello risulta parzialmente interrato rispetto al fronte del pendio in modo da limitarne ulteriormente l'impatto visivo e conferendo una certa suggestione al luogo.

L'intento progettuale è stato, oltre a quello di limitare ogni possibile impatto visivo, quello di sottolineare il significato simbolico di una struttura architettonica che si sviluppa al di sotto della quota di calpestio, concetto emblematico che ripropone il tema della sepoltura.



Dal punto di vista planimetrico l'intero impianto riproduce altri elementi architettonici strettamente legati alla simbologia funeraria come ad esempio i percorsi orizzontali che ripropongono attraverso una precisa distribuzione geometrica di volumi ed oggetti lo schema simbolico della croce; gli elementi di copertura riguardanti il vano ascensore e la camera mortuaria rafforzano anch'essi il citato schema planimetrico attraverso la connessione verticale degli sbalzi consolidando il concetto di passaggio fisico/spirituale della vita terrena dall'alto verso il basso e quello della vita ultraterrena dal basso verso l'alto.

A livello inferiore del cimitero (- 4.10 m) trovano posto la maggior parte delle dotazioni indicate nel citato piano cimiteriale soddisfacendo ampiamente i requisiti individuati dallo stesso sia per ciò che riguarda il numero degli elementi che gli spazi ad essi destinati.

Le scale che provengono dal livello superiore portano al centro della struttura in modo da consentire un ampio raggio di movimento dei visitatori verso le strutture di interesse.

Nel lato verso monte trovano posto i 64 nuovi loculi alternati simmetricamente alle 4 tombe di famiglia previste nel progetto di ampliamento.

Sul fronte opposto dello sbarco dell'ascensore si trova l'ampio locale ripostiglio e l'angolo delle celle cinerarie; quest'ultime poste in fregio ai due giardini delle rimembranze ricavati in prossimità del pendio.

Il progetto di ampliamento prevede la realizzazione di quattro tombe di famiglia di cui una dotata di n. 16 ossari per un totale di ulteriori 32 loculi.

In prossimità dello sbarco ascensore sono inoltre state realizzate due file di ossari per un totale di 136.

Un'ampia porzione del piano è dedicata alle 12 sepolture a terra poste in prossimità del pendio posto a valle.

Completa le caratteristiche dell'intervento realizzato la ridefinizione degli spazi a parcheggio posti in prossimità dell'accesso; ridefinizione ritenuta necessaria per consentire spazi di manovra in sicurezza anche in virtù della scarsa visibilità di ingresso e di uscita sul Viale San Pietro.

L'amministrazione comunale ha già dato incarico a professionista abilitato di predisporre il progetto per le successive lavorazioni finalizzate al completamento dell'impianto cimiteriale in ampliamento.

Il valore complessivo delle opere previste è di circa € 350.000.

Si riporta di seguito la sintesi delle dotazioni relative all'ampliamento.

PREVISIONE PIANO CIMITERIALE
n. 60 nuovi loculi
n. 2 tombe di famiglia per complessivi n. 16 loculi
n. 100 ossari
n. 48 nicchie cinerarie
n. 12 sepolture a terra per complessivi mq 45,00
n. 2 giardini delle rimembranze
n. 1 camera mortuaria con servizi igienici
ricollocazione del locale ripostiglio - deposito attrezzi
ricollocazione del servizio igienico per visitatori
ampliamento parcheggio

AMPLIAMENTO
n. 64 nuovi loculi
n. 4 tombe di famiglia per complessivi n. 32 loculi
n. 136 ossari + n. 16 in una tomba di famiglia
n. 64 nicchie cinerarie
n. 12 sepolture a terra per complessivi mq 50,00
n. 2 giardini delle rimembranze
n. 1 camera mortuaria con servizi igienici
ricollocazione del locale ripostiglio - deposito attrezzi
ricollocazione del servizio igienico per visitatori
ampliamento parcheggio



CIMITERO (ic19) – Frazione San Vigilio

Ubicazione	Via Cocchetti – Frazione di San Vigilio
Tipo di proprietà	Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG)
Epoca costruttiva	Anno 2002 (ampliamento)

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura ed elementi caratteristici.

Dalla relazione tecnico sanitaria del Piano Cimiteriale:

Il Cimitero di S. Vigilio si colloca in prossimità del centro abitato, in Via 25 Aprile.

L'accesso alla struttura avviene dalla strada comunale che, dalla Chiesa Parrocchiale posta alla sommità della collina, segue il pendio fino a mezza costa sul lato sud.

La distanza stradale dalla Chiesa Parrocchiale di S. Gaudenzio è di circa 500,00 m ed interessa tratti stradali interni all'abitato.

L'accessibilità alla struttura cimiteriale può quindi essere considerata buona a livello carraio, meno agevole dal punto di vista pedonale vista la pendenza di alcuni tratti di strada.

Dal punto di vista infrastrutturale all'esterno del cimitero è presente uno slargo che consente un agevole parcheggio ad almeno 4 mezzi: l'area risulta sotto-utilizzata nei periodi di flusso ordinario di visita al cimitero, ed è sottostimata per l'afflusso alla struttura cimiteriale che si registra nel mese di novembre dedicato al culto dei morti.

Sia il parcheggio che il cimitero sono accessibili da parte di persone diversamente abili.

Non esiste uno specifico accesso carraio per i piccoli mezzi meccanici che svolgono lavori di manutenzione all'interno del cimitero.

I percorsi interni al cimitero sono realizzati con pavimentazione in cubetti di porfido e cordoli in granito. I percorsi garantiscono l'accesso alle porzioni di cimitero attrezzate con sepolture in loculo e disimpegnano i campi di sepoltura lungo un'asse centrale. I campi di sepoltura sono collocati ad un livello leggermente inferiore rispetto al piano di calpestio dei percorsi pavimentati.

Il cimitero esistente presenta un impianto regolare di forma rettangolare all'interno del quale sono organizzati i campi di sepoltura, i percorsi pedonali, le diverse tipologie di sepoltura in loculo singolo e nelle tombe di famiglia. La struttura copre una superficie complessiva di mq 235,00 di cui destinati all'inumazione mq 126,70. Lo spazio racchiuso dalla struttura cimiteriale è caratterizzato dalla presenza di due campi di sepoltura distribuiti simmetricamente rispetto al viale centrale.

Di fronte all'ingresso e collocata la cappella per la celebrazione delle funzioni religiose che ospita nella porzione interrata l'ossario comune; sul lato Nord sono state rilevate più strutture destinate alla sepoltura in loculo singolo ed in tombe di famiglia, mentre sul lato Sud sono presenti un locale utilizzato come ripostiglio e deposito attrezzi ed un nuovo blocco di loculi di recente realizzazione non ancora utilizzato. Su questo lato è inoltre individuabile una fontanella in graniglia con approvvigionamento da acquedotto comunale.

Il lato Est non è interessato da strutture di sepoltura ma presenta un muro di recinzione con sovrastante ringhiera.

Criticità, esigenze e previsioni di intervento.

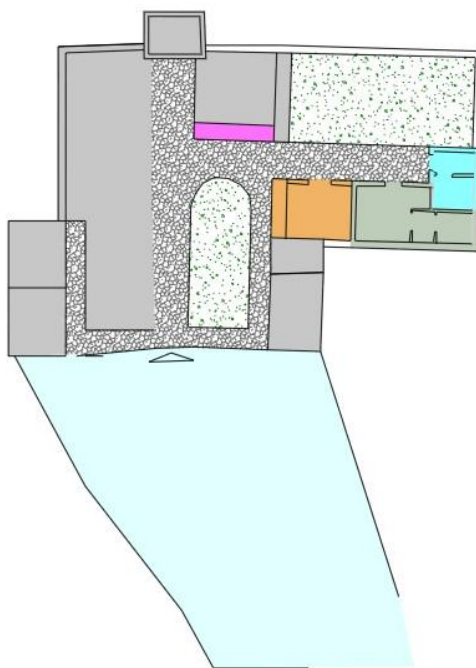
“Nei prossimi anni sarà indispensabile mettere in atto la realizzazione di un ampliamento della struttura cimiteriale per assolvere alle nuove esigenze emerse, in particolare in merito alle sepolture a terra, in ossario ed in tomba di famiglia.

L'area disponibile per un ampliamento copre una superficie di circa 120 m² che si ritengono sufficienti per ospitare sia le strutture ritenute indispensabili per il prossimo ventennio che nuove sepolture per previsioni distribuite a lungo termine.

Lo studio generale prevede l'addossamento sul lato nord-ovest del cimitero esistente di un nuovo settore.

La filosofia progettuale principale è stata quella di ordinare e sfruttare nel modo migliore la superficie disponibile per l'ampliamento, senza intervenire con elementi che potessero disturbare il campo visivo e ambientale del luogo ormai familiare per i visitatori del cimitero.”

Il progetto prevede nello specifico la realizzazione di: una tomba di famiglia, 16 ossari, 16 nicchie cinerarie, 12 sepolture a terra, un giardino delle rimembranze, una nuova camera mortuaria con servizi igienici e servizi igienici per i visitatori.



Il valore complessivo delle opere previste dovrebbe essere di circa € 120.000.

CIMITERO (ic24) – Frazione Monti

Ubicazione	Via Gaudenzio - Frazione di Monti
Tipo di proprietà	Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG)
Epoca costruttiva	Anno 2000 (ampliamento)
Tipo di struttura	Struttura in C.A.

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura ed elementi caratteristici.

Dalla relazione tecnico sanitaria del Piano Cimiteriale:

Il Cimitero della piccola frazione posto nella porzione più a monte rispetto al capoluogo Rogno si colloca all'ingresso dell'abitato lungo via Cimiero, la strada che collega Monti con San Vigilio, Castelfranco e di seguito Rogno.

La distanza stradale dal centro del paese è di circa 250 m ed interessa via cimitero e ci seguito via Gaudenzio. L'accessibilità alla struttura cimiteriale può essere considerata buona a livello carraio mentre l'accessibilità ai pedoni non risulta ottimale.

Infatti, mentre la struttura cimiteriale risulta servita da specifico parcheggio pubblico, l'accesso al cimitero e la distribuzione degli spazi interni non è stata adeguata alle esigenze attuali di accessibilità da parte di persone diversamente abili:

- tra la strada comunale ed il cimitero si rileva un dislivello di circa 20 cm superabile con un gradino;
- i percorsi interni sono pavimentati co ghiaietto e non presentano continuità nelle varie aree di distribuzione: i viali laterali sono separati dal percorso centrale da cordoli in rilievo che rendono difficoltosa la percorrenza soprattutto da parte di persone anziane.

Il cimitero presenta un impianto regolare di forma rettangolare all'interno del quale sono organizzati i campi di sepoltura, i percorsi pedonali, le diverse tipologie di sepoltura in loculo singolo o negli ossari. La struttura copre una superficie di 395,00 m² di cui destinati all'inumazione 190,00 m².

Le strutture di sepoltura a loculo sono organizzate sulla parete Est e parzialmente sulla parete Sud del cimitero. Sempre a Sud in asse con l'ingresso ed il viale di accesso principale, è collocata una cappella per la celebrazione delle funzioni religiose. La parete Ovest ospita un locale accessorio attualmente utilizzato come ripostiglio.

Criticità, esigenze e previsioni di intervento.

“Analizzando il dimensionamento relativo alle previsioni di sepolture cimiteriali si evince che nel prossimo ventennio sarà indispensabile mettere in atto la realizzazione di un ampliamento della struttura cimiteriale.

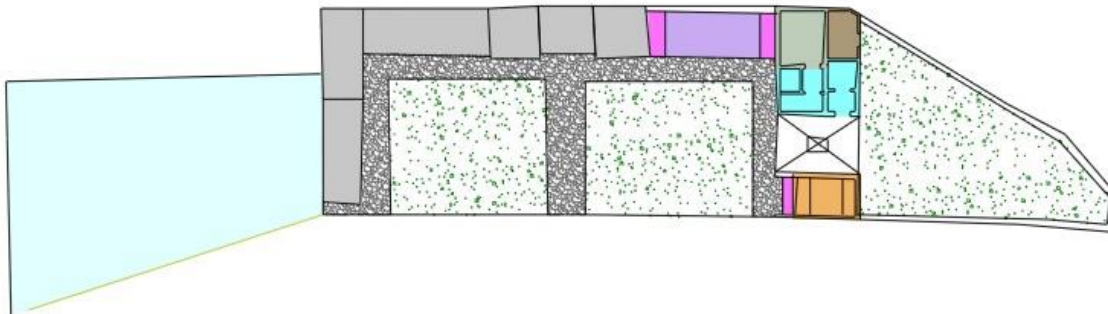
L'area disponibile per l'ampliamento copre una superficie di circa 150 m² che si ritengono sufficienti per ospitare sia le strutture ritenute indispensabili per il prossimo ventennio che servizi accessori quali la camera mortuaria, il giardino delle rimembranze, l'ossario e cinerario comune.

Probabilmente in previsione di tali esigenze l'Amministrazione Comunale di Rogno già nell'anno 2000 ha portato a parziale compimento un progetto di completamento relativo alla formazione di nuovi loculi e nuovi servizi accessori.

Il progetto comunale ha già visto la realizzazione di nuovi locali sul lato Est del cimitero e prevede inoltre la pavimentazione dei percorsi pedonali, la formazione della rampa di accesso per disabili, la realizzazione della camera mortuaria nel locale accessorio esistente e la realizzazione del nuovo servizio igienico.

In seguito alle analisi effettuate risulta indispensabile rivalutare tali previsioni e prevedere un ampliamento complessivo della struttura.”

Lo studio generale prevede l'addossamento sul lato sud-ovest del cimitero esistente di un nuovo settore con la realizzazione di: una tomba di famiglia, 20 ossari, 20 nicchie cinerarie, 20 sepolture in loculo 30 sepolture a terra, un giardino delle rimembranze, una camera mortuaria con servizi igienici, servizi igienici per i visitatori, un locale adibito a ripostiglio e deposito attrezzi cimiteriali, un ossario e cinerario comune e la riorganizzazione delle sepolture a terra.



Il valore complessivo delle opere previste dovrebbe essere di circa € 120.000.

ORATORIO (ic11) – Frazione di Rogno

Ubicazione	Via Beato Guala – Rogno
Tipo di proprietà	Parrocchia di Rogno
Epoca costruttiva	Anno 1996 (ristrutturazione)
Tipo di struttura	Struttura portante in muratura con solai in latero-cemento e tetto in legno

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

La struttura di proprietà della Parrocchia di Rogno è adibita ad oratorio ed è stata oggetto di ristrutturazione nel 1996.

Elementi caratteristici

L'immobile è costituito da n° 3 piani fuori terra, di circa 120 mq ciascuno.

Il piano terra è utilizzato come salone, per le attività oratoriali, con i relativi servizi igienici.

Il piano primo è costituito da varie stanze impiegate dalla Parrocchia come aule per le attività di catechismo.

Il secondo piano, invece, è stato realizzato al rustico e le opere di finitura interne non sono state completate.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche, ad eccezione della sistemazione interna del secondo piano.

Il complesso oratorio-pieve dovrebbe beneficiare, in termini di accessibilità, dell'ampliamento della dotazione di posteggi auto e autorimesse legata alla riqualificazione di Piazza dei Caduti nei lager nazisti.

CENTRO RICREATIVO (ic4) – Frazione Castelfranco

Ubicazione	Via San Rocco – Frazione di Castelfranco
Tipo di proprietà	Parrocchia di Castelfranco dei Santi Pietro e Paolo
Epoca costruttiva	Anno di costruzione primi del '900 con ampliamento negli anni '80
Tipo di struttura	Struttura portante con pilastri in C.A., solette in laterocemento e muratura di tamponamento. Tetto in legno con manto di copertura in coppi

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

La struttura originaria dell'immobile comunale è stata realizzata nei primi del '900, successivamente ampliata durante gli anni '80. Attualmente è impiegata come centro ricreativo per la frazione di Castelfranco.

La struttura portante è tipica della zona, realizzata con pilastri in C.A. e solette in laterocemento. Il tetto è in legno con manto di copertura in coppi.

Elementi caratteristici

L'edificio è costituito da n° 2 piani fuori terra e da un piano interrato.

Il piano interrato è adibito a cantina, di circa 80 mq. Il piano terra è destinato a struttura commerciale, ed utilizzato come bar con relativi servizi igienici. Al piano primo è stato creato un salone mansardato utilizzato come sala riunioni e sala banchetti, con i relativi servizi.

Sull'area di pertinenza esterna sono presenti n° 2 campi da bocce e una pista da ballo.

Criticità ed esigenze

L'immobile necessita di un intervento di risistemazione e ristrutturazione generale.



CENTRO RICREATIVO (ic6) – Frazione Rondinera

Ubicazione	Via Rondinera
Tipo di proprietà	Parrocchia
Epoca costruttiva	Anno 1985
Tipo di struttura	Struttura portante dell'edificio costituita da pilastri in C.A. con manto di copertura in tegole

Descrizione generale della struttura

La struttura adibita a centro ricreativo della Parrocchia, presso la frazione di Rondinera, occupa una superficie coperta di circa 120 mq.

L'edificio è costituito da n° 2 piani (di cui uno interrato e uno al piano terra).

Elementi caratteristici

La struttura è stata realizzata nel 1985 ed ospita varie attività ripartite sui 2 piani della struttura, di seguito meglio descritte:

- il piano interrato ospita gli spogliatoi ed i servizi igienici per il campo da calcio, n° 1 box e n° 1 locale deposito. Inoltre, sotto la Chiesa, è stato ricavato un centro ricreativo con un salone di circa 250 mq e n° 3 vani, con i relativi servizi igienici;
- il piano terra è utilizzato a bar con servizi igienici e sala per le riunioni.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.

BIBLIOTECA , SALA RIUNIONI, CENTRO ANALISI ED AMBULATORI (ic9)

Ubicazione	Via Giusti – Rogno
Tipo di proprietà	Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG)
Epoca costruttiva	Anni '60
Tipo di struttura	Struttura

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'immobile di proprietà comunale risulta in fase di riorganizzazione degli spazi e delle attività e risulta adibito a centro culturale con biblioteca, ambulatori e sede di altri servizi sanitari. La struttura è localizzata in ambito urbano a destinazione residenziale, che consente un inserimento del centro nella vita attiva del paese.

L'immobile è costituito da n° 2 edifici singoli adiacenti e recentemente ristrutturati.

I due fabbricati sono collegati con una struttura reticolare in ferro coperta che funge da porticato e da unione tra i due centri.

Elementi caratteristici

Il centro si caratterizza per la polifunzionalità delle sue prestazioni, quali assistenza sanitaria, servizi di ritrovo, sede di attività culturale, ricreativa e socializzazione.

La struttura è accessibile mediante rampe che consentono quattro accessi differenziati nei diversi spazi del centro: biblioteca, ambulatori, sala riunioni. All'interno tutti gli spazi sono comunicanti.

Le superfici vengono così utilizzate:

- n.2 ambulatori
- centro analisi
- biblioteca
- depositi libri
- sala lettura
- sala riunioni

- quattro servizi igienici

La struttura è dotata di parcheggio per n° 11 posti auto, ed uno spazio verde attrezzato con panche e sedili per la sosta ed il riposo.

Criticità, esigenze e previsioni di intervento.

In linea generale non vengono segnalate problematiche.



MUNICIPIO (ic11)

Ubicazione	Piazza Druso – Rogno
Tipo di proprietà	Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG)
Epoca costruttiva	Anno 1978
Tipo di struttura	Struttura portante con pilastri in C.A., muri di tamponamento, solette in laterocemento e tetto in muricci e tavelloni con manto di copertura in coppi

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'edificio adibito a Municipio è situato nel centro del Comune di Rogno.

Ultimato nel 1978, recentemente è stato oggetto di vari interventi di ristrutturazione e riqualificazione, quale la realizzazione di un parcheggio coperto con ulteriori posti auto sul relativo lastrico solare a servizio del Municipio e della adiacente scuola dell'infanzia parrocchiale.

La struttura portante dell'immobile è costituita da pilastri in C.A., muri di tamponamento, solette in laterocemento e tetto in muricci e tavelloni con manto di copertura in coppi.

Elementi caratteristici

La struttura è composta da n° 3 piani, con superficie coperta di 262 mq.

Il piano terra è utilizzato dall'ufficio anagrafe (di recente riqualificazione), locale adibito a deposito-archivio accessibile dall'ufficio anagrafe, ufficio della polizia locale, locale per l'assistenza sociale, locale caldaia ed ufficio protocollo.

Il piano primo è composto dagli uffici per la segreteria, ragioneria, ufficio Sindaco e Sala per Giunta Comunale.

Il piano secondo è impiegato dall'ufficio tecnico e dalla Sala del Consiglio Comunale.

I piani primo e secondo sono dotati di uscite di sicurezza verso l'esterno ed il fabbricato è servito da un ascensore.

Le facciate esterne sono intonacate con pittura lavabile al quarzo. Alla base delle facciate dei tre prospetti principali è stato applicato lo zoccolino in lastra di pietra Serena.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.

MINI ALLOGGI E SEDE ASSOCIAZIONI (ic14) – Rogno

Ubicazione	Via Nazionale – Rogno
Tipo di proprietà	Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG)
Epoca costruttiva	Anno 1996 (ristrutturazione)
Tipo di struttura	Struttura portante in muratura con tetto in legno e manto di copertura in coppi

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'edificio di proprietà comunale è stato oggetto di ristrutturazione nel 1996.

In precedenza era utilizzato come sede Municipale.

Attualmente è impiegato dall'Amministrazione Comunale come sede di varie associazioni che sono attive sul territorio comunale e come alloggi pubblici.

Elementi caratteristici

La struttura comunale ha una superficie coperta complessiva di circa 150 mq, e si sviluppa su n° 3 piani fuori terra:

- Il piano terra è impiegato come sede di varie associazioni (di tipo sportivo, culturale, ecc...) che svolgono la loro attività nell'ambito del Comune di Rogno.
- Il piano primo e secondo sono utilizzati come mini-alloggi di circa 50/60 mq ciascuno, per n° 6 famiglie, assegnati mediante bando pubblico.

Criticità ed esigenze

Al piano terra risulta approvato il progetto per la riqualificazione con creazione di 3 mini-alloggi per anziani con totale abbattimento delle barriere architettoniche. Le opere saranno eseguite nella primavera-estate 2018.



MINI ALLOGGI PER ANZIANI E SEDE CORPO MUSICALE (ic1) – Frazione Castelfranco

Ubicazione	Piazza Trieste – Frazione di Castelfranco
Tipo di proprietà	Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG)
Epoca costruttiva	Anno 1990 (ristrutturazione)
Tipo di struttura	Struttura portante con pilastri in C.A. e tetto in muricci e tavelloni con tegole marsigliesi

Documentazione fotografica**Descrizione generale della struttura**

L'immobile, oggetto di recente ristrutturazione (anno 1990), è costituito da n° 4 piani di 100 mq ciascuno. L'edificio viene utilizzato dall'Amministrazione Comunale come sede per il Corpo Musicale del Comune di Rogno e come mini-alloggi per gli anziani.

Elementi caratteristici

La struttura è suddivisa in due parti principali. Il piano seminterrato, costituito da n° 2 vani, con i relativi servizi igienici, consente l'utilizzo della struttura a circa n° 40 addetti e n° 1 maestro della banda del Corpo Musicale. I restanti piani (terra, primo e secondo) ospitano n° 6 alloggi di circa 60 mq ciascuno (di cui uno a disposizione del Comune di Rogno), che vengono assegnati dall'Amministrazione Comunale tramite bando pubblico.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche ad eccezione della metanizzazione dell'immobile.

TEATRO E SEDE CANONICA (ic2)

Ubicazione	Via San Pietro – Frazione di Castelfranco
Tipo di proprietà	Parrocchia
Epoca costruttiva	Anno 2000 (ristrutturazione sede Canonica) Anno 1999 (ristrutturazione Teatro)
Tipo di struttura	Struttura in muratura e tetto in legno con manto di copertura in coppi

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'immobile è stato oggetto di recente ristrutturazione e viene utilizzato dalla Parrocchia come teatro (ristrutturato nel 1999) e come sede della Canonica (ristrutturata nel 2000).

La struttura è costituita da n° 2 piani, di cui uno seminterrato e uno rialzato, per una superficie coperta di circa 120 mq.

Elementi caratteristici

Al piano seminterrato è collocata la zona giorno della residenza del Parroco (sede della Canonica), con locali accessori (tra cui un box).

Al piano rialzato è ricavata la zona notte della sede della Canonica, con un vano di 60 mq utilizzato per attività teatrali con relativi spogliatoi e servizi igienici.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche, tuttavia la parte a teatro avrebbe bisogno di una manutenzione straordinaria.

EX SCUOLE ELEMENTARI (ic21 - ambulatorio e sede associazioni)

Ubicazione	Via Cocchetti – Frazione di San Vigilio
Tipo di proprietà	Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG)
Epoca costruttiva	Anni '60
Tipo di struttura	Struttura portante con muratura di tamponamento, pilastri in C.A. e solette in latero-cemento. Tetto in legno e manto di copertura in coppi

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'edificio comunale, edificato negli anni '60 e ristrutturato nel 1995, è stato sede dell'ambulatorio comunale e di alcune associazioni che svolgono la loro attività sul territorio.

L'immobile è costituito da n° 2 piani fuori terra, con una superficie coperta complessiva di circa 100 mq.

La struttura portante, tipica della zona, è costituita da muratura di tamponamento, pilastri in C.A. e solette in latero-cemento. Il tetto è in legno, con manto di copertura in coppi.

Elementi caratteristici

L'edificio in oggetto si sviluppa su due piani accessibili da Via Don Angelo Cocchetti e collegati tra di loro tramite rampa esterna, all'oggi risulta quasi completamente in disuso e si presenta in uno stato di conservazione mediocre.

All'oggi risulta una porzione del piano seminterrato, più precisamente nella parte nord-ovest del fabbricato, viene utilizzata quale ambulatorio comunale. Nella stanza posta a nord-est si trova la sede della squadra antincendio boschivo di Rogno gestita dalla Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi.

Nella parte centrale del piano seminterrato sono ubicati due locali completamente vuoti, di cui uno con locale igienico.

Il piano rialzato, facilmente accessibile da Via Don Angelo Cocchetti, è costituito da due aule con relativi servizi igienici ed è stato recentemente adibito a museo etnologico del comune di Rogno.

**Criticità, esigenze ed interventi.**

Sono state recentemente attuate opere di manutenzione straordinaria per la trasformazione dei locali e l'abbattimento delle barriere architettoniche, con l'obiettivo della sistemazione-riqualificazione delle stanze, oggi completamente in disuso, poste al piano rialzato, al fine dell'utilizzo quale museo etnologico comunale.

COMUNITÀ DI RECUPERO (ic17) – Rogno

Ubicazione	Via Pineta – Rogno
Tipo di proprietà	Privata
Epoca costruttiva	Anno 1990 (ristrutturazione con ampliamento)
Tipo di struttura	Struttura del fabbricato principale in muratura Struttura del capannone in ferro con tamponamenti in mattoni e tetto in lamiera

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'immobile è stato oggetto di un intervento di ristrutturazione nel 1990, con ampliamento della struttura. Attualmente l'edificio ospita una comunità di recupero.

Elementi caratteristici

La struttura privata è utilizzata come comunità di recupero, ed è costituita dal fabbricato principale (realizzato in muratura) e da un capannone per uso artigianale (con struttura portante in ferro, tamponamenti in mattoni e tetto in lamiera).

Inoltre, l'area pertinenziale esterna è sistemata a verde, con un parco giochi ed un campo da calcio.

Attualmente la struttura ospita n° 8 famiglie (ognuna costituita da n° 2 adulti e n° 1 bambino) e n° 4 addetti.

Criticità, esigenze e previsioni di intervento.

In linea generale non vengono segnalate problematiche all'immobile. Tuttavia si evidenzia la necessità di intervenire alla sistemazione della strada di accesso e dell'innesto con la ex S.S., problema risolvibile con la prevista realizzazione di una rotonda in corrispondenza dell'incrocio tra Via Vittorio Veneto, Via Pineta e il nuovo tratto stradale di collegamento con Via dei Mori.

COMUNITÀ DI RECUPERO (ic18) – Frazione di Bessimo inferiore

Ubicazione	Via S. Francesco – Frazione di Bessimo
Tipo di proprietà	Privata
Epoca costruttiva	Anno 1998 (ristrutturazione con ampliamento)
Tipo di struttura	Struttura portante in muratura, solette in latero-cemento e tetto in legno con manto di copertura in coppi

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

La struttura privata è stata oggetto di recente ristrutturazione (anno 1998), con sistemazione generale di tutto l'edificio ed ampliamento.

Attualmente l'edificio ospita una comunità di recupero.

Elementi caratteristici

Il fabbricato ha la struttura portante in muratura, con solette in latero-cemento. Il tetto ha la struttura in legno con manto di copertura in coppi.

La comunità ospita n° 16 persone e n° 4 operatori.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.

AMBULATORIO – Frazione Castelfranco

Ubicazione	Via Locatelli – Frazione di Castelfranco
Tipo di proprietà	Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG)
Epoca costruttiva	Anno 2000 (ristrutturazione)
Tipo di struttura	Struttura portante costituita da murature in sassi e pietrame

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

La struttura comunale è costituita da un immobile di un unico piano, situato presso la frazione di Castelfranco, di circa 30 mq.

La struttura portante del fabbricato è particolarmente caratteristica, in quanto costituita da murature in sassi e pietrame.

Elementi caratteristici

L'immobile è adibito dall'Amministrazione Comunale ad ambulatorio, a servizio della frazione di Castelfranco, con sala d'attesa, servizi igienici ed ambulatorio medico.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.



N° 2 AMBULATORI – Frazione Rondinera

Ubicazione Via Adamello – Frazione di Rondinera

Tipo di proprietà Privata

Epoca costruttiva Anno 2003

Descrizione generale della struttura

La struttura è stata edificata nel 2003 ed è adibita ad ambulatori.

Elementi caratteristici

L'immobile occupa una superficie complessiva di circa 40 mq, disposta su un unico piano, ed è costituito da una sala d'attesa con servizi igienici e n° 2 ambulatori medici.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.

POSTE

Ubicazione	Via Nazionale – Rogno
Tipo di proprietà	Privata
Epoca costruttiva	Anno 1978

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

La posta è stata ricavata all'interno di un complesso immobiliare, di vari piani, realizzato nel 1978 e di proprietà privata. L'ufficio postale è stato recentemente oggetto di sistemazione interna, con modifica dell'uso dei locali.

Elementi caratteristici

La posta presenta la caratteristica di unicità sul territorio comunale; infatti non sono presenti a Rogno altre attività corrispondenti. L'ufficio postale e telegrafi occupa una superficie di circa 80 mq, entrambi al piano terra di tutto il complesso edilizio.

Criticità ed esigenze

La localizzazione di questo servizio in edificio all'incrocio tra due strade e limitrofo all'incrocio in corrispondenza del complesso scuola primaria-palestra, con una dotazione di parcheggi pertinenziali non del tutto adeguata, non risulta propriamente ottimale.

La recente ri-collocazione del servizio di farmacia su altra area non distante, in edificio di previsto ampliamento, con condizioni di miglior accessibilità soprattutto in termini di sicurezza e di posti-auto dedicati, ha però consentito una migliore gestione dei flussi e degli spazi a parcheggio.

FARMACIA

Ubicazione Via Nazionale / Via Roma – Rogno

Tipo di proprietà Privata

Epoca costruttiva Anno 2017

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

La farmacia è stata recentemente realizzata da privati in ampliamento di edificio residenziale esistente su lotto sito in prossimità della precedente sede. Si tratta di un corpo di fabbrica annesso affiancato all'edificio esistente con accesso al servizio su Via Nazionale, parcheggio pertinenziale e possibilità di uscita su Via Roma.

L'edificio è stato realizzato nell'ambito di un permesso di costruire convenzionato che ha previsto l'acquisizione comunale di edificio in località Mandrina.

Elementi caratteristici

La struttura del corpo di fabbrica ad unico piano è di tipo ligneo con copertura ad unica falda con caratteristiche compositive distinte rispetto all'edificio esistente, a distinguere la destinazione d'uso pubblica rispetto a quella privata. La superficie utile complessiva è di circa 180 m² suddivisi in: locale per la vendita, laboratorio cosmetico, laboratorio preparazioni, ufficio e servizi igienici.

Sul lato nord dell'edificio è stato inoltre realizzato un locale (con relativi servizi) di tipo commerciale/terziario eventualmente utilizzabile per ambulatori.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche di rilievo.

MALGA (ic28)

Ubicazione	Località Pian della Palù
Tipo di proprietà	Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG)
Epoca costruttiva	Anno 1975
Tipo di struttura	Struttura portante in muratura di pietrame, tetto in legno e copertura in lamiera zincata

Documentazione fotografica**Descrizione generale della struttura**

La Malga del Comune di Rogno, situata in località Pian della Palù, è inserita in un contesto di notevole pregio paesaggistico ed ambientale. L'edificio è situato ad una quota di 1.585 m s.l.m., ed è raggiungibile da una strada agro-silvo-pastorale realizzata dalla Comunità Montana Alto Sebino.

La struttura portante dell'edificio è costituita da muratura di pietrame, con solai in travetti e tavole di legno. Il tetto di copertura è in legno con manto di copertura in lamiera zincata.

Elementi caratteristici

Il fabbricato esistente, oggetto di un recente intervento di ristrutturazione e ampliamento (anno 2002), è costituito da due immobili separati: la cascina adibita ad uso residenziale e la stalla per gli animali.

La cascina si sviluppa su n° 2 piani fuori terra:

- al piano terra la cucina, ampio soggiorno, servizio igienico e locale adibito a deposito e stagionatura;
- al piano superiore due ampie camere, una camera singola, un ripostiglio ed un servizio igienico.

Il fabbricato è dotato di impianto elettrico, e di impianto di riscaldamento, per tutti i locali, con combustibile a G.P.L..I serramenti sono stati recentemente sostituiti con nuovi in legno.

In prossimità del fabbricato sopra descritto è stata recentemente realizzata una tettoia, dimensioni m 40,00 x 8,00, dove sono stati trasferiti gli animali, con superficie di 320 mq e volume di 1.600 mc.

Il fabbricato è costituito da due locali, rispettivamente per deposito macchina mungitrice e per lavorazione del latte, e da una tettoia delimitata da pilastri in pietrame locale.



Al centro del fabbricato è presente una fontana – abbeveratoio in calcestruzzo e pietrame, allacciata all'acquedotto comunale tramite il collegamento del fabbricato principale.

La struttura di copertura, ad unica falda, è stata realizzata in travetti ed assito di legno con soprastante manto di copertura in lamiera zincata.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.

EDIFICIO RURALE “LA MANDRINA” (ic29)

Ubicazione	Località “Mandrina”
Tipo di proprietà	Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG)
Epoca costruttiva	Fine ‘800 – Inizio ‘900

Documentazione fotografica**Descrizione generale della struttura**

L’edificio, che attualmente ha una destinazione di tipo misto (residenziale/rurale) è stato recentemente acquisito, assieme al terreno circostante, dal Comune di Rogno che intende ristrutturarlo al fine di rendere il fabbricato disponibile per l’attuazione del “Progetto Sole dai Monti”, che si propone di rivitalizzare le frazioni montane di Rogno, favorendo la creazione di un sistema di ospitalità diffusa. In particolare il progetto prevede la conversione del fabbricato ad una destinazione d’uso totalmente residenziale, con l’intenzione di farne, anche in virtù della sua posizione strategicamente situata a metà strada tra gli abitati di San Vigilio e di Monti, dapprima l’elemento germinale del nuovo sistema ricettivo di tipo diffuso e, successivamente, il fulcro dello stesso.

Il fabbricato è un cascinale, con superficie in pianta di circa 70 m², che si sviluppa su due piani, di cui uno seminterrato. L’edificio è posto a ridosso, ed immediatamente più a valle, della strada Comunale dei Castagneti il cui tracciato rappresenta la vecchia via di collegamento tra gli abitati di San Vigilio e di Monti.

Elementi caratteristici

La sagoma in pianta dell’edificio è approssimativamente rettangolare delle dimensioni di circa 6,00 x 10,00 m, con un’appendice quadrata di dimensioni di circa 3,00 x 3,00 m.

Attualmente una porzione dello stabile è destinata a residenza con un locale adibito a cucina al piano seminterrato ed un secondo locale al piano superiore. È inoltre presente un’intercapedine con funzione di aerazione della muratura.



Dal punto di vista costruttivo le strutture portanti sono in muratura di pietrame, in parte finite a "rasa pietra", in parte a vista ed i solai in legno. La copertura, che ha struttura portante in legno, con travi di colmo, terzere e travetti a sezione circolare, è di recente realizzazione e si presenta pertanto ben conservata. Il manto di copertura è in coppi, gli infissi presenti sono in legno con scuretti interni per la parte residenziale e su alcune aperture sono inoltre presenti delle inferriate. Sulla facciata lato sud è presente un balcone realizzato interamente in legno.

Il resto della costruzione ha destinazione rurale con una stalla al piano seminterrato ed un fienile al livello sovrastante.

Criticità ed esigenze

Risulta approvato il progetto di ristrutturazione con partecipazione di capitali privati e altri finanziamenti.

Si prevede la realizzazione di un unico alloggio su due livelli a seguito della redistribuzione degli spazi interni, da adibirsi a "Bed and Breakfast" da parte di un soggetto, da individuarsi in seguito, destinato a risiedervi in modo permanente oltre che a coordinare il sistema di ospitalità diffusa.

Le opere in progetto consistono essenzialmente nel consolidamento delle strutture murarie, nel rifacimento del solaio d'interpiano e nell'adeguamento delle caratteristiche di isolamento termico e degli impianti del fabbricato, al fine di renderli conformi alle vigenti prescrizioni di legge, nonché nella realizzazione di opere, per l'adeguamento igienico-sanitario e l'omogeneizzazione delle finiture.

La nuova unità abitativa sarà costituita dai seguenti locali:

- al piano seminterrato: cucina, soggiorno, antibagno e bagno
- al piano rialzato: n.2 camera con n.2 bagni e corridoio

Ai fini di consentire che il fabbricato oggetto di ristrutturazione possa essere dotato di un moderno e funzionale impianto di riscaldamento e di produzione di acqua calda sanitaria, si rende necessaria la realizzazione di un locale tecnico da destinare a centrale termica.

Il Piano Triennale delle opere prevede una spesa di €175.000.

AREA ECOLOGICA

Ubicazione	Località Poppeto – Rogno
Tipo di proprietà	Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG)
Epoca costruttiva	Anno 2003

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'area, che si estende per una superficie di circa 1.000 mq, completamente recintata con paletti e rete metallica plastificata sopra un muro in C.A., è adibita a area ecologica.

Elementi caratteristici

La struttura è dotata di n° 3 container per la raccolta di plastica, vetro e legno e vari bidoni per la raccolta differenziata, tutti posati sulla pavimentazione in CLS.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.



2.3.3 Verifica della dotazione a standard

Segue tabella riassuntiva della dotazione di servizi di interesse comune in termini di superfici esistenti e previste.

Se riferita alla popolazione al dicembre 2017 (3931 ab) tale dotazione a standard porta ad una quota pro – capite pari a circa 10,6 m²/ab per l'esistente e a circa 15,6 m²/ab, includendo anche le aree in previsione. Entrambi i dati risultano superiori a quanto previsto dalla normativa, che indica come indice minimo quello di 2,0 m²/ab.

A tali aree vanno aggiunti gli impianti tecnologici siti in località Fermata Castello e in Via Montegrappa, con superfici pari a 2150 m² e 40 m² (indicati con la dicitura "tec" nell'elaborato grafico).

n.	frazione	Servizio	Sup. esistente	Sup.ampliam.
1	CASTELFRANCO	Mini alloggi per anziani e sede del corpo musicale	1860 mq	
2		Teatro e sede canonica	1080 mq	
3		Chiesa dei Santi Pietro e Paolo	2500 mq	
4		Centro ricreativo	1000 mq	
5		Cimitero	1200 mq	450 mq
6	RONDINERA	Chiesa di San Francesco	4660 mq	
7		Zona pubblica in Via Mulini		3770 mq
8		Piazza Pertini	520 mq	
9	ROGNO	C.A.G./biblioteca/ambulatori	1890 mq	
10		Pieve di Santo Stefano e oratorio	2330 mq	
11		Municipio	800 mq	
12		Piazza caduti dei lager nazisti	660 mq	
14		Cimitero	1060 mq	1720 mq
15		Mini alloggi e sede associazioni	1160 mq	
16		Area pubblica		2760 mq
17		Comunità di recupero	9100 mq	
18	BESSIMO	Comunità di recupero	1740 mq	
19	SAN VIGLIO	Cimitero	235 mq	120 mq
20		Chiesa di S.Vigilio	5160 mq	
21		Ambulatorio e sede associazioni	440 mq	
22		Santuario e area pubblica	1300 mq	10500 mq
23		Santuario Madonna delle Grazie	155 mq	
24	MONTI	Cimitero	395 mq	150 mq
25		Piazzale degli Alpini	70 mq	
26		Chiesa di San Gaudenzio e Canonica	1100 mq	
27	SPIAZZI	Chiesa dell'Addolorata	460 mq	
28	PLAN DELLA PALU'	Malga	950 mq	
29	LOC. MANDRINA	Edificio rurale (residenziale-ricettivo)		140 mq
TOTALI			41825 mq	19610 mq
			61435 mq	



2.3.4 Sintesi delle previsioni d'intervento.

Sulla base dell'analisi e delle valutazioni effettuate attraverso la verifica ed integrazione delle schede riportate nel precedente paragrafo, si ipotizza la realizzazione, nel breve-medio periodo, delle seguenti opere:

- ampliamento e riqualificazione del cimitero di Rogno	costo ipotizzato € 150.000,00
- completamento delle opere di ampliamento e riqualificazione del cimitero di Castelfranco (P.T.O.P.)	costo ipotizzato € 200.000,00
- ampliamento e riqualificazione del cimitero di San Vigilio	costo ipotizzato € 120.000,00
- ampliamento e riqualificazione del cimitero di Monti	costo ipotizzato € 120.000,00
- ristrutturazione edificio rurale in località "Mandrina" (P.T.O.P.)	costo ipotizzato € 175.000,00
- adeguamento degli edifici comunali alla normativa sismica (P.T.O.P.)	costo ipotizzato € 150.000,00
	€ 915.000,00

Alle sopra citate previsioni di intervento si aggiunge la realizzazione di un locale polifunzionale, da destinarsi a differenti attività di carattere pubblico, nell'ambito del progetto di riqualificazione dell'area verde tra Via Mulini e Largo Aldo Moro, nel quale si prevede la realizzazione di nuovi posteggi pubblici e privati a servizio della zona e di parcheggi privati nel sottosuolo.

Per quest'intervento non è prevedibile un impegno di spesa, in quanto, come esplicitato nella Relazione della Variante 1 al DdP si intende realizzabile attraverso forme di compensazione attuate con soggetti privati e quindi senza il ricorso diretto alle finanze pubbliche.

Si precisa inoltre che viene qui riportata la voce del Programma Triennale delle Opere Pubbliche relativa all'adeguamento degli edifici comunali alla norma sismica, la quale riguarda anche previsioni di intervento sugli edifici scolastici di cui al precedente paragrafo.

2.4 VERDE PUBBLICO ATTREZZATO.

2.4.1 Indicazioni di carattere generale.

Si tratta di attrezzature riguardanti l'impiego del tempo libero e la realizzazione di giochi, sia a carattere ricreativo che agonistico, frequentemente le attrezzature in questione sono raggruppate per ovvi motivi di affinità.

Gli impianti sportivi destinati alla realizzazione di giochi regolamentati hanno dimensioni e caratteristiche costruttive aderenti alle norme tecniche del C.O.N.I. ed alla popolazione frequentante. In generale gli impianti sportivi sono provvisti di attrezzature ausiliarie destinate, in parte, al funzionamento degli impianti stessi - spogliatoi, docce, sale per visite mediche, uffici - e per il resto al comfort del pubblico -bar, servizi igienici-.

Il parco è costituito da zone alberate con andamento vario ed interessante, servito da percorsi che consentono il passaggio e da percorsi veicolari per lo più perimetrali.

Nel parco, in generale, trovano la migliore sede le attrezzature per i giochi dei bimbi dei quali viene favorito il contatto con la natura, le attrezzature per il gioco vengono inoltre dislocate nei giardini più piccoli, destinati soprattutto allo svago dell'infanzia.

La legge 1/2001 riserva alle attrezzature per giochi e sport un'area di minimo 13,25 mq/ab., ma non offre indicazioni ulteriori nemmeno di larga massima sulle tipologie da realizzare.

Parametri di riferimento

a) Impianti sportivi

Le presenti descrizioni hanno lo scopo di individuare livelli minimi qualitativi e quantitativi da rispettare sia per valutare gli impianti sportivi esistenti che nella realizzazione di nuovi impianti sportivi, ovvero nella ristrutturazione di quelli esistenti.

Gli impianti devono essere conformi:

- alle norme di Legge che sotto qualsiasi titolo regolano la loro progettazione, costruzione ed esercizio, con particolare riferimento a quelle di sicurezza, igiene, superamento delle barriere architettoniche, ecc.,
- ai regolamenti delle Federazioni sportive nazionali e internazionali, in relazione al livello di attività previsto, sia per quanto attiene le caratteristiche dimensionali, costruttive ed ambientali degli spazi destinati alla pratica sportiva, che per la dotazione e le caratteristiche delle attrezzature fisse e mobili.

Dotazioni

Al fine di rendere gli impianti idonei all'uso cui sono destinati sono necessari, oltre allo spazio di attività sportiva opportunamente attrezzato, idonei servizi correlati ai tipi e livello di pratica sportiva previsto, oltre che alla destinazione specifica dell'impianto.

In linea generale, come dotazione minima, l'impianto sportivo deve comprendere:

- spazi di attività (campi, piste, pedane, vasche) con relative attrezzature per la pratica sportiva,
- spogliatoi per gli atleti, con propri servizi igienici e docce,
- spogliatoi per giudici di gara/istruttori, con propri servizi igienici e docce,
- sistemi per la custodia degli abiti (armadietti, depositi abiti, appendiabiti e simili),
- magazzini per gli attrezzi, materiali ed attrezzature varie,
- locale di pronto soccorso, dotato di proprio servizio igienico,
- impianti tecnici essenziali (idrosanitario, drenaggio e irrigazione campi gioco all'aperto, smaltimento acque meteoriche e fognarie, produzione acqua calda per le docce, illuminazione e riscaldamento dei diversi locali, in relazione all'uso ed al clima),
- parcheggi per gli atleti, giudici di gara/istruttori.



In relazione alle caratteristiche specifiche dell'impianto ed alle modalità di utilizzazione, potranno essere necessari ovvero opportuni per la completa funzionalità, ulteriori locali, impianti tecnici ed attrezzature, quali ad esempio: spazi attrezzati per il pubblico con relativi parcheggi, spogliatoi per il personale, locali per la consultazione medica, uffici amministrativi, atri, disimpegno, spazi verdi e di arredo, ecc.

Per ragioni gestionali è inoltre raccomandata la presenza di spazi per attività complementari (bar, attività commerciali varie).

Fruibilità da parte dei disabili

Tutti gli impianti sportivi devono essere realizzati ed attrezzati in modo da consentirne l'uso da parte dei disabili per quanto attiene gli spazi destinati al pubblico, quelli relativi all'attività sportiva, i servizi di supporto e quelli ausiliari e complementari.

Caratteristiche delle aree

L'impianto sportivo deve essere adeguatamente inserito nel contesto ambientale ed integrato con le infrastrutture dei servizi esistenti nel territorio.

Nella scelta dell'area devono essere tenute in considerazione oltre alle esigenze specifiche relative alla pratica sportiva (tipo ed estensione degli spazi sportivi, morfologia, orientamento), le esigenze connesse all'accessibilità e fruibilità (viabilità, aree richieste dalla normativa di sicurezza, aree di sosta), nonché quelle connesse all'attrezzabilità dei diversi spazi; ciò in relazione sia al tipo di destinazione ed utenza previste che in relazione agli aspetti gestionali.

In relazione alla destinazione, al livello di attività sportiva, devono essere previste a servizio dell'impianto adeguate aree da destinare al parcheggio dei veicoli per il trasporto individuale e collettivo dei diversi utenti.

A tal fine in fase di progetto o di ristrutturazione dell'impianto deve essere effettuato uno studio delle modalità di accesso ed esodo da parte delle diverse categorie di utenti (atleti, giudici di gara, addetti, spettatori), tenendo conto della presenza dei disabili, valutando il numero di coloro che raggiungono e lasciano l'impianto:

- direttamente a piedi senza l'ausilio di mezzi pubblici,
- con l'ausilio di mezzi pubblici,
- mediante mezzi di trasporto collettivo organizzato (autopullman),
- mediante mezzi di trasporto individuale (cicli, motocicli, autovetture).

In base al numero di utenti che raggiungono l'impianto con mezzi vari, le aree di parcheggio, per i diversi mezzi di trasporto, distinti per tipo di utenti, saranno di massima dimensionate in base alle seguenti utilizzazioni convenzionali e superfici comprensive degli spazi di manovra:

- cicli e motocicli n. 1 utente - mq. 3,
- auto vetture n. 3 utenti - mq. 20,
- autopullman n. 60 utenti - mq. 50.

Devono inoltre essere previste aree di parcheggio riservate ai disabili conformi alle vigenti norme relative al superamento delle barriere architettoniche. Orientativamente, salvo diversa disposizione di legge, deve essere previsto almeno un posto di parcheggio per disabili ogni 1200 spettatori nel parcheggio per il pubblico, con un minimo di due posti, e due posti nel parcheggio per gli atleti. Per tutti i collegamenti tra le aree di parcheggio destinate ai disabili e gli accessi alle zone spettatori o atleti deve essere previsto il superamento delle barriere architettoniche.

Le zone di attesa degli utenti dei mezzi pubblici devono essere dimensionate in funzione del massimo affollamento prevedibile.



Spazi per le attività sportive

Gli spazi di attività devono risultare facilmente attrezzabili ed accessibili per le diverse operazioni di approntamento e di manutenzione, tenendo conto, ove richiesto delle caratteristiche dell'impianto, dell'accesso di macchine operatrici.

L'orientamento dei campi all'aperto dovrà rispondere alle prescrizioni delle Federazioni sportive. In mancanza di altre indicazioni, l'asse principale di svolgimento dell'attività sportiva dovrà essere orientato preferibilmente nella direzione nord-sud con una tolleranza di 15° verso est o ovest. Orientamenti diversi possono essere consentiti ove giustificati da particolari tipi di attività o modalità di utilizzazione.

Tutte le segnature dei campi devono risultare conformi alle prescrizioni delle Federazioni sportive interessate; nel caso di spazi polivalenti dovranno essere adottate segnature di diversa colorazione onde consentire una facile individuazione dei differenti campi.

Tutti gli spazi di attività (campi di gioco, piste, pedane, vasche, ecc.), sia all'aperto che al chiuso, devono essere dotati di idonee fasce di rispetto, piane, libere da qualsiasi ostacolo sia fisso che mobile. La pavimentazione dello spazio di attività deve essere adatta al tipo e livello di pratica sportiva. A tal fine, devono essere seguite le indicazioni delle Federazioni sportive interessate; per gli spazi polivalenti si deve tenere conto della compatibilità e della prevalenza di utilizzazione.

L'altezza minima, libera da qualsiasi ostacolo, in corrispondenza dello spazio di attività, fasce di rispetto comprese, deve consentire l'agevole svolgimento della pratica sportiva ai livelli previsti e secondo le indicazioni delle Federazioni sportive.

In mancanza di altre prescrizioni e salvo particolari destinazioni, tale altezza, misurata a partire dal piano di gioco (quota dell'acqua per le vasche), non deve essere inferiore ai seguenti valori:

- campi bocce: m. 4,50,
- piscine non destinate alla pallanuoto: m. 3,50 (preferibilmente m. 4,00).
- piscine per la pallanuoto: m. 5,00,
- piscine per tuffi: come da normativa della Federazione Italiana Nuoto,
- altri spazi di attività con superficie non superiore a mq 250: m. 4,00,
- altri spazi di attività con superficie superiore a mq 250: m. 7,00.

Per quanto riguarda l'illuminazione degli spazi al chiuso, si consiglia l'illuminazione naturale; devono comunque essere evitate, anche mediante schermature, superfici finestrate normali all'asse longitudinale dei campi di attività e, fatta eccezione per gli impianti natatori, l'incidenza diretta dei raggi solari su piani orizzontali per altezze inferiori a m. 2,50 dal piano di gioco.

Le operazioni di conduzione (approntamento dei campi, pulizia, controlli) e manutenzione ordinaria devono risultare facilmente eseguibili, con tempi di esecuzione contenuti e limitato impiego di personale.

Ai fini del dimensionamento delle vie d'esodo, l'affollamento massimo previsto nello spazio di attività, deve essere stabilito tenendo conto del tipo e livello di attività sportiva praticato, computando il numero di atleti, giudici di gara e addetti contemporaneamente presenti.

Salvo diversa indicazione da parte delle Federazioni Sportive o diverso dimensionamento giustificato dalla tipologia o dall'uso, si farà riferimento a n. 1 utente ogni 2 mq di superficie di vasche servite per le piscine e 4 mq per tutti gli altri impianti.

La superficie da prendere in considerazione è quella all'interno della recinzione dello spazio di attività.

Spogliatoi

I locali spogliatoio per gli atleti devono essere protetti contro l'introspezione ed essere suddivisi per sesso. In ogni caso dovranno essere previsti almeno due locali spogliatoio.



Il dimensionamento dei locali spogliatoio (spogliatoi in locale comune) deve essere effettuato considerando una superficie per posto spogliatoio non inferiore a mq. 1,60 (m 0,80x2), comprensiva degli spazi di passaggio e dell'ingombro di eventuali appendi abiti o armadietti. Per le piscine possono essere realizzati spogliatoi singoli (cabine a rotazione) parziale o totale sostituzione di quelli comuni; per tali spogliatoi si consiglia una dimensione interna netta non inferiore m 0,90x1,20 (m. 1,20x1,50 per consentirne l'uso ai disabili).

Il numero dei posti spogliatoio da realizzare deve essere commisurato al numero di utenti contemporanei, tenendo conto delle modalità di avvicendamento e del tipo di pratica sportiva.

Per capienze superiori a 40 posti è preferibile realizzare più spogliatoi di dimensioni inferiori.

Gli spogliatoi devono risultare fruibili da parte dei disabili: a tal fine le porte di accesso dovranno avere luce netta non inferiore a m. 0,90 e, nel caso di locali comuni, deve essere prevista la possibilità di usare una panca della lunghezza di m. 1,20. Per le piscine possono essere previste cabine a rotazione per disabili, nel numero di almeno una negli spogliatoi uomini ed una in quello per le donne.

Gli spogliatoi devono essere dotati di WC e docce con le caratteristiche successivamente indicate, negli spogliatoi, ovvero nelle loro immediate vicinanze, deve essere prevista una fontanella di acqua potabile.

I locali spogliatoio per i giudici di gara/istruttori devono essere protetti contro l'introspezione ed essere dimensionati di massima per 4 - 6 utenti contemporanei considerando una superficie per posto spogliatoio non inferiore a mq. 1,6 comprensiva degli spazi di passaggio e dell'ingombro di eventuali appendiabiti o armadietti.

Ogni locale spogliatoio deve avere a proprio esclusivo servizio:

- un wc (in locale proprio), una doccia ed un lavabo, per spogliatoi fino a 4 utenti,
- un wc (in locale proprio), due docce ed un lavabo, per spogliatoi con più di 4 e fino a 6 utenti,

Gli spogliatoi dovranno risultare fruibili da parte dei disabili motori.

Pronto soccorso della zona di attività sportiva

Il locale deve essere ubicato preferibilmente lungo le vie di accesso agli spogliatoi atleti e comunque in modo da avere un agevole accesso sia dallo spazio di attività che dall'esterno dell'impianto. Nel locale di pronto soccorso o nelle sue immediate vicinanze deve essere previsto un posto telefonico.

Le dimensioni degli accessi e dei percorsi devono essere tali da consentire l'agevole passaggio di una barella.

Le dimensioni del locale dovranno consentire lo svolgimento delle operazioni di pronto soccorso; si consiglia una superficie netta non inferiore a mq 9 con dimensioni minime non inferiori a m. 2,50. Il locale deve essere dotato di proprio WC, in locale separato, con anti WC dotato di lavabo.

Tutti i suddetti locali e WC dovranno risultare fruibili da parte dei disabili motori.

Deposito attrezzi e deposito per materiali vari ed attrezzature

Il deposito attrezzi, eventualmente suddiviso in più unità, deve essere ubicato in modo da avere accesso diretto, per lo meno agevole, sia dallo spazio di attività che dall'esterno dell'impianto. Le porte di accesso e gli eventuali percorsi devono essere dimensionati in modo da consentire il passaggio delle attrezzature senza difficoltà. La superficie e le dimensioni devono essere correlati ai tipi e livelli di pratica sportiva previsti nell'impianto ed alla polivalenza d'uso, con particolare riferimento alle attrezzature. In relazione all'importanza dell'impianto, dovrà essere previsto l'accesso al deposito attrezzi anche con mezzi meccanici.

I depositi di materiali ed attrezzature per la conduzione e manutenzione sono commisurati alle scorte materiali previsti ed al tipo di attrezzature necessarie tenendo conto delle esigenze connesse all'agevole esecuzione delle diverse operazioni da effettuare e del rispetto delle norme di sicurezza.

Spazi per il pubblico

Le zone destinate agli spettatori devono rispondere alla vigente normativa di sicurezza.



Le caratteristiche costruttive e distributive devono consentire l'agevole movimentazione del pubblico, compreso quello disabili ed una confortevole visione dello spettacolo sportivo; dette condizioni si intendono soddisfatte se le tribune sono conformi a norma UNI SPORT 9217. Non potranno essere realizzati posti con limitata visibilità; possono essere previsti differenti valori della capienza in relazione al tipo e livello di pratica sportiva ed in relazione alla visibilità.

Durante le manifestazioni, gli spazi destinati all'attività sportiva, gli spogliatoi ed i relativi collegamenti con l'esterno dell'impianto e con lo spazio di attività, devono risultare inaccessibili agli spettatori. La separazione deve essere conforme alle prescrizioni di legge ed ai regolamenti delle Federazioni sportive.

Ove non diversamente disposto da tali leggi e regolamenti, la separazione dovrà avere un'altezza minima di m. 1,10.

Tale separazione, ove necessaria, deve essere conforme per caratteristiche dei materiali e resistenza alle sollecitazioni alla norma UNI 10121.

Dotazioni accessorie

Le zone spettatori devono essere dotate di servizi igienici e posto di pronto soccorso conformi alle vigenti norme di igiene e sicurezza.

Eventuali biglietterie dovranno essere posizionate in modo da non intralciare la mobilità del pubblico. In relazione al tipo e modalità d'uso dell'impianto, si consiglia la realizzazione di posti di ristoro e sosta per il pubblico, ovvero spazi attrezzati per attività collaterali.

b) Il verde pubblico

L'inserimento di alberature negli spazi pubblici o ad uso pubblico deve essere attuato rispettando le esigenze specifiche di ogni essenza di irrigazione naturale dell'apparato radicale. La distanza delle alberature rispetto a confini di spazi privati o alle edificazioni, oltre al rispetto delle norme di legge vigenti, deve essere commisurata con lo sviluppo prevedibile della chioma che in ogni caso non deve divenire fattore di disturbo e alterazione delle condizioni di ventilazione, soleggiamento, di ambienti confinati prospicienti.

Le specie arboree ed arbusti ve vanno suddivise in specie adatta per parchi e viali, o specie adatta per parcheggi per costruire barriere antipolvere e antirumore.

Gli alberi sono suddivisibili in alberi di alto fusto (I grandezza), medio fusto (II grandezza) e piccolo fusto (III grandezza).

Filari stradali

Per filare stradale si intende un insieme di elementi vegetali disposti prevalentemente lungo gli assi stradali, lungo i percorsi ciclabili e pedonali e lungo le strade poste nel territorio agricolo.

Le distanze tra gli alberi (interassi) devono indicativamente essere: m. 10-12 per alberi di I grandezza, m. 6-8 per alberi di II grandezza, m. 4 per alberi di III grandezza.

Le distanze dalla carreggiata, fermo restando le disposizioni del Nuovo Codice della strada sono fissate tra tronco e ciglio stradale: almeno m. 1,0 per alberi di I e II grandezza, almeno m. 0,50 per alberi di III grandezza. E' comunque necessario verificare la compatibilità tra alberature e sezione stradale.

Le distanze dagli edifici di norma sono fissate in: m. 5 per alberi di I e II grandezza, m. 2 per alberi di III grandezza, per le siepi m. 0,5-2,5. .

Le distanze dalle recinzioni sono fissate in: m. 3,0 per alberi di I e II grandezza, m. 1,50 per alberi di III grandezza.

Siepi

Per siepi si intende un impianto lineare, tendenzialmente continuo, costituito da specie arbustive e/o arboree con portamento arbustivo.

Si richiede un coerente rapporto col contesto e un basso costo di manutenzione.

Le siepi possono essere monospecie (costituite da una sola specie) e miste (costituite da più specie). A garanzia di un corretto inserimento paesistico la scelta delle specie utilizzabili deve articolarsi in base alla collocazione (urbana e naturale).

La larghezza minima di superficie permeabile per l'impianto di una siepe deve essere di almeno 1,0 m.

Arbusteti e cespuglieti

Per arbusteto (o cespuglieto) si intende un impianto areale costituito da specie arbustive.

In caso di recupero e rinaturalizzazione di aree incolte o di stabilizzazione e protezione del suolo si deve privilegiare l'impiego di specie pioniere e consolidanti.

Per quanto riguarda la densità si ipotizza un grado di copertura del suolo del 80- 100%.

Il ricorso all'impianto di arbusteti e cespuglieti è previsto soprattutto in condizioni di forte pendenza e scarsità di suolo vegetale.

Tutti gli interventi necessari alla conservazione delle formazioni arbustive esistenti e al loro recupero devono essere attuati, in particolare lungo i corsi d'acqua (naturali o artificiali), nelle aree agricole e quando costituiscano un habitat per la fauna locale.

Barriere di verde

Per barriere si intende un particolare tipo di fascia boscata mista, ad alta densità di impianto (copertura pari al 100%), ad impianto irregolare, composta da specie arboree ed arbusti ve molto resistenti alle emissioni inquinanti atmosferiche, in grado di assorbire e trattenere polveri, fumo e rumore. Essa può svolgere anche funzioni di mascheramento e ridefinizione dei margini edificati.

Si richiede un funzionamento specifico ed adeguato (barriere: visive, antirumore e antipolveri, di compensazione all'inquinamento).

La composizione specifica, densità e morfologia di impianto dipendono dalle prestazioni richieste.

Le barriere devono essere progettate e realizzate in maniera da richiedere interventi di manutenzione unicamente nelle fasi iniziali di impianto, attecchimento e nei primi anni di crescita, quando può essere necessario intervenire con operazioni di innaffio manuale, diradamenti o reimpianti. Dopo un periodo di 5-6 anni al massimo la barriera deve poter sopravvivere autonomamente e non deve richiedere operazioni di taglio o potatura di sorta.

Formazioni boschive

Per formazione boschiva si intende un impianto areale misto costituente la componente minima del bosco.

A garanzia di un corretto inserimento paesistico la scelta delle specie utilizzabili deve articolarsi in base alla collocazione e in base alle condizioni ecologiche della zona di impianto. In prima istanza si possono così distinguere: formazioni miste di pianura e formazioni miste perialveali-ripariali.

Sono definite due configurazioni di densità, legate al grado di copertura dello strato arboreo: formazione chiusa (grado di copertura dello strato arboreo pari all'80-90%); formazione aperta (grado di copertura dello strato arboreo pari al 40-60%). La formazione chiusa ha caratteri di forte naturalità e consente il recupero dell'equilibrio biologico dell'ecosistema; per questo non può essere fruita liberamente. I percorsi interni devono essere limitati e possono essere accompagnati dalla realizzazione di poche aree di sosta. La formazione aperta è adatta alla creazione di parchi pubblici. La fruibilità spazia dai percorsi, alle aree di sosta-radura. E' possibile prevedere la collocazione di attrezzature per la sosta e il gioco dei bambini. Campi gioco e impianti sportivi, prevedibili sono nei boschi di pianura, vanno concentrati in un'unica zona evitando la distribuzione "a macchia di leopardo".



Parchi e giardini

Per parco e giardino si intende uno spazio scoperto d'uso pubblico sistemato con prati, alberature, siepi, percorsi ciclo-pedonali e percorsi pedonali.

Nella eventuale riorganizzazione dei parchi esistenti e nella realizzazione di quelli nuovi si deve curare in particolare:

- il rapporto con il contesto attraverso l'analisi critica delle permanenze (tracce/segni, rapporti formali e visuali tra costruito e spazio aperto, usi del suolo più o meno consolidato) e dei materiali naturali ed artificiali dell'impianto storico.
- la coerenza dell'articolazione funzionale con le esigenze di tutela del paesaggio, con la morfologia naturale.
- la visibilità degli accessi e la loro corretta ubicazione anche dal punto di vista della fruibilità e della sicurezza, anche in considerazione di possibili utenti disabili. Gli accessi dovranno avere una collocazione in prossimità di parcheggi, anche non realizzati espressamente per il parco, e servizi pubblici.
- la coerenza dell'impianto vegetazionale attraverso l'impiego di materiali appartenenti ad un catalogo riconoscibile di specie; l'individuazione di logiche d'impianto e di accostamento sulla base di criteri ecologico-dimensionali (rapporto delle piante con lo spazio disponibile e l'orientamento), formali (dimensioni, colori, effetto complessivo) e funzionali (rapporto piante/usi previsti, esigenze di sosta o pratiche dinamiche, esigenze di protezione).
- il disegno ed il trattamento dei margini valutando le esigenze di schermature o trasparenza visiva, di protezione dai venti, di protezione acustica, di penetrabilità pedonale.
- la valutazione dello spazio effettivo per l'impianto e lo sviluppo dell'apparato radicale ed aereo della pianta, evitando condizioni di sofferenza e riducendo al massimo le operazioni di potatura; la limitazione delle superfici a prato con alberi sparsi a favore dell'aumento di superfici a prato con erba non tagliata e superfici coperte da impianti boscati densi o arbusteti; la progettazione di spazi che possano essere mantenuti attraverso l'utilizzo di automezzi.
- la sicurezza degli utenti attraverso la valutazione degli spazi necessari per lo svolgimento delle attività previste, anche in considerazione delle esigenze dei disabili; una scelta dei materiali coerente con il tipo di uso proposto (resistenza all'usura, ammortizzamento, antisdrucchiolo); la realizzazione di spazi protetti per il gioco dei bambini con l'esclusione di materiali vegetali pericolosi (spine, parti velenose); lo studio di una adeguata illuminazione.
- la protezione della fauna selvatica attraverso sistemazioni del suolo e della copertura vegetazionale che tengano in dovuto conto le esigenze edafiche della fauna terrestre ed avicola (stanziale e di passo); nonché attraverso la predisposizione di passaggi per la piccola fauna.
- potranno esserci chioschi di modeste dimensioni per punti ristoro nonché per i servizi igienici privilegiando, ove esistenti, le costruzioni già esistenti.

Le piazze

Le piazze sono spazi pedonali o prevalentemente pedonali, eventualmente alberati, il disegno dei quali deve garantire in primo luogo il comfort del pedone e l'eliminazione delle barriere architettoniche. Eventuali spazi a parcheggio e di ingresso degli automezzi agli edifici, come eventuali spazi destinati al carico ed allo scarico delle merci, non debbono ostacolare i percorsi pedonali né condizionare in modo forte il disegno e l'immagine della piazza. La pavimentazione deve essere in materiali antisdrucchioli.



Piste ciclabili

La realizzazione di percorsi ciclabili è individuata anche in base a leggi vigenti in una tavola di P.G.T. e tali percorsi devono risultare alternativi al transito veicolare in modo da favorire sul suolo urbano l'uso della bicicletta quale mezzo di trasporto individuale.

Le piste ciclabili devono rispettare, ove possibile, le caratteristiche tecniche previste nel Decreto del Ministero dei LL.PP. 10/08/1999 n° 557.

La pavimentazione deve essere in materiale idoneo, con superficie regolare, non sdruciolevole.

Le pendenze ammissibili non devono superare il 3% e solo per tratti molto brevi arrivare ad un massimo dell'8%. Al fine di favorire la raccolta delle acque meteoriche le piste devono avere una pendenza laterale del 2%.

2.4.2 Schede di rilevamento

CENTRO SPORTIVO “SPORTARENA” (v22/v24)

Ubicazione	Piazzale Marinai d'Italia – Rogno
Tipo di proprietà	Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG)
Epoca costruttiva	1984
Tipo di struttura	<u>Campo tennis – calcetto</u> Struttura portante della copertura in legno lamellare <u>Bocciodromo</u> Struttura portante in elementi prefabbricati in C.A.P.

Documentazione fotografica



Bocciodromo



Campo da tennis – calcetto



Campo da rugby



Copertura per manifestazioni

Descrizione generale della struttura

Il Comune di Rogno è dotato di una vasta area individuata nel P.R.G. vigente con destinazione a “Spazi attrezzati per il gioco e lo sport”. L’area è costituita da strutture varie quali bocciodromo, campo da tennis, campo da rugby regolamentare (precedentemente da calcio) con tribune e campetto per allenamento, laghetto per la pesca sportiva. Sono presenti anche attrezzature quali spogliatoi e servizi per i campi, parcheggio e area attrezzata per feste e manifestazioni sportive.

Elementi caratteristici

Campo da tennis – calcetto



La struttura (dimensioni m 18,27 x 36,57) è costituita da un muretto perimetrale per l'ancoraggio della copertura fissa avente luce di 18,27 m. La struttura portante è ad archi in legno lamellare, completa di arcarecci in legno lamellare. Il telo di copertura è in tessuto, di colore verde.

La pavimentazione è costituita da due strati di resina poliuretanic (spessore 4,5 cm) posati sopra uno strato di tappetino di conglomerato bituminoso (spessore 2,5 cm).

La struttura è dotata di n° 8 proiettori per l'illuminazione artificiale, e da impianto di ventilazione e di riscaldamento.

Bocciodromo

Il bocciodromo, situato tutto su un unico piano, è costituito da n° 4 campi regolamentari, con tribunette per il pubblico, ed è dotato di bar, pizzeria e servizi.

La struttura è stata realizzata in C.A.P., con copertura in alluminio preverniciato.

Attrezzature sportive

Le attrezzature sportive a servizio del centro sono state recentemente oggetto di ristrutturazione e riqualificazione, e sono composte dagli spogliatoi del campo da rugby, quelli a servizio del campo da tennis – calcetto, i servizi igienici e le gradinate del campo da calcio.

Gli spogliatoi del campo da tennis – calcetto dispongono di n° 2 docce, servizi igienici e locale pronto soccorso.

Le gradinate a servizio del campo da calcio sono dotate di servizi per il pubblico.

Risulta inoltre installata una zona per sagre.

Criticità, esigenze ed interventi programmati.

In linea generale non vengono segnalate problematiche, ma si ritiene importante uno sviluppo ulteriore dell'area sportiva e del progetto Sportarena con la creazione di nuove strutture con il duplice scopo di incrementare le possibilità di pratica sportiva e valorizzazione, tramite la fruizione, delle aree verdi limitrofe al fiume Oglio, nonché di incrementare l'attrattività del territorio comunale.

Oltre alle aree su cui insistono le strutture esistenti, un'ampia area limitrofa, di collegamento tra il campo da calcio e il laghetto, risulta inserita nel sistema del verde pubblico, parte come nuova area di trasformazione ATS9 inserito dal vigente PGT.

Come espresso nella Variante al Documento di Piano, l'intenzione dell'Amministrazione Comunale è quella di realizzare un progetto unitario di riqualificazione dell'intera area a verde pubblico, con la creazione di un nuovo polo sportivo che preveda ulteriori strutture per la pratica di un numero maggiore di sport e l'ampliamento dei servizi accessori (parcheggi, parco urbano attrezzato etc.).

Per le sue dimensioni e caratteristiche, si tratterebbe di un complesso di riferimento sovra comunale che, oltre a migliorare notevolmente la qualità dei servizi offerti agli abitanti di Rogno (grazie anche ai nuovi collegamenti ciclopedonali), accrescerebbe il livello di attrattività del territorio comunale.

A tale scopo ha inteso ampliare ulteriormente l'area interessata da tale progetto attraverso la trasformazione a "verde pubblico" dei terreni a sud ovest del bocciodromo per una superficie pari a circa 38.500 m².

Si auspica che l'intervento possa avvenire tramite meccanismi di concertazione e compensazione con privati, utilizzando forme di concessione e convenzionamento, che consentano la realizzazione delle opere limitando al massimo l'utilizzo delle finanze pubbliche.

Per tale motivo non è ipotizzabile un ammontare complessivo delle opere e ci si limita, in questa sede a riportare la cifra destinata dal Programma Triennale Opere Pubbliche 2018-2020, pari a € 230.000,00, per la realizzazione di pista di atletica indoor.

AREA A VERDE PUBBLICO SU SPONDA SINISTRA DEL FIUME OGLIO (v21)

Ubicazione	all'accesso alla passerella su sponda sinistra del fiume Oglio
Tipo di proprietà	Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG)
Epoca di acquisizione	2011
Tipo di struttura	Spazio verde attrezzabile con strutture per il tempo libero

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

Nell'ambito della realizzazione della passerella ciclo-pedonale sul fiume Oglio l'Amministrazione Comunale ha acquisito la proprietà di un terreno sulla sponda sinistra del fiume, dove è stata realizzata la struttura di appoggio della passerella stessa.

Elementi caratteristici

Si tratta di un'area verde, pianeggiante, limitrofa alla pista ciclopedonale, alla passerella e quindi alla nuova area Sportarena, con affaccio sull'argine del fiume e visibilità di un ampio tratto del fiume

Criticità, esigenze e interventi previsti.

L'A.C. intende integrare tale area nel progetto complessivo di realizzazione del polo sportivo "Sportarena", valorizzandola quale punto di accesso alla passerella e quindi al polo stesso. Pertanto, nella Variante al PGT, ne ha previsto la trasformazione a "verde pubblico attrezzato e sportivo" per consentirne la perimetrazione, la localizzazione di costruzioni (anche temporanee) per il gioco dei bambini (parco giochi) e di sosta per adulti (chiosco, panchine, tavoli etc.), nonché la manutenzione dell'area stessa. Il tutto nell'ottica di una valorizzazione dell'ambito fluviale e delle sue valenze paesaggistiche in termini ricreativi nonché didattici.

Il costo ipotizzato per attrezzare l'area è di circa € 50.000.

PALAZZETTO DELLO SPORT (s2)

Ubicazione	Via Giusti - Rogno
Tipo di proprietà	Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG)
Epoca costruttiva	Anno 1999
Tipo di struttura	Struttura portante costituita da pilastri in C.A. con muri di tamponamento. Il tetto con travi in legno lamellare

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'area su cui sorge il Palazzetto dello Sport del Comune di Rogno è di circa 10.200 mq. È un'area con buone caratteristiche di salubrità e di accessibilità, è dotata di parcheggi pubblici.

L'edificio è stato realizzato in adiacenza dell'edificio scolastico esistente.

Elementi caratteristici

Il Palazzetto dello Sport ha una superficie coperta di 772 mq ed un'altezza libera di 7 m. La struttura accoglie nella sua parte centrale il campo di gioco per pallavolo e pallacanestro di dimensioni m 28 x 15.

La tribuna, posizionata sul lato sud, e realizzata a gradoni, ha la capienza di 100 persone.

L'accesso alla palestra è preceduto da un atrio adiacente al servizio bar, mentre un secondo ingresso consente l'accesso diretto alla scuola adiacente.

La struttura è stata studiata per l'abbattimento delle barriere architettoniche, con percorsi per i disabili su carrozzina evidenziati con apposita segnaletica.

Il piano seminterrato è utilizzato per attività varie, tra cui la palestra gestita da privati e uno spazio per il magazzino comunale.

Criticità, esigenze e interventi previsti.

In linea generale non vengono segnalate problematiche, con l'eccezione della gestione dei flussi di traffico in accesso alla palestra ed al complesso scolastico la cui soluzione è ipotizzata attraverso l'ampliamento del cortile a valle e la realizzazione dell'accesso ciclo-pedonale.

CAMPO DA CALCIO – Frazione Rondinera (v12)

Ubicazione	Via Rondinera
Tipo di proprietà	Parrocchia
Epoca costruttiva	Anno 1985 (campo da calcio) Anno 1995 (tribune)

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'area, adibita a campo da calcio per 6 giocatori, si sviluppa su una superficie di circa 1.800 mq (30 x 60 m), ed è interamente recintata con rete metallica plastificata.

L'impianto è dotato d'illuminazione artificiale.

Gli spogliatoi sono situati su area di proprietà della Parrocchia, all'interno del Centro ricreativo.

Elementi caratteristici

L'impianto, realizzato nel 1985 per il gioco del calcio per squadre a 6 giocatori, è utilizzato da n° 2 squadre rappresentative della comunità di Rondinera che operano nelle categorie locali.

Oltre a tale utilizzo, la struttura viene impiegata anche per uso libero da parte dei privati su richiesta alla Parrocchia.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.

CAMPO DA CALCIO – Frazione Castelfranco (v5)

Ubicazione	Via San Pietro – Frazione di Castelfranco
Tipo di proprietà	Parrocchia
Epoca costruttiva	Anno 1970

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'area, adibita a campo da calcio per 6 giocatori, si sviluppa su una superficie di circa 1.500 mq (30 x 50 m), ed è interamente recintata con rete metallica plastificata.

L'impianto è dotato d'illuminazione artificiale.

Gli spogliatoi sono situati su area di proprietà della Parrocchia, all'interno della Canonica.

Elementi caratteristici

L'impianto, realizzato nel 1970 per il gioco del calcio per squadre a 6 giocatori, è utilizzato da una squadra rappresentativa della comunità di Castelfranco che opera nella categoria locale del C.S.I.

Oltre a tale utilizzo, la struttura viene impiegata anche per uso libero da parte dei privati su richiesta all'Amministrazione Comunale.

Criticità ed esigenze

In linea generale si segnala la necessità di manutenzione straordinaria alle gradinate ed alla superficie del campo da gioco.

CENTRO SPORTIVO CON LAGHETTO E ZONA VERDE – zona ex cava (v34)

Ubicazione	Via Giacomo Leopardi – Rogno
Tipo di proprietà	Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG)
Epoca costruttiva	Anno 2001

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'area centro sportivo dotata di un laghetto adibito periodicamente a pesca sportiva o balneazione, di un bar, di un parco con zona riservata a percorso vita.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.

Interventi programmati

Recentemente sono stati messi in atto interventi per la riqualificazione e l'ampliamento delle strutture ricettive a servizio del laghetto con creazione di un accesso più agevole al laghetto stesso.

Il centro inoltre verrà ulteriormente valorizzato dalla creazione di un circuito ciclopedonale lungo il suo perimetro che lo metterà in collegamento con le diverse zone del centro abitato e con il complesso sportivo Sportarena di cui diverrà parte integrante.



PARCO GIOCHI – Rogno (v20)

Ubicazione	Via Giusti – Rogno
Tipo di proprietà	Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG)
Epoca costruttiva	Anno 1999

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'area di proprietà comunale è situata in Via Giusti, si estende per una superficie di 1.700 mq, con presenza del parcheggio pubblico (per la sosta di n° 18 autoveicoli) e del parco giochi.

Elementi caratteristici

Il parco giochi è attrezzato con recinzione metallica perimetrale, ed attraversato dal percorso pedonale e ciclabile che congiunge l'ingresso con uno spazio all'aperto adibito a spettacoli teatrali con gradinate. Inoltre, il percorso, di larghezza di 2,00 m, organizza il parco, definendo due zone con giochi utilizzabili da bambini di diverse fasce di età.

La gradinata è stata realizzata in calcestruzzo, di forma semicircolare, e contiene uno spazio circolare che accoglie manifestazioni culturali e ricreative.

Il parco è accessibile ai disabili e ai portatori di handicap.

Il parcheggio pubblico è stato pavimentato in asfalto e prevede la presenza di n° 18 autoveicoli. L'accesso viene da Via Giusti ed è collegato al parcheggio prospiciente la scuola elementare.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.

Interventi programmati

Oltre alla possibilità di ampliamento nella zona a sud, già prevista nella prima versione del PGT, questa area a verde beneficerà, in termini di una migliore e coerente accessibilità, del nuovo sistema di collegamenti ciclopedonali previsti all'interno della Variante al Documento di Piano (ciclo-bus)

VERDE PUBBLICO – Frazione Rondinera (v19)

Ubicazione	Via Mulini – Frazione di Rondinera
Tipo di proprietà	Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG)
Epoca costruttiva	Anno 2003

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

Il verde pubblico situato in Via Mulini (Rondinera) occupa una superficie complessiva di circa 3.000 mq.

Elementi caratteristici

Lo spazio a verde è destinato interamente alle attività di gioco all'aperto per bambini, con attrezzature di vario genere e giochi di diversi colori e forme.

L'impianto è stato realizzato recentemente (anno 2003) e presenta quindi attrezzature moderne ed è stato recentemente oggetto di opere di manutenzione che l'han reso maggiormente fruibile

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.



PARCO GIOCHI – Frazione San Vigilio (v38)

Ubicazione Via Colleoni – Frazione di San Vigilio
Tipo di proprietà Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG)
Epoca costruttiva Anno 1990

Documentazione fotografica



Descrizione generale della struttura

L'area copre una superficie di circa 3/4000 mq, con presenza di n° 2 campi da bocce in terra battuta, piscina scoperta (dimensioni m 10 x 6), giochi per bambini (scivoli, altalena, ecc.....) e piccolo chiosco in legno.

Elementi caratteristici

Il parco giochi offre la possibilità ai residenti della frazione di effettuare attività sportive e ricreative quali il gioco delle bocce, giochi di svago all'aria aperta per bambini.

Criticità, esigenze ed interventi previsti.

Si rende necessario provvedere ad una risistemazione di tutto il parco per un costo ipotizzato di € 50.000.

PARCHEGGIO E VERDE PUBBLICO – Frazione Castelfranco Via San Pietro (v4)

Ubicazione	Via San Pietro – Frazione di Castelfranco
Tipo di proprietà	Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG)
Epoca costruttiva	Anno 1977

Documentazione fotografica**Descrizione generale della struttura**

L'area copre una superficie di 1.500 mq.

Elementi caratteristici

Il verde pubblico è destinato a parco, con giochi per bambini e panchine per la sosta.

Il parcheggio ha una disponibilità di n° 25 posti auto.

Criticità, esigenze ed interventi programmati.

In linea generale non vengono segnalate problematiche, tuttavia risulta indispensabile realizzare nuovi parcheggi anche interrati per ulteriori 25/30 posti auto, sia nel sito in oggetto che nelle immediate vicinanze, per un'ipotesi di costo complessivo pari a circa € 350.000.



PARCHEGGIO E VERDE PUBBLICO – Frazione Castelfranco Via Clavesana (v1)

Ubicazione Via Clavesana - Frazione di Castelfranco
Tipo di proprietà Ente pubblico locale – Comune di Rogno (BG)
Epoca costruttiva Anno 2004

Documentazione fotografica**Descrizione generale della struttura**

L'area copre una superficie di 2.000 mq.

Elementi caratteristici

Il verde pubblico è destinato a parco, con giochi per bambini e panchine per la sosta.
Il parcheggio ha una disponibilità di n° 10 posti auto.

Criticità ed esigenze

In linea generale non vengono segnalate problematiche.





2.4.3 Verifica della dotazione a standard

Segue tabella riassuntiva della dotazione di verde pubblico attrezzato e sportivo in termini di superfici esistenti e previste.

n.	frazione	Servizio	Sup. esistente	Sup.ampliam.
1	CASTELFRANCO	parco giochi	2100 mq	-
2		verde filtro	150 mq	-
3		verde urbano	50 mq	-
4		giardini pubblici e parco giochi	1400 mq	-
5		campo da calcio parrocchiale	1830 mq	-
6		verde di previsione	-	1630 mq
7	RONDINERA	verde di previsione	-	3460 mq
8		verde di previsione	-	1360 mq
9		verde pubblico	1260 mq	-
10		verde pubblico	2726 mq	-
11		verde pubblico	2750 mq	-
12		campo da calcio parrocchiale	1950 mq	-
13		parco giochi comunale	2320 mq	-
14		verde di previsione (ATR4)	-	4500 mq
15		verde di previsione (ATR5)	-	1750 mq
16		verde urbano	40 mq	-
17		verde urbano	90 mq	-
18		verde urbano	170 mq	-
19		verde urbano	1120 mq	-
20		ROGNO (capoluogo)	parco giochi	1650 mq
21	verde di previsione		-	5340 mq
22	polo sportivo		6100 mq	37400 mq
23	verde in previsione		-	900 mq
24	polo sportivo		24200 mq	57200 mq
25	verde di previsione		-	1130 mq
26	verde urbano		370 mq	-
27	verde in previsione		-	230 mq
28	campo da calcio parrocchiale		1950 mq	-
29	verde urbano		550 mq	-
30	verde filtro		80 mq	-
31	verde filtro		70 mq	-
32	parco giochi		880 mq	-
33	verde in previsione		-	620 mq
34	laghetto pesca sportiva		17200 mq	-
40	verde in previsione		-	280 mq
35	BESSIMO	campetto sportivo	940 mq	-
36		parco giochi	430 mq	-
37	SAN VIGILIO	verde urbano	30 mq	-
38		parco giochi e giardino pubblico	2985 mq	-
39	ROGNO	verde di previsione	600 mq	-
TOTALI			75991 mq	116200 mq
			192191 mq	



Attualmente la dotazione di verde pubblico attrezzato e verde pubblico sportivo, intesi come aree effettivamente adibite alla loro specifica funzione, ammonta a 73.475 m² con indice pro-capite (rispetto all'attuale popolazione) pari a 18,7 m²/ab.

Tale indice è da definirsi "buono" sotto l'aspetto numerico, di molto superiore alla dotazione minima che la normativa fissa a 9 m².

Il Piano dei Servizi, nella sua prima versione, puntava già ad aumentare la quantità di aree a verde attrezzato e verde pubblico sportivo per bilanciare al meglio la sua collocazione su tutto il territorio comunale.

Con le varianti, la dotazione futura di aree a verde pubblico risulta ulteriormente incrementata con l'ampliamento dell'area a verde sportivo limitrofa alle sponde del fiume Oglio, e con la qualificazione dell'area destinata a palestra di roccia (non considerata nel calcolo della superficie a standard).

Il tutto per una dotazione globale di circa 190.000 m² con indice pro-capite pari a 48,2 m²/ab.

2.4.4 Sintesi delle previsioni d'intervento.

Sulla base dell'analisi e delle valutazioni effettuate attraverso la verifica ed integrazione delle schede riportate nel precedente paragrafo, si ipotizza la realizzazione, nel breve-medio periodo, delle seguenti opere:

- Sportarena: realizzazione pista atletica indoor (quota prevista nel P.T.O.P.)	€ 230.000,00
- sistemazione area verde su sponda sinistra del fiume Oglio	costo ipotizzato € 50.000,00
- riqualificazione del parco giochi di San Vigilio	costo ipotizzato € 50.000,00
	€ 330.000,00

Si ribadisce come le cifre sopra riportate, soprattutto quella relativa all'intervento "Sportarena" (cifra stanziata per il triennio 2018/2020), siano indicative e potrebbero risultare sia sottostimate che sovra-stimate, in base alla possibilità futura di sviluppo di politiche di concertazione e compensazione con il privato, che limitino il più possibile il ricorso a risorse economiche comunali.

2.5 PARCHEGGI PUBBLICI O DI USO PUBBLICO

2.5.1 Indicazioni di carattere generale.

Nel momento in cui i vecchi aggregati urbani si presentano del tutto inadatti al traffico veicolare per l'attuale dinamica di vita diviene indispensabile provvedere alle zone di parcheggio ed al servizio delle varie attività collettive.

La tipologia si riduce essenzialmente a:

- parcheggi in sede propria, se ricavati in apposito spazio a ridosso delle attrezzature da servire, definito con esattezza nelle zone di sosta e nelle corsie di scorrimento,
- parcheggi " a nastro", ricavati sul bordo delle strade, semplicemente delimitati con segnaletica orizzontale, oppure definiti da apposite insenature che non sottraggono, in tal modo spazio, alla circolazione.

Per parcheggio s'intende uno spazio scoperto destinato alla sosta delle auto. I parcheggi devono quando possibile essere alberati. Nel computo delle superfici minime richieste quali pertinenze o standard si considerano anche le parti a verde, i percorsi pedonali e gli spazi di manovra.

Per il nuovo impianto o per la ristrutturazione di quelli esistenti si dovranno seguire i seguenti criteri:

- Riconoscibilità spaziale e corretto inserimento nel tessuto urbano.
Si tratta di definire i rapporti spaziali tra parcheggio e tessuto urbano in cui si colloca. Il parcheggio può configurarsi come una piazza ma anche come una zona filtro (a servizio di giardini, parchi, impianti sportivi). Ciò comporta una diversa attenzione alla caratterizzazione spaziale dell'area, ossia alla scelta dei materiali (alberi, arbusti, pavimentazioni, apparecchi illuminanti) e all'organizzazione delle sequenze degli stessi.
Si ottiene attraverso un corretto rapporto con la viabilità ordinaria, la visibilità degli accessi e la complessiva facilità d'orientamento (chiarezza dei sensi di marcia e manovra). La sistemazione di un parcheggio a raso deve essere comunque "reversibile", in maniera da poter destinare l'area ad altro scopo qualora il parcheggio venisse impedito o non fosse più necessario.
- Manovrabilità degli automezzi e sicurezza per le persone.
Si aumenta il confort per l'utente e la sicurezza dei pedoni attraverso il corretto dimensionamento degli spazi di entrata / uscita e di manovra, in relazione al tipo di stallo (in linea, a pettine, a spina). A questo riguardo sono fondamentali anche la scelta dei materiali (articolazione degli stessi, superfici antisdrucchiolo, giunzioni di dimensioni adeguate, ecc.); il livello d' illuminazione, legato alle dimensioni dei parcheggi, alla sua frequenza d'uso e all'illuminazione delle aree circostanti.
- La protezione ambientale del suolo e delle acque superficiali e sotterranee e la garanzia di un'adeguata protezione del suolo e delle acque si ottiene con l'adozione generalizzata, sia per le superfici di sosta che di manovra, di pavimentazioni impermeabili o, eventualmente, serni-permeabili in superficie (cioè con uno strato impermeabile interrato), allo scopo di evitare la trasmissione delle acque inquinate verso gli strati sotterranei. La permeabilità dovrebbe essere quindi limitata alle fasce di impianto degli alberi / siepi.

Per motivi di corretto insediamento paesaggistico e di mitigazione dell'impianto, gli stalli per le auto potranno essere realizzati con superfici inverdite; in questo caso, il sistema di raccolta delle acque dovrà essere predisposto al di sotto del volume di terreno necessario e sufficiente a garantire la crescita dell'erba.

I parcheggi destinati ad ospitare un numero di auto inferiore a trenta saranno di preferenza impermeabili e le acque meteoriche saranno recapitate nella fognatura.



- Il contenimento delle esigenze e dei costi di manutenzione attraverso la selezione di specie adatte all'uso nei parcheggi, alla previsione di adeguati spazi permeabili d'impianto, agli interassi tra le piante, alla presenza di eventuali sistemi di protezione contro l'intrusione accidentale o l'uso improprio dell'area permeabile.

Nelle aree di parcheggio devono essere previsti, nella misura di 1 ogni 50 o frazione di 50, un posto auto di larghezza non inferiore a m 3,20 e riservato ai veicoli al servizio delle persone disabili; anche nelle aree di sosta a parcheggio pubblico deve essere riservato almeno un parcheggio per persone disabili in prossimità di aree pedonali e di edifici aperti al pubblico, se il parcheggio si trova ad un piano diverso da quello del marciapiede il collegamento con lo stesso deve avvenire con opportune rampe.



2.5.2 Dotazione attuale e prevista.

Nella seconda ed in questa terza versione del Piano dei Servizi è stata effettuata una verifica dell'effettiva dotazione di parcheggi pubblici e d'uso pubblico, con una distinzione, anche negli elaborati grafici allegati, tra quanto già esistente e quanto previsto ed una suddivisione delle aree in funzione della localizzazione nelle differenti frazioni. L'analisi effettuata può essere sintetizzata nella tabella seguente, con indicazione delle superfici destinate a parcheggio e del corrispondente numero di stalli disponibili.

n.	Frazione	Ubicazione	Sup. esistente	n.stalli	Sup. prevista	n.stalli	
1	CASTELFRANCO	Via Clavesana	280 mq	11	-	-	
2		Via Verdi	60 mq	4	-	-	
3		Via Piave	110 mq	6	-	-	
4		Via Piave	60 mq	3	280 mq	10	
5		Via Piave (ATR1)	-	-	730 mq	38	
6		Via Clavesana	235 mq	16	-	-	
7		Via Clavesana	180 mq	10	-	-	
8		Via Locatelli	40 mq	3	-	-	
9		Via Locatelli	120 mq	4	160 mq	6	
10		Via Verdi			560 mq	22	
11		Viale San Pietro	540 mq	25	-	-	chiesa
12		Viale San Pietro	90 mq	3	180 mq	7	cimitero
13		Viale San Pietro	-	-	980 mq	30	scuola dell'infanzia, cimitero
14	RONDINERA	Via Marconi	185 mq	11	-	-	
15		Via Marconi	215 mq	15	-	-	
16		Via Piazze	120 mq	5	320 mq	20	
17		Via Rondinera	110 mq	bus	-	-	
18		Via Rondinera	210 mq	8	-	-	
19		Via Rondinera	-	-	480 mq	19	
20		Via Rondinera	880 mq	25	-	-	
21		Via Rondinera	-	-	220 mq	10	
22		Via Rondinera	-	-	330 mq	13	
23		Via Rondinera	-	-	300 mq	15	
24		Via Adamello	-	-	300 mq	23	
25		Via Adamello	510 mq	16	-	-	
26		Via Adamello	1885 mq	90	490 mq	20	
27		Via Rondinera	1075 mq	45	-	-	
28		Via Rondinera	730 mq	30	-	-	
29		Via D'Annunzio	90 mq	8	-	-	
30		Via D'Annunzio	125 mq	10	-	-	
31		Via Rondinera	940 mq	36	-	-	chiesa, campo da calcio
32		Largo A.Moro	1940 mq	65	-	-	
33		Via Mameli	525 mq	21	-	-	
34		Via Mulini	1250 mq	50	-	-	
35		Via Mulini	400 mq	16	-	-	
36		Via Falcone	880 mq	45	-	-	
37		Via Falcone	330 mq	15	-	-	
38		Via Falcone	100 mq	5	-	-	
39		Via Matteotti	690 mq	35	-	-	
40		Via Borsellino	600 mq	24	-	-	
41		Via Borsellino	15 mq	1	-	-	
42		Via Mulini	460 mq	20	-	-	
43		Piazza S.Pertini	1200 mq	40	-	-	
44		Via Rondinera	400 mq	12	-	-	
45		Via Matteotti	200 mq	12	-	-	
46		Via Matteotti	-	-	300 mq	10	
47		Via Nazario Sauro	300 mq	10	-	-	
48		Via Nazario Sauro	225 mq	15	-	-	



49	ROGNO (capoluogo)	Via Nazionale	140 mq	8	-	-	
50		Via Roma	180 mq	7	-	-	farmacia e poste
51		Via Giusti	1470 mq	55	-	-	scuola primaria
52		Via Roma	300 mq	15	-	-	
54		Via Giusti	80 mq	4	700 mq	28	
55		Via Roma	230 mq	9	-	-	
56		Via Nazionale	450 mq	15	-	-	
57		Via Pascoli			315 mq	12	
58		P.le Marinai d'Italia	1800 mq	80			polo sportivo
58*		Via Leopardi	1180 mq	45			
59		Via Tasso	50 mq	4	-	-	
60		Via Tasso	30 mq	2	-	-	
61		Via Tasso	60 mq	4	-	-	
62		Via Tasso	180 mq	10	-	-	
63		Via Carducci	370 mq	26	-	-	
64		Via L.Pirandello	150 mq	10	-	-	
65		Via L.Pirandello	60 mq	4	-	-	
66		Piazza Druso	560 mq	28	-	-	municipio e scuola dell'infanzia
67		Via Roma	120 mq	9	-	-	municipio
68		Via Pieve	140 mq	8			municipio
69		Via Santa Barbara	66 mq	2			
70		Via G.Gualberto	160 mq	7	170 mq	7	cimitero
71		Via G.Gualberto	400 mq	16	-	-	
72		Via Dei Mori	-	-	830 mq	33	
73		Via Dei Mori	460 mq	20	-	-	
74		Via Dei Mori	65 mq	5	-	-	
75		Via Dei Mori	40 mq	2	-	-	
76		Via Dei Tigli	45 mq	3	-	-	
77		Via Dei Tigli	640 mq	24	-	-	
78		Via Dei Tigli	85 mq	7	-	-	
79		Via Nazionale	380 mq	10	-	-	
80		Via Nazionale	70 mq	3	-	-	
119		Via dei Mille	-	-	330 mq	12	
120		Via dei Mori	-	-	330 mq	24	
81		ROGNO (zona produttiva)	Via Pineta	-	-	900 mq	32
82	Via Vittorio Veneto		530 mq	20	-	-	
83	Via Vittorio Veneto		-	-	250 mq	10	
84	Via Vittorio Veneto		700 mq	25	-	-	
85	Via Montegrappa		1100 mq	50	-	-	
86	Via Montegrappa		150 mq	8	-	-	
87	Via Montegrappa		-	-	300 mq	15	
88	Via Pineta		1020 mq	64	-	-	
89	Via Pineta		1700 mq	50	-	-	
90	Via Vittorio Veneto		1400 mq	55	-	-	
91	Via S.Rita da Cascia		950 mq	45	-	-	
92	Via S.Rita da Cascia		450 mq	20	390 mq	14	
93	Via Montegrappa		2230 mq	90	-	-	
94	Via Montegrappa		4440 mq	142	-	-	
95	Via G.Leopardi		1350 mq	50	-	-	
96	Via Montegrappa		1400 mq	55	-	-	
97	Via Golgi		1120 mq	45	-	-	
98	Via Golgi		250 mq	12	-	-	
99	Via G.Leopardi		1580 mq	80	-	-	



100	BESSIMO	Via Vittorio Veneto	160 mq	bus	-	-	
101		Via S.Rita da Cascia	480 mq	20	-	-	
102		Via S.Rita da Cascia	160 mq	10	-	-	
103		Via Papa Giovanni XXIII	280 mq	18	-	-	
104		Via Papa Giovanni XXIII	25 mq	3	-	-	
105		Via S.Francesco d'Assisi	260 mq	18	-	-	
106	SAN VIGILIO	Via Don Angelo Cocchetti	90 mq	5	-	-	cimitero
107		Via S.Costanzo	60 mq	4	-	-	chiesa
108		Via Colleoni	470 mq	21	-	-	
109		Via XXV aprile	340 mq	15	-	-	
110		Via XXV aprile	40 mq	3	140 mq	9	
111		Via XXV aprile	-	-	125 mq	5	
112	MONTI	Via San Gaudenzio	145 mq	7	725 mq	25	cimitero
113		Via San Gaudenzio	-	-	700 mq	25	
114		Via San Gaudenzio	-	-	320 mq	12	
115		Via Monte	290	12	-	-	
116		Piazzale degli Alpini	50	2	-	-	
117		Via Cavour	200	15	-	-	chiesa
118		Via Cavour	300	7	-	-	
TOTALI			51986 mq	2183	12155 mq	506	

A questa dotazione di aree a parcheggio si aggiungono i posteggi privati ad uso commerciale, disponibili in corrispondenza delle principali strutture produttive/commerciali, rappresentati con differente retinatura sugli elaborati grafici e di seguito elencati.

n.	Ubicazione	Sup. esistente
1	Via Rondinera	490 mq
2	Via Rondinera	1100 mq
3	Via Rondinera	850 mq
4	Via Vittorio Veneto	3700 mq
5	Via Vittorio Veneto	930 mq
6	Via Vittorio Veneto	3950 mq
7	Via Montegrappa	530 mq
8	Via Montegrappa	770 mq
9	Via Montegrappa	330 mq
10	Via Montegrappa	1200 mq
11	Via Montegrappa	2650 mq
12	Via Montegrappa	6000 mq
13	Via Vittorio Veneto	60 mq
		22560 mq



2.5.3 Verifica della dotazione a standard e previsioni di intervento.

Segue una tabella riassuntiva dell'analisi di cui al precedente paragrafo che mette in luce la distribuzione delle aree nelle differenti frazioni e gli indici pro-capite, distinti per servizi esistenti e previsti, senza considerare le aree private a servizio delle zone produttive, in quanto disponibili per utenza di tipo sovra-comunale.

	n.abit	Sup. esist.	q (mq/ab)	n.stalli	q*(n/ab)	Sup. prev.	q (mq/ab)	n.stalli	q*(n/ab)	Sup.tot.	q (mq/ab)	n.stalli	q*(n/ab)
CASTELFRANCO	400	1715 mq	4,29	85	0,21	2890 mq	7,23	113	0,28	4605 mq	11,51	198	0,50
RONDINERA	1345	16590 mq	12,33	685	0,51	2740 mq	2,04	130	0,10	19330 mq	14,37	815	0,61
ROGNO (capoluogo)	1706	9961 mq	5,84	442	0,26	2675 mq	1,57	116	0,07	12636 mq	7,41	558	0,33
ROGNO (zona produt.)		20370 mq		811		1840 mq		71		22210 mq		882	
BESSIMO	339	1365 mq	4,03	69	0,20	0 mq	0,00	0	0,00	1365 mq	4,03	69	0,20
SAN VIGILIO	89	1000 mq	11,24	48	0,54	265 mq	2,98	14	0,16	1265 mq	14,21	62	0,70
MONTI	52	985 mq	18,94	43	0,83	1745 mq	33,56	62	1,19	2730 mq	52,50	105	2,02
TOTALE	3931	51986	13,22	2183	0,56	12155 mq	3,09	506	0,13	64141 mq	16,32	2689	0,68

Attualmente la dotazione di parcheggi pubblici e/o parcheggi privati ad uso pubblico complessiva ammonta a 51.986 m² con un indice pro-capite di 13,22 m²/ab (0,56 stalli/ab), ben maggiore rispetto a quello minimo stabilito dalla normativa pari a 2,50 m²/ab.

Se si aggiungono alla dotazione già utilizzabile le aree destinate alla realizzazione di nuovi posteggi la superficie totale diventa pari a 64.141 m², per 2.689 stalli ed un indice pro-capite pari a 16,32 m²/ab (0,68 stalli/ab).

Analizzando nel dettaglio le voci relative alle singole frazioni si può notare come in nessun caso si scenda al di sotto della dotazione minima prevista dalla normativa in base al numero di abitanti, ma esistono differenze sostanziali tra le quote pro-capite riscontrate nelle differenti zone del territorio comunale.

Nello specifico le frazioni di Castelfranco e Bessimo sono quelle che attualmente presentano la minor dotazione di aree e che pertanto necessiterebbero di interventi di localizzazione di nuovi posteggi.

I dati delle due frazioni montane non devono poi ingannare, in quanto è importante sottolineare come buona parte dei due centri abitati di San Vigilio e Monti sono costituiti dai centri storici che presentano pertanto evidenti difficoltà di creazione di parcheggi pertinenziali.

Le previsioni contenute nella Variante al Documento di Piano di incremento della dotazione di servizi a carattere sovra-comunale, quale il centro sportivo Sportarena, la previsione di una prosecuzione dell'incremento demografico, la possibilità di conversione di edifici industriali in aree residenziali, la volontà di valorizzazione turistica delle frazioni montane, sono elementi che suggeriscono di mantenere in capo alla A.C. la possibilità di interventi di ampliamento delle dotazioni di parcheggio

Vengono pertanto confermate, in questa terza versione del Piano dei Servizi, tutte le aree destinate a parcheggio, così come si prevedono nuovi interventi nel breve-medio termine per la realizzazione di nuovi posti auto; tra questi:

- nuove aree a parcheggio in corrispondenza dei cimiteri delle differenti frazioni
- realizzazione di parcheggi pubblici nel progetto complessivo di riqualificazione dell'area pubblica di Via Mulini
- realizzazione di nuovo parcheggio nell'ambito della riqualificazione dell'accessibilità al plesso scolastico con creazione di accesso ciclopedonale

Si ricorda poi come l'attuazione degli ambiti di trasformazione residenziale e produttiva individuati nella precedente fase pianificatoria comporterà la realizzazione di nuove aree a parcheggio almeno nella misura minima prevista dalla normativa, nonché un nuovo parcheggio a servizio del plesso scolastico (p119).

Si può ipotizzare di conseguenza un costo indicativo per la realizzazione delle opere predette, escludendo quanto già computato nei precedenti paragrafi, pari a €. 1.000.000



2.6 SERVIZI SOCIALI ALLA PERSONA.

In ottemperanza alla Legge n. 328/2000, che individua e finanzia gli ambiti territoriali come bacino ideale per la gestione associata dei servizi sociali, il Comune di Rogno con delibera di Consiglio Comunale n. 7 del 15/04/2005 ha approvato l'Accordo di Programma per l'attuazione del Piano di Zona dell'Ambito Alto Sebino per il triennio 2015/2017 ed altresì ha approvato, con delibera di Consiglio Comunale n. 8 del 15/04/2015, la Convenzione tra Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi ed i dieci Comuni dell'Ambito Alto Sebino per la gestione dei servizi sociali per il triennio 2015/2017. Sia l'Accordo che la Convenzione, in scadenza il 31/12/2017, sono stati prorogati sino al 30/06/2018 in attesa dell'emanazione da parte di Regione Lombardia delle indicazioni ufficiali e delle linee di indirizzo per la programmazione a livello locale in ordine ai futuri Piani di Zona.

2.6.1 Servizio Minori e Famiglia

Dal lavoro di analisi dei bisogni, condotto con il tavolo minori e dalle consultazioni con i servizi e associazioni, è emersa l'importanza di operare a livello preventivo rispetto ad alcuni nodi critici dell'area minori, prendendo atto che occuparsi di minori non significa solo "riparazione del danno".

Le problematiche emerse in questa fase sono riconducibili a:

- un aumento di famiglie straniere con difficoltà nell'esercizio del ruolo genitoriale;
- nuclei monogenitoriali, soprattutto donne con figli a carico, che chiedono il sostegno dei servizi per essere supportate nella costruzione di un'autonomia di gestione; la richiesta prevalente arriva da donne straniere e riguarda il binomio casa-lavoro;
- un aumento tra le famiglie italiane di casi presi in carico a seguito di separazioni conflittuali;
- fenomeni di bullismo e disagio giovanile emergente, in particolare nel mondo della scuola;
- l'aumento del numero di minori seguiti per irregolarità nella condotta (procedimenti penali e/o amministrativi), sia italiani che stranieri.
- bisogni di spazi per minori, integrativi alle offerte esistenti, soprattutto per quanto riguarda il tempo del doposcuola, l'incontro e confronto per genitori con bimbi piccoli, spazi gioco per bimbi piccoli, ...

Alla luce di tali riflessioni si riportano gli obiettivi di lavoro legati all'esigenza di consolidare gli interventi del servizio Minori e Famiglia tramite:

- l'implementazione delle competenze degli operatori nell'area delle separazioni conflittuali e del lavoro con le famiglie straniere;
- la collaborazione con gli altri servizi del territorio, regolamentando l'accesso dell'utenza al servizio anche in relazione all'aumento dei casi in carico;
- la promozione del valore della solidarietà familiare come aiuto trasversale alle multiproblematicità emergenti.

Le ipotesi progettuali del precedente triennio, hanno coniugato il lavoro in sinergia tra pubblico e privato sociale, ed hanno riguardato:

1. lavoro sulla genitorialità, per creare un tessuto sociale "normale" a sostegno della crescita dei ragazzi; in particolare con i genitori con figli nella scuola dell'obbligo tramite diverse strategie e con l'uso di strumenti quali: serate a tema, gruppi di lavoro, gruppi di genitori;
2. percorsi di formazione e sensibilizzazione, coinvolgendo da un lato i ragazzi e dall'altro gli adulti, sui temi inerenti problematiche educative e sociali;
3. sostegno delle piccole realtà già attive sul territorio, favorendo la messa in rete delle risorse e delle iniziative promosse;



4. supporto all'incremento di sportelli in ascolto, anche nella scuola media, con finalità preventiva.

Nell'ambito del lavoro con i minori e le loro famiglie, le problematiche emerse si sono sempre più diversificate rendendo necessario rivedere la prospettiva di lavoro, che era connotata prevalentemente come "tutela del minore". L'orientamento assunto è evoluto verso una protezione del minore all'interno della sua famiglia d'origine, pertanto la metodologia di lavoro si è sviluppata su due assi:

1. preventiva rispetto all'insorgere del disagio con la messa in atto di interventi finalizzati al raggiungimento di una situazione di equilibrio;
2. riparativa rispetto a situazioni di disagio manifesto, con la messa in atto di interventi finalizzati a contenere la situazione critica.

L'équipe di lavoro è multi-professionale composta da Assistente Sociale, Educatore professionale e Psicologo. Il Servizio Minori lavora in rete con i soggetti del territorio (Consultorio Familiare, Servizio Dipendenze, Centro psico-sociale, Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza, Autorità Giudiziaria, Ufficio di Servizio Sociale Minorile presso il Tribunale per i Minorenni, scuole, associazioni, ...) che entrano in contatto con le famiglie con figli minori rispetto alle diverse esigenze.

Il servizio collabora con il Tribunale per i Minorenni per le situazioni di tipo:

- amministrativo: misure rieducative predisposte per i soggetti minorenni che manifestano comportamenti di forte scontro familiare e sociale. I provvedimenti non sono di carattere sanzionatorio, ma cercano di proporre migliori relazioni e condizioni all'interno della famiglia, avvalendosi della collaborazione di servizi socio-assistenziali.
- Civile: con misure volte a disciplinare l'affidamento dei figli minorenni contesi nati da un rapporto di convivenza (coppie non sposate) e misure volte ad accertare e quindi proteggere il minore in situazioni di potenziale pregiudizio o di abbandono.;
- penale: nei confronti dei minorenni che hanno commesso reati l'autorità giudiziaria, nell'ambito del processo penale, chiede ai servizi sociali territoriali di attivare progetti di messa alla prova alternativi alla condanna penale.

Nella programmazione 2015-2017 sono stati ipotizzati ed attuati:

- il consolidamento degli interventi sociali, psicologici ed educativi già attivi nello scorso triennio;
- l'avvio di progetti individualizzati di tutoring, rivolto ai ragazzi, che al compimento della maggiore età, escono formalmente dal circuito del Servizio Minori e Famiglia, ma che necessitano di un accompagnamento all'autonomia e all'indipendenza non avendo rete familiare che li sostenga;
- il consolidamento del lavoro di collaborazione con il Consultorio Familiare rispetto al tema della genitorialità precoce e delle separazioni conflittuali;
- il consolidamento del lavoro di collaborazione con le associazioni del territorio, l'Ufficio di Servizio sociale Minorile e l'Ufficio di Mediazione Penale Minorile per i minori autori di reato;
- la costruzione di buone prassi di collaborazione con i servizi Dipendenze, Centro Psico-sociale e Neuropsichiatria Infantile rispetto alle situazioni familiari caratterizzate da multi-problematicità;
- la realizzazione di progetti finalizzati a prevenire il fenomeno dell'inadempienza scolastica;
- la sperimentazione di strumenti di ricerca qualitativa relativi alle modalità di presa in carico dell'utenza e dell'effetto degli interventi attivati a favore delle famiglie con minori.



Fascia prima infanzia (0-5 anni)

Nel triennio 2015-2017, l'area prima infanzia ha avuto una notevole evoluzione rispetto alla promozione di un sistema di offerta omogeneo, (anche sul piano tariffario) ed accessibile indistintamente a tutta la popolazione infantile del territorio.

Servizi Extrascuola

Nell'arco del triennio 2015-2017 è stato promosso lo sviluppo di attività di sostegno al ruolo educativo della famiglia attraverso l'incremento di attività dedicate al tempo extrascolastico; è stata acquisita una progettazione condivisa, che li ha visti coinvolti nella realizzazione di attività comuni.

Questo è stato possibile grazie al consolidamento del tavolo di lavoro, mediante incontri periodici dei loro responsabili, mantenendo i servizi in connessione con la rete provinciale, promuovendo lo scambio di informazioni ed esperienze, favorendo la collaborazione intorno a iniziative di promozione e sensibilizzazione, facilitando l'incontro e il confronto fra le rappresentanze di famiglie, scuole, amministrazioni locali, parrocchie, cooperative sociali.

Il Settore Politiche Sociali della Provincia di Bergamo ha sostenuto la costituzione di un tavolo provinciale di formazione/tutoring dei referenti territoriali. Nella prospettiva del prossimo triennio s'intende consolidare gli obiettivi finora raggiunti, sostenendo i servizi attraverso un puntuale raccordo e promuovendo formazione/autoformazione degli educatori, non da ultimo sviluppare e incentivare il raccordo con le realtà scolastiche del territorio.

2.6.2 Area disabili

La rete delle unità d'offerta per l'area disabili, ad oggi, si compone di servizi diurni e semiresidenziali gestiti in forma associata dall'Ambito:

Diurni e semiresidenziali:

- Centro Diurno Disabili (CDD) rivolto a utenti con disabilità grave o gravissima autorizzato ed accreditato per 20 ospiti.
- Centro Socio Educativo (CSE) rivolto a utenti con disabilità medio lieve.
- SFA rivolto a utenti con disabilità lieve.

Domiciliari e territoriali:

- Servizio Assistenza Domiciliare Handicap (SADH) è un servizio domiciliare rivolto a soggetti disabili che necessitano di un supporto nella gestione della quotidianità (igiene, pulizie, commissioni).
- Assistenza educativa scolastica: il servizio rientra nel panorama dei servizi offerti dalla Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi - Ambito Alto Sebino, il cui compito consiste nell'assegnazione di ore del servizio di assistenza educativa per alunni con disabilità certificate e in situazione di disagio sociale, nel monitoraggio del servizio e nei contatti con la Provincia competente per il servizio rivolto agli alunni delle scuole superiori.
- Sollievo Domiciliare Disabili (SDD) è un servizio rivolto a soggetti disabili che, per un particolare momento della loro vita, necessitano di un supporto nella gestione della quotidianità con un numero corposo di ore per un periodo limitato per gestire l'emergenza.



- Sollievo Residenziale è un servizio rivolto a soggetti con disabilità medio-lieve che trascorrono il tempo libero fuori casa, aderendo a gite o vacanze assistite. Dal è stato attivato inoltre un progetto ricreativo (CRD) con cadenza settimanale.
 - Progetti Mirato di Territorio (PMT): è un servizio rivolto a persone con disabilità medio-lievi con minime autonomie lavorative di base che non hanno i requisiti per essere definiti lavoratori a tutti gli effetti; per questi soggetti si prevede un progetto occupazionale con un'attenzione particolare al loro contesto territoriale. Non essendo normato a livello regionale, è stato al centro di un lavoro Provinciale che ha coinvolto diversi soggetti (sindacati, comuni, ambiti, Provincia Bergamo, Aziende ospedaliere, Direzione territoriale del lavoro). Tale lavoro ha portato all'evoluzione del servizio PMT in servizio di Progetti Riabilitativi risocializzanti (PRR) con la conseguente stesura del "protocollo d'intesa per l'attivazione dei Progetti Riabilitativi risocializzanti (PRR)" e relativi allegati (scheda di convenzione e Piano Formativo individualizzato) a far data dal 27 maggio 2014. Tale protocollo ha portato il riconoscimento a livello provinciale del servizio.
1. Progetti Socio-Occupazionali (PSO) a cura del CPS in questo triennio l'Ufficio di Piano, in accordo con l'Azienda ospedaliera Bolognini di Seriate ha messo a disposizione un budget annuale da utilizzare per progetti sperimentali socio-occupazionali rivolti a soggetti con disturbi psichiatrici ad oggi non idonei ad una collocazione lavorativa; il servizio disabili garantisce una funzione di supporto organizzativa e gestionale dei progetti.
 2. Nucleo di Integrazione Lavorativa (NIL) è rivolto a persone con invalidità e/o in condizione di fragilità che possono essere inserite nel mondo del lavoro; collabora con i servizi specialistici quali SERT (Tossicodipendenze) Consultorio, Psichiatria e Tutela Minori. Nel triennio a seguito delle direttive dei Piani Provinciali Disabili, si è consolidata la collaborazione tra i vari enti e si è realizzata la possibilità di collaborazione con nuove aziende del territorio.

Servizi residenziali (ad oggi, non presenti nel territorio dell'Alto Sebino):

- Residenza Sanitaria Disabili (RSD) è un servizio residenziale destinato a disabili con età inferiore a 65 anni, in condizioni di disabilità grave o gravissima, che necessitano di prestazioni a elevato grado di integrazione sanitaria (interventi sanitari di diverso tipo coordinati tra loro) e di riabilitazione.
- Comunità Socio Sanitarie (CSS) è una comunità di accoglienza residenziale per disabili che si rende disponibile per accogliere persone adulte con grave disabilità, prive di sostegno familiare e che offre prestazioni di carattere socio sanitario.

Si ipotizza inoltre la sperimentazione di percorsi innovativi di formazione all'autonomia in collaborazione con il privato sociale.

Riguardo al servizio per l'inserimento lavorativo si consoliderà la collaborazione con il settore delle politiche del lavoro della Provincia, al fine di mettere in rete le diverse risorse e le opportunità utili a sostenere l'integrazione lavorativa come possibile risposta per i soggetti con disabilità.

I rappresentanti del tavolo nel prossimo triennio si impegneranno nel promuovere la conoscenza dei servizi e interventi presenti sul territorio.

Si prosegue il lavoro fondamentale di informazione e approfondimento di temi vari legati alla disabilità (amministratore di sostegno, housing sociale e appartamento protetto...).

L'attenzione si concentrerà sui disturbi dell'apprendimento (DSA) e sulle disabilità acquisite (traumi cranici...), lavorando con interlocutori diversi a seconda del tema trattato; la scelta del tavolo di approfondire questi due



settori è legata sia all'aumento di casistica che alla carenza di servizi che sul territorio si occupano di queste problematiche, emergenti e diverse da quelle portate dai soggetti disabili già in carico.

2.6.3 Area Anziani

L'area anziani per definizione ricomprende tutta la popolazione oltre una certa soglia d'età che tendenzialmente viene individuata a partire dai 65 anni e che si appresta a vivere la fase del ciclo vitale umano definita come "fase della senilità". I servizi in quest'area sono riconducibili a:

Servizi residenziali e semiresidenziali

La residenzialità è garantita da tre Rsa presenti sul territorio dell'Alto Sebino e di una struttura semiresidenziale che garantisce anche ricoveri brevi. Nella fase di consultazione i gestori delle strutture hanno espresso un orientamento di apertura al territorio, in una logica di integrazione dell'offerta dei servizi.

Pertanto è possibile ipotizzare percorsi di collaborazione, che si sviluppino nel periodo di validità del piano di zona, anche per la realizzazione di interventi e servizi ad integrazione dell'esistente, per promuovere la domiciliarità (servizio pasti, riabilitazione di mantenimento). Dal maggio 2010 pertanto l'Ambito ha disposto di un solo posto gestito in accordo con l'RSA di Lovere.

Il territorio tuttavia pare non aver sofferto di questo cambiamento, a seguito di una riduzione della domanda di ricoveri temporanei, dovuta all'aumento della gamma dei servizi a sostegno della domiciliarità (es. Fondi a sostegno della non autosufficienza, progetti di sollievo domiciliare, Buoni sociali..) che hanno contribuito a sostenere il mantenimento al domicilio dell'utente, e all'apertura di nuove strutture residenziali e semi residenziali e ampliamento di quelle esistenti, cosa che ha permesso di rispondere alle esigenze di residenzialità sia a breve che a lungo termine.

Servizio di telesoccorso:

Si tratta di una apparecchiatura installata al domicilio dell'utente e collegata con una centrale operativa che consente alla persona, in caso di malore, di contattare tempestivamente un centro specializzato nel primo soccorso, che può pertanto attivare le procedure necessarie per rispondere all'emergenza.

Le persone che di norma beneficiano del servizio hanno problematiche sanitarie di vario tipo, trascorrono la giornata prevalentemente in casa e tendenzialmente da soli e, proprio in virtù delle loro fragilità o delle loro particolari problematiche sanitarie, quotidianamente si trovano in condizione di potenziale rischio di caduta o di essere colpite da malessere e di non aver modo di contattare tempestivamente qualcuno che li aiuti.

L'Ambito ha in essere da alcuni anni una collaborazione con un'associazione per la gestione del servizio sul territorio, per la cui attivazione occorre rivolgersi all'assistente sociale del comune di residenza dell'eventuale beneficiario.

Guardia telefonica

Si tratta di uno spazio di ascolto telefonico, un momento di compagnia, socializzazione, e monitoraggio offerto a soggetti del territorio con scarse relazioni sociali, segnalati dai servizi sociali comunali che li hanno in carico. L'Ambito realizza tale servizio mediante la collaborazione di 11 volontarie che provengono da diverse associazioni del territorio.

Trasporto di pazienti dializzati

Si tratta di un servizio di trasporto offerto a soggetti che devono sottoporsi a dialisi presso l'ospedale di Lovere e che non sono in grado, con propri mezzi, di provvedervi. Attualmente il servizio viene realizzato in



collaborazione con i volontari dell'AVIS di Lovere mediante un mezzo attrezzato al trasporto di soggetti in carrozzina, messo a disposizione dall'Ambito.

A seguito del progressivo aumento delle richieste del servizio, l'Ambito nel corso del triennio ha tentato di fronteggiare il bisogno mediante il distacco di Voucher sociali e nel prossimo triennio si prevede di ottimizzare il sistema.

Trasporti sociali agevolati

Si tratta di un servizio di trasporto sociale con costi agevolati, rivolto a soggetti fragili dell'Ambito Alto Sebino che viene realizzato mediante l'impiego di risorse pubbliche e del privato sociale. In particolare è in vigore un protocollo di intesa tra l'Ambito, che mette a disposizione un mezzo attrezzato coprendone le spese, e l'associazione che realizza in servizio mediante volontari appartenenti alle diverse associazioni del territorio.

Sistema dei titoli sociali

Il sistema dei titoli sociali viene gestito a livello di Ambito e nel corso del triennio è stato mantenuto ed implementato mediante fondi di finanziamento specifici di volta in volta assegnati a livello regionale.

I titoli sociali rientrano a pieno titolo nella gamma sei servizi a sostegno della domiciliarità integrandoli e contribuendo a dare corpo alla complessità dell'offerta per le persone con bisogni socio - assistenziali.

BUONI SOCIALI

Annualmente l'Ambito formula un bando per l'assegnazione di buoni sociali e predispone gli strumenti informativi e di valutazione atti a raccogliere le richieste e formulare l'elenco dei beneficiari; l'elenco viene predisposto a livello di Ambito per i residenti nei 10 comuni.

L'articolazione prevista per il triennio prevede quali destinatari e finalità del Buono sociale:

soggetti in condizione di fragilità, disabili, anziani;

con la finalità di:

- riconoscere e consolidare il ruolo di cura prestato dalla famiglia o dalla rete informale dell'utente;
- costruire di una rete di sostegno informale di cura
- favorire l'attivazione e la fruizione di servizi a sostegno della domiciliarità
- sostenere la non auto-sufficienza;
- favorire la regolarizzazione e qualificazione dell'assistenza tramite assistenti familiari con regolare contratto di lavoro.
- famiglie con figli minori e famiglie numerose
- sostenere e promuovere il ruolo genitoriale;
- consolidare e sostenere la rete informale per la conciliazione dei tempi di cura e di lavoro;
- sostenere l'attivazione o la frequenza a servizi per l'infanzia e integrativi del tempo libero
- contributo economico per le famiglie coinvolte in processi di crisi occupazionale
- sostenere le famiglie o i singoli individui colpiti dalla crisi socio-occupazionale

VOUCHER SOCIALI

Il sistema di voucherizzazione delle prestazioni a supporto della domiciliarità, introdotto per la prima volta nel 2008, ha trovato una sua specifica collocazione nel Piano di Zona 2015 - 2017. Prevede la predisposizione a cura dell'Ambito di un bando di accreditamento che specifica i requisiti di ordine generale, professionale, di



capacità tecnico – organizzativa per realizzare servizi a sostegno della domiciliarità sul territorio dell'Alto Sebino.

I servizi voucherizzati e pertanto acquistabili mediante voucher sociale sono i seguenti:

- Assistenza domiciliare soggetti fragili
- Interventi di sollievo domiciliare in favore di famiglie con soggetti fragili
- Consegna dei pasti a domicilio: fornitura pasto e consegna
- Interventi di cura, igiene della casa e degli effetti personali, preparazione pasto, commissioni esterne nel comune di residenza;

Accompagnamento e trasporto della persona nel disbrigo di pratiche, commissioni esterne, visite o cure di tipo sanitario, socio sanitario, accompagnamento a centri e/o servizi diurni...

Si prevede il consolidamento dei servizi esistenti a sostegno della domiciliarità.

La gestione associata del SAD, e la presenza stabile del servizio di segretariato sociale, ha consentito di cogliere alcuni aspetti dei bisogni di questa fascia di popolazione che necessariamente vanno considerati nella programmazione.

I servizi di base si sono discretamente radicati anche nella mentalità delle persone che ne fanno richiesta, questo consente di fare anche alcune osservazioni in merito all'effettiva rispondenza dei servizi ai bisogni reali dell'utente.

2.6.4 Area Immigrazione

Nelle linee guida regionali per la stesura del Piano di Zona, si legge che "la Lombardia è la regione italiana con il più alto numero di immigrati ". Questa tendenza viene confermata anche a livello provinciale.

Gli interventi a supporto dell'integrazione della popolazione immigrata rientrano tra quelli normalmente garantiti a livello di ambito, a seconda dei bisogni emergenti.

Nel PdZ 2015/2017 si rilevava che i bisogni emergenti potessero essere ricondotti essenzialmente alle aree della casa, del lavoro, dell'accesso ai servizi, del reddito, bisogni sostanzialmente analoghi a quelli espressi da cittadini italiani che si rivolgono ai servizi sociali di base; la differenza si rileva nelle conoscenze e negli strumenti di cui l'immigrato dispone per far fronte ai propri bisogni e per attrezzarsi a trovare risposte. Nel corso del triennio si sono affrontate tali tematiche in una logica di servizi universali utili alla generalità della popolazione, ponendo tuttavia un'attenzione particolare alle persone di origine straniera, le quali, per certi aspetti, risultano essere più fragili rispetto alla comprensione e accesso di alcuni servizi.

Area della mediazione culturale nei servizi sociali. La mediazione culturale rappresenta un servizio importante per gli operatori dei servizi sociali, sia nel lavoro di segretariato sociale che negli interventi specialistici di tutela dei minori e del lavoro con le famiglie. Lavorare con (e per) le famiglie di origine straniera comporta, per gli operatori, non solo necessità di conoscere le differenti dinamiche (familiari, relazionali, educative...) connotate culturalmente ma anche di avere uno spazio di dialogo in cui i diversi interlocutori possano comprendere e comunicare i diversi punti di vista.

Per tutto il triennio 2015/2017 nel contesto scolastico attivati gli interventi sono stati finalizzati:

- all'integrazione degli alunni stranieri attraverso il servizio di mediazione culturale. Il mediatore culturale si affianca all'insegnante di classe per facilitare le relazioni tra il mondo scolastico e la famiglia straniera con l'intento di promuovere la reciproca conoscenza e la comprensione dei rispettivi codici culturali.



- all'apprendimento della lingua italiana attraverso interventi di facilitazione linguistica finalizzati a sostenere i bambini di origine straniera, individualmente o in piccoli gruppi.
- al mantenimento della lingua e della cultura di origine, intervento che permette al bambino di giungere ad un equilibrio cognitivo e ad un'integrazione sociale che gli permetta di vivere positivamente nel nuovo contesto di vita.

Nell'area dell'informazione ed orientamento si è consolidato lo sportello Oasi, gestito dall'associazione Al Gesr. Tale offerta risulta particolarmente significativa per il territorio, sia per le persone che per gli enti e gli uffici pubblici, che hanno trovato in questo un riferimento utile ad affrontare le diverse problematiche anche di carattere amministrativo e burocratico, che emergono laddove si instauri un rapporto (lavoro o altro) con un cittadino extracomunitario.

Nel triennio 2015-2017 il lavoro in tale area è stato caratterizzato, da un lato, dal consolidamento di alcuni servizi, dall'altro dalla messa a sistema di collaborazioni con il privato sociale del territorio e in particolare con i giovani stranieri di seconda generazione afferenti ad associazioni straniere, con i quali si sono avviate attività innovative, di stampo informativo/formativo e di sensibilizzazione rispetto a una pluralità di dimensioni e temi (l'integrazione delle donne straniere, il velo, la famiglia nelle diverse religioni, le emozioni e le fatiche dei giovani di seconda generazione, ...)

2.6.5 Area Disagio Adulto

La fase di raccordo e consultazione con i diversi soggetti gestori di servizi operanti nell'area ha evidenziato bisogni fortemente connessi ad aspetti di integrazione sociale per soggetti adulti, anche già seguiti da altri servizi, ma non più in carico agli stessi, avendo esaurito gli obiettivi che ne avevano determinato la presa in carico.

I bisogni prevalenti sono riconducibili a problematiche inerenti:

- la casa;
- il lavoro;
- il reddito;
- le relazioni nel contesto sociale di appartenenza,

e si configurano prettamente sul piano socio-assistenziale, in quanto eventuali percorsi e progetti con finalità di riabilitazione e recupero sono stati già conclusi.

In quest'area rientrano anche soggetti già in carico ai servizi psichiatrici, per i quali emerge la necessità di integrare la fase della cura e del trattamento sanitario con una fase rivolta ai bisogni sociali riconducibili all'integrazione nel contesto di appartenenza tramite lo sviluppo di azioni ed interventi non di carattere sanitario.

A questo riguardo è emersa l'indicazione di avviare interventi mirati di integrazione in Centri Diurni già esistenti quali luoghi di possibile incremento di relazioni, di avvio di attività occupazionali e ricreative, che possono costituire, anche per l'adulto con una condizione di disagio, un'opportunità per sperimentare rapporti e trovare risposte al bisogno di appartenenza ad una comunità.

Nell'arco del triennio si ipotizza di sperimentare, anche tramite il segretariato sociale, la messa in rete di risorse del territorio, che possono essere identificate come possibili risorse per queste tipologie di soggetti, in quanto più facilmente individuabili e fruibili perché radicate in ogni realtà locale. Non è prevedibile infatti, in questa fase, la costruzione di nuove unità d'offerta vista anche la genericità del bisogno di questa fascia di



utenza, che necessita dal coinvolgimento di una pluralità di soggetti necessariamente legati ad ogni realtà locale.

La sperimentazione del Centro Diurno come luogo di intervento per alcune situazioni, es. psichiatriche in fase di compenso con bisogni prettamente sociali, potrà costituire la base per l'avvio in futuro di una nuova unità d'offerta.

Alcune tipologie di bisogni trovano risposta all'interno dei servizi già garantiti a livello di ambito, quali il servizio per l'inserimento lavorativo, gli interventi comunali per il sostegno nella ricerca della casa, l'integrazione economica attraverso interventi diretti, gestiti da ogni comune tramite il supporto tecnico del segretariato sociale.

Tra le nuove tipologie di bisogni vanno considerati quelli espressi da adulti che si trovano in condizione di fragilità per diversi motivi, legati a problematiche di salute, solitudine, eventi traumatici. Per questa tipologia di utenza l'accesso alla comune rete di servizi per anziani, offerta più diffusa sul territorio, non è sempre la scelta più adeguata, in quanto più sbilanciata sul piano assistenziale rispetto a quello riabilitativo, che invece risulta più coerente con le necessità di questa utenza.

Le accoglienze temporanee in RSA possono costituire una prima risposta, alla quale però deve seguire un intervento più mirato, tenuto conto anche delle prospettive di vita del soggetto; in questo senso pertanto può essere utile lo sviluppo di unità d'offerta che coniughino un giusto livello di protezione con la domiciliarità, quali Centri Diurni e Minialloggi.

2.6.6 Il Pronto Intervento Sociale e il Servizio di segretariato sociale professionale

Il segretariato sociale è un servizio di primo ascolto, informazione, orientamento, verso i servizi e gli interventi disponibili sul territorio. L'obiettivo principale del servizio pertanto è quello di garantire a tutti i cittadini l'accesso alle risorse e agli aiuti sociali e sanitari utili ad affrontare una situazione di bisogno.

Il servizio di segretariato sociale nel nostro territorio è presente in ogni comune dell'ambito e, negli anni, si è consolidato. Viene garantito dalla figura professionale di Assistente Sociale; questa stabilità ha favorito lo svilupparsi della consuetudine da parte del cittadino di rivolgersi all'assistente sociale presso il proprio comune per una consulenza, un orientamento, una richiesta di aiuto. Il Segretariato Sociale nella mappa dei servizi presenti sul territorio si colloca sempre più in una posizione centrale di informazione, orientamento ed accompagnamento verso servizi più mirati. Gli accessi al servizio sono in costante aumento, soprattutto nei comuni più popolosi.

L'emergenza sociale in alcune situazioni rappresenta il momento in cui un bisogno da tempo latente acquista visibilità e la caratteristica dell'emergenza, inducendo "l'urgenza" di trovare una risposta.

Di fronte a richieste forti il territorio ed i servizi risultano generalmente impreparati, in quanto la prassi vuole che nel lavoro sociale, prima di attivare un intervento, si effettui una valutazione e solo successivamente un piano di intervento, cosa che in condizioni di emergenza non è possibile.

Nelle situazioni di emergenza, che di norma si verificano in orari e giorni nei quali non sempre è garantita la presenza dei servizi con funzione di referenti e filtro per l'orientamento più corretto, più comunemente si impone la necessità di procedere all'accoglienza in luoghi in grado di garantire il livello di protezione richiesto dal soggetto in condizione critica, rinviando ai servizi competenti l'attivazione di interventi ritenuti idonei, previa valutazione delle necessità reali e l'individuazione delle risposte più opportune.

Oltre a quanto sopra descritto nel Comune di Rogno sono presenti altre iniziative riferite ai servizi sociali, in particolare servizi alla persona quali:



- assistenza infermieristica, anche con prelievi a domicilio per anziani;
- servizio pasto caldo anche a domicilio, per anziani soli;
- centro assistenza fiscale;
- presenza di assistenza sociale ogni mercoledì e venerdì
- centro anziani

Da tutto ciò si rileva come il Comune di Rogno sia dotato di buoni servizi con la fondamentale collaborazione di gruppi di volontariato presenti sul territorio.

2.6.7 Area Prevenzione

L'Osservatorio delle Dipendenze del Dipartimento Dipendenze dell'ASL di Bergamo ha elaborato un documento di sintesi che ricomprende, al suo interno, sia una parte legata alla casistica in carico al Ser.T di Lovere, che evidenzia l'incidenza di determinati fenomeni nel contesto dell'Alto Sebino, sia indicazioni e possibili ipotesi di intervento.

Da tali dati emerge che la fascia di utenza 15/19 anni in carico al Ser.T di Lovere è in percentuale più elevata della media provinciale; è in aumento la tendenza alla poliassunzione; c'è un "ritorno" di assunzione di eroina ed è aumentata l'utenza di alcolodipendenti in carico al Ser.T di Lovere.

Tali tendenze dimostrano una problematicità in aumento legata al tema dei consumi e confermano la necessità che i singoli servizi pubblici, il livello politico e l'intera comunità locale si interrogino su quali possano essere gli interventi efficaci volti a prevenire e contenere tali fenomeni a livello locale.

Risultato, della consultazione e del lavoro avviato nel triennio precedente, è stata la costituzione di un tavolo operativo per la prevenzione, al fine di costruire una sinergia progettuale ed operativa atta a garantire attività ed interventi condivisi ed efficaci per l'intero ambito territoriale. nel triennio terranno pertanto conto delle seguenti indicazioni:

- abbassare l'età dei destinatari dell'azione preventiva,
- privilegiare la realizzazione di progetti a lungo e a medio periodo, almeno triennale,
- incrementare i fattori protettivi,
- accrescere il collegamento con progetti di sostegno alla genitorialità,
- realizzare progetti di promozione alla salute nelle scuole;
- potenziare la sinergia tra i progetti e il lavoro con la comunità,
- realizzare interventi di provata efficacia (per esempio la promozione delle life skill e gli interventi di comunità) ed evitare quelli universalmente riconosciuti inutili

Nello specifico è prevista una programmazione che vede come destinatari privilegiati:

1. i minori frequentanti le scuole primarie e secondarie di primo grado del territorio dell'Alto Sebino;
2. gli adulti che esercitano un ruolo educativo,
3. i giovani e adolescenti, considerati a rischio, non tanto per la loro condotta, ma per la frequentazione di contesti "a rischio".

La programmazione triennale prevederà anche il lavoro con soggetti significativi del territorio essendo essi risorse rispetto allo sviluppo dei fattori protettivi.

2.7 SERVIZI TECNOLOGICI DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA

2.7.1 Impianti Fognari e Depurazione

Tutti i centri edificati del territorio comunale, fatta eccezione delle frazioni di San Vigilio e Monti, sono serviti dalla rete di smaltimento fognario.

La rete, dimensionata in funzione dei carichi di smaltimento, è stata realizzata con varie tipologie di tubazioni ed è di tipo "misto".

Nell'anno 2001 sono stati eseguiti i lavori per il collegamento degli scarichi fognari del Comune di Rogno al collettore del CTA della Valle Camonica che confluisce nel depuratore di Costa Volpino.

In conseguenza di ciò sono state realizzate due stazioni di pompaggio al posto dei vecchi depuratori nella stessa posizione dei medesimi che sono stati eliminati.

Tali opere hanno comportato la modifica del tipo di sfioro delle acque miste dei due collettori principali che convogliano nelle due vasche di pompaggio.

Nel disegno allegato alle due stazioni di pompaggio (Rogno nord in via Garibaldi e Rogno sud in via Adamello) si vedono le caratteristiche del tipo di sfioro.

Rogno Nord

La massima portata di calcolo delle acque nere nel giorno di punta è di $q=8.01$ lt/s.

Lo sfioro all'interno della vasca entra in funzione quando l'altezza dell'acqua nel tombotto raggiunge l'altezza di 20 cm sopra il fondello in grès che corrisponde ad una portata di

$$q = 115 \text{ lt/s} > q = 8.01 \text{ lt/s (vedi allegato grafico)}$$

Si precisa che lo sfioro Rogno nord scarica nella Valle dell'Orso adiacente che a sua volta sfocia nel fiume Oglio.

Rogno sud

La massima portata di calcolo delle acque nere nel giorno di punta è $q = 17.93$ lt/s.

Lo sfioro all'interno della vasca entra in funzione quando l'altezza nel tombotto raggiunge l'altezza di 20 cm sopra il fondello in grès che corrisponde ad una portata di

$$q = 115 \text{ lt/s} > q = 17.93 \text{ lt/s (vedi allegato grafico)}$$

Lo sfioro Rogno sud scarica in un tombotto che raccoglie la roggia "Acqua Marcia" e a sua volta sfocia nel fiume Oglio dopo circa 1 Km.

Dalle verifiche sopra esposte si deduce che lo sfioramento dei fluidi avviene solo quando si raggiungono delle portate molto più elevate di quelle di calcolo relative alle sole acque nere, quando cioè si verificano delle precipitazioni che apportano acque bianche nei collettori fognari di tipo misto. Non c'è quindi pericolo che parte delle acque nere sfiori nei corsi d'acqua adiacenti in condizioni normali.

Gli scarichi dei centri edificati di San Vigilio e Monti sono realizzati con vasche di decantazione e successivamente dispersi nel suolo (Autorizzazione Provinciale n.4171 del 13/12/2005).

Alla luce di quanto sopra esposto si può ipotizzare, per migliorare e mantenere gli impianti esistenti nonché per realizzare il tratto fognario S.Vigilio, Monti, Castelfranco, un costo di €. 2.000.000.

Vigilio, Monti, Castelfranco, un costo di €. 2.000.000.

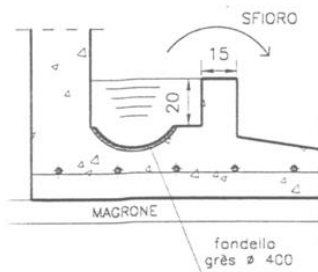
**DATI SULLE PORTATE DI PROGETTO
DELLE ACQUE NERE**

I° RAMO (Rogno Nord) 8,01 lt/s max giorno di punta

II° RAMO (Rogno Sud) 17,93 lt/s max giorno di punta

**CALCOLO PORTATE DI SFIORO
ROGNO NORD**

**SEZIONE G-G (1:25)
PARZIALE**



Si considera una velocità media di scorrimento $v = 1 \text{ m/s}$

$$q = v \times A = 1 \text{ m/s} \times 0,111 \text{ mq} = 111 \text{ lt/s} > 8,01 \text{ lt/s}$$

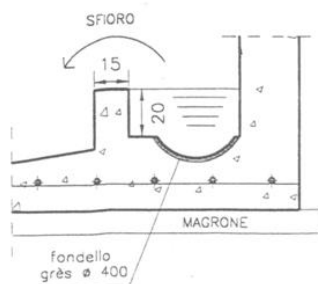
portata di sfioro portata acque nere

Area sezione
0,111 mq

ROGNO SUD

SEZIONE B-B (1:25)

PARZIALE



Si considera una velocità media di scorrimento $v = 1 \text{ m/s}$

$$q = v \times A = 1 \text{ m/s} \times 0,111 \text{ mq} = 111 \text{ lt/s} > 17,93 \text{ lt/s}$$

portata di sfioro portata acque nere

Area sezione
0,111 mq

Si precisa come la gestione del sistema acquedottistico e fognario sia in capo alla società Uniacque Spa, la quale, in occasione della Verifica di Assoggettabilità a VAS della Variante 2 al PGT ha fornito i dati di seguito riportati, relativi alla situazione al 31.12.2016:

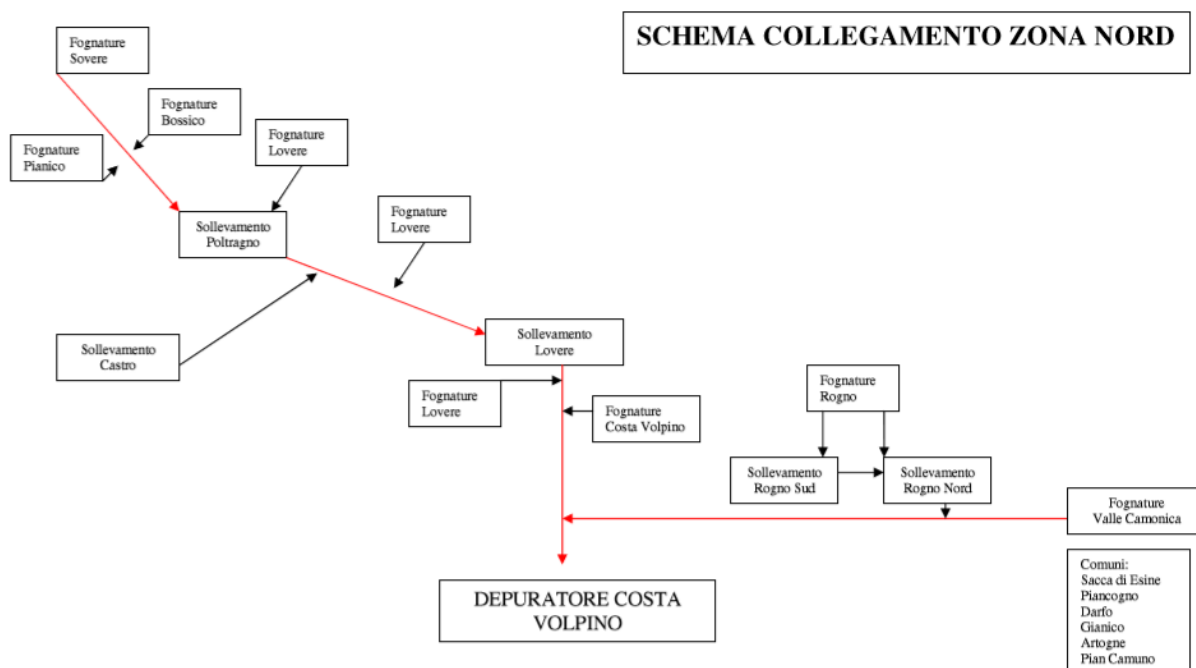
- Circa 23 Km di rete fognaria.
- Il depuratore di Costa Volpino attualmente è dimensionato per 65000 A.E., la Portata idraulica di mista giornaliera è di 20000 mc/d; portata media di secco è pari a 835 mc/h; mentre quella max in tempo di pioggia è pari a 2700 mc/h.



Dai Valori di performance di esercizio del Depuratore di Costa Volpino, si possono estrapolare per l'anno 2016 i seguenti dati:

- A.E. (in termini di portata media giornaliera trattata, misurata, pari a: 27.154 mc/d) = 109.000 A.E.
- A.E. (in termini di carico inquinante BOD5, in entrata al depuratore, misurato, pari a: 739,46 Kg/d)= 12.350 A.E. (BOD5)< 45.000 A.E. (Progetto)

Si evidenzia che le portate idrauliche al depuratore esorbitano i limiti trattabili, per effetto soprattutto delle acque parassite trasportate dal collettore della Val Camonica; mentre il carico organico è ancora disponibile nella misura dell'incidenza (≈ 3%) del Vs. Comune sul bacino di utenza complessivo, cioè circa 152 A. E.. Si segnala inoltre come l'aleatorietà dei dati va riferita in buona sostanza, alla incidenza della quota parte dei reflui industriali gravitanti sul depuratore per i singoli Comuni del bacino, stante la contingente crisi economica attuale e un altro aspetto fondamentale per la depurazione è sicuramente rappresentato dalla presenza delle acque parassite provenienti dal collettore della Val Camonica le cui utenze sono in Provincia di BS.





2.7.2 Acquedotto

L'approvvigionamento idrico del Comune di Rogno per uso potabile è attualmente assicurato da n. 4 sorgenti e n. 2 pozzi.

Le sorgenti denominate: sorgente Alta, sorgente di Mezzo, sorgente Bassa sono posizionate a monte del territorio comunale, a quote tra 650 m s.l.m. e 1.515 m s.l.m. e servono le frazioni di Monti e S.Vigilio con n.2 bacini di accumulo di circa 65 mc (portata media di 1,5 Lt/sec).

Il troppo pieno dei suddetti bacini viene confluito al bacino di Castelfranco.

I centri edificati di Castelfranco, Piazze, Rondinera, Rogno e Bessimo sono serviti da un pozzo con una portata media di 29 Lt/sec. che viene convogliata in n.5 bacini di accumulo per complessivi mc. 230.000.

Inoltre il pozzo del Consorzio (Rogno, Costa Volpino, Lovere) garantisce ai bacini una portata di 1 Lt/sec.

VERIFICA CONSUMI PER INCREMENTO DEMOGRAFICO PREVISTO DAL PGT al 2012

- Popolazione residente	3983 abitanti
- Popolazione fluttuante senza pernottamento	500 abitanti

	4500 abitanti circa
- Incremento demografico	+800 abitanti circa

	5300 abitanti totali previsti
- Dotazione idrica 250 Lt/ab al giorno	
	abitanti 5300 x 250 = 1.325.000 Lt/giorno fabbisogno
	1325 m ³ /giorno fabbisogno
- Fabbisogno per uso produttivo	
20% sul fabbisogno sopra previsto	
	m ³ 1325 x 20% = mc 265

	Totale mc 1590/giorno fabbisogno medio

CAPACITA'

1) Sorgenti Alta/Mezzo/Bassa	1,5 Lt/sec x 24 x 3.600 = 129.600 l/g
2) Pozzo Rogno (utilizzo 24 ore/g)	29,00 Lt/sec x 24 x 3.600 = 2.505.600 l/g
3) Pozzo Consorzio	1,00 Lt/sec x 24 x 3.600 = 86.400 l/g

	Totale 2.721.600 l/g

Capacità 2700 mc/g > 1590 mc/g fabbisogno medio

Alla luce di quanto sopra esposto si può considerare buono l'approvvigionamento idrico di tutto il territorio comunale.

Tuttavia per mantenere tale impianto e per migliorare la rete a seguito delle nuove espansioni, si ipotizza un costo di €. 1.000.000.

Si precisa come la gestione del sistema acquedottistico e fognario sia in capo alla società Uniacque Spa, la quale, in occasione della Verifica di Assoggettabilità a VAS della Variante 2 al PGT ha fornito i dati di seguito riportati, relativi alla situazione al 31.12.2016:



- Km di rete Acq. (Distribuzione) = circa 21 Km
- Km di rete Acq. (Adduzione-Principale)= circa 15 Km
- Bilancio idrico (31/12/2016):
 - a) Abitanti Residenti = 3.909 Unità;
 - b) A.E. (prudenti calcolati secondo PTUA) = $3.909 \cdot 1,5 \cdot 0,20 = 1.173$ A.E.
 - c) A.E. tot = $3.909 + 1.173 = 5.081$ unità
 - d) Contratti totali attivi = 2.098, di cui 1.614 ad uso domestico residente
- Portata immessa in rete stimata = $346.050 \text{ m}^3/\text{Anno} \Rightarrow$ Dotazione Idrica su portata immessa - D.I.(Port Imm.)= $187 \text{ l}/(\text{A.E.} \cdot \text{d})$;
- Portata Fatturata = $221.472 \text{ m}^3/\text{Anno} \Rightarrow$ Dotazione Idrica su portata fatturata - D.I.(Port Fatt.) = $119 \text{ l}/(\text{A.E.} \cdot \text{d})$ – *Dotazione Inferiore a quella standard*;
- Perdite in rete = $124.578 \text{ m}^3/\text{Anno} \approx 36 \%$ (superiore al limite fisiologico del 20 %)
- Ipotesi di sostenibilità del Bilancio idrico teorico al 31/12/2023:

Si ipotizzano, azioni e situazioni possibili, qualora si reputino necessari, finalizzate al risparmio idrico quali ad esempio, ricerca e riparazione perdite, conseguente riduzione delle portate immesse, riuso delle dotazioni idriche, ecc.

 - A.E. -> 5.081 Unità;
 - Portata immessa in rete stimata = $470.000 \text{ m}^3/\text{Anno} \Rightarrow$ Dotazione Idrica su portata immessa - D.I.(Port Imm.) = $253 \text{ l}/(\text{A.E.} \cdot \text{d})$
 - Portata Fatturata = $370.000 \text{ m}^3/\text{Anno} \Rightarrow$ Dotazione Idrica su portata fatturata - D.I.(Port Fatt.)= $200 \text{ l}/(\text{A.E.} \cdot \text{d})$ – *Dotazione inferiore ma accettabile rispetto a quella standard*;
 - Perdite in rete = $100.000 \text{ m}^3/\text{Anno} = 21 \%$ (Accettabile - attorno al limite fisiologico del 20 %).

Con tali valori è possibile sostenere un bilancio idrico accettabile, anche con valori delle dotazioni idriche inferiori agli standard.

2.7.3 Illuminazione Pubblica

L'illuminazione pubblica installata lungo la strada e negli spazi pubblici (piazze parcheggi, percorsi pedonali, ecc.) copre tutto il territorio comunale.

Parte dei pali con relativi punti luce è gestita dalla società Enel Sole s.r.l. e parte dall'Amministrazione Comunale.

Risulta in corso l'acquisizione degli impianti da parte di Enel Sole s.r.l. e conseguente attivazione di procedure per la gestione e l'ammodernamento degli stessi.

Per la manutenzione e l'adeguamento alla normativa vigente dei punti luce si ipotizza un costo di € 300.000.

2.7.4 Viabilità

Il territorio comunale, suddiviso tra le aree edificate di fondovalle e i nuclei di mezza costa, è servito da n.2 arterie principali, quali la ex S.S. n.42 che penetra nei nuclei di Rondinera, Rogno e Bessimo e la strada comunale della "Costa" che conduce alle frazioni di Castelfranco, San Viglio e Monti.

Attualmente la ex S.S. n.42 è quella che sopporta il maggior traffico veicolare locale dovuto principalmente alla creazione, nei decenni passati, di n.2 poli di carattere artigianale e commerciale, posti alle estremità del territorio comunale in località Rondinera e Bessimo, che di fatto hanno vanificato quasi tutti i benefici derivati dalla costruzione della nuova S.S. n.42 (anno 1993).

Il territorio comunale è inoltre interessato dalla presenza di n.2 piste ciclo- pedonali realizzate lungo le sponde del fiume Oglio, che fanno parte di un ampio percorso sovracomunale che conduce nei territori di Darfo



Boario Terme, Costa Volpino, Pisogne e Artogne e che sono state recentemente tra loro collegate con la realizzazione di una passerella sul fiume.

La prima versione del PGT prevedeva, all'interno del Documento di Piano, i seguenti interventi relativi alla viabilità:

- nuova rotonda nella zona commerciale di Rogno, lungo Via Vittorio Veneto (già realizzata);
- nuova rotonda nella zona industriale di Rogno, in Via Monte Grappa, in prossimità dell'area di trasformazione ATS12 (parzialmente già realizzata);
- collegamento viario tra Via dei Mori, Via Tasso e Via Pirandello, da realizzarsi all'interno degli ambiti di trasformazione residenziale A.T.R.8 e A.T.R.9;
- ampliamento del tratto di strada carrabile di collegamento tra Via dei Mori e Via Leopardi limitrofa al laghetto di pesca sportiva;
- strada di circonvallazione che, dopo l'abitato di Rondinera, utilizzando in parte il sedime di una strada già esistente, aggira l'abitato di Rogno innestandosi poi sul collegamento che interessa a sud il centro sportivo per poi proseguire (Via G.Leopardi) in direzione del polo produttivo; il nuovo tratto di strada in prossimità dell'argine del fiume Oglio è stato realizzato contestualmente alla realizzazione della passerella ciclo-pedonale
- strada di accesso all'area di trasformazione A.T.R.6 da Via Nazario Sauro (già realizzata);
- ampliamento, anche all'interno dell'A.T.R.3, della strada di collegamento con la stazione di pompaggio dell'acquedotto (in fase di realizzazione in P.A. approvato);
- ampliamento di Via XXV Aprile, nella frazione di San Vigilio, e collegamento con Via Vittorio Emanuele II.

All'interno delle Varianti al DdP e, di conseguenza, in questa versione del Piano dei Servizi, l'A.C. ha inteso confermare le previsioni sopra riportate e individuare alcuni nuovi ambiti di intervento relativi al miglioramento della viabilità carrabile e, di conseguenza, pedonale.

Rimandando alle relazioni delle Varianti per specifica disanima di ciascun nuovo ambito strategico di intervento si elencano di seguito le opere la cui nuova previsione è stata prevista negli elaborati grafici di Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole, alla voce "rete locale di previsione: nuove strade, rotonde e allargamenti":

- Ampliamento e riqualificazione di Via Francesco d'Assisi
- Nuovo collegamento stradale tra Via Vittorio Veneto, Via Pineta e Via dei Mori
- Nuovi marciapiedi su Via Nazionale e Via Carducci
- Nuova strada di collegamento tra Via Monte Grappa e Via G.Leopardi (A.T.P.1)
- Collegamento di Via Mameli con Via Mulini
- Nuovi marciapiedi su Via Carducci
- Ampliamento di Via Locatelli in Castelfranco, per collegamento con Costa Volpino
- Realizzazione di strada in ambito di cava di collegamento con Costa Volpino e ampliamento di Via degli Argini
- Nuovi marciapiedi su Viale San Pietro
- Ampliamenti di Via Leopardi
- Nuovi marciapiedi su Via Nazionale e Via Cesare Battisti

A queste nuove opere individuate sugli elaborati grafici, in variante al PGT vigente, vanno aggiunte opere di riqualificazione di aree già classificate nel PGT vigente come "rete stradale", quali:



- riqualificazione di Via Carducci con realizzazione di marciapiedi, integrazione dell'illuminazione pubblica e opere di arredo urbano;
- eventuale nuova previsione di attraversamenti pedonali con impianto semaforico a chiamata;
- realizzazione di altri sistemi di rallentamento della velocità in corrispondenza dei tratti stradali urbani a maggior percorrenza

Alcune di queste opere, come meglio specificato nella Variante al Documento di Piano, sono già, o potranno essere, inserite all'interno di forme di concertazione e compensazione che ne prevedano la realizzazione da parte di privati con un limitato ricorso alle finanze pubbliche.

In ogni caso una previsione di massima della spesa nel breve-medio periodo per la realizzazione di questa tipologia di opere è di circa € 3.000.000.

2.7.5 Metanizzazione

Tutti i centri edificati presenti sul territorio comunale, ad eccezione del centro di San Vigilio, e parte della zona in sponda orografica destra del fiume, sono serviti dalla rete di metanizzazione gestita dalla Valle Camonica Servizi.

Tutti gli edifici pubblici delle frazioni del fondovalle e taluni fabbricati privati sono collegati alla rete di teleriscaldamento con centrale in Via Giusti, gestita dalla società Integra s.r.l. Tale servizio, attuato con contributo regionale nel 2001, è attivato dal 2003.

2.7.6 Smaltimento Rifiuti

Il servizio di smaltimento rifiuti nel territorio comunale viene effettuato dalla Società ValCavallina Servizi (da aprile 2007).

Il servizio viene effettuato "porta a porta" con raccolta differenziata nei giorni prestabiliti da calendario concordato con la società.

Oltre al servizio sopra descritto, il Comune ha individuato nel 2003 un'area ecologica di 1000 mq nelle vicinanze del centro sportivo (vedi precedente scheda).

2.7.7 Impianti fissi di telecomunicazione cellulare

Attualmente sul territorio comunale sono state posizionate n.2 antenne per telefonia mobile di cui una sull'area a fianco del cimitero di Rogno, mentre l'altra nelle vicinanze della nuova S.S. n.42 a ridosso del territorio comunale di Pian Camuno. Le due antenne sono sufficienti a coprire l'intera rete di telefonia mobile.

2.8 SISTEMA DEL VERDE

Alle considerazioni riferibili ai servizi tradizionalmente intesi, si affiancano valutazioni relative al sistema verde disponibile su tutto il territorio comunale per la fruizione pubblica (boschi, praterie, versanti), ad integrazione delle risorse pubbliche di fatto già in uso.

L'aspetto riguarda il ruolo delle aree agricole e di valore ecologico paesistico classificate dal PGT, ed il sistema dei percorsi per la fruizione delle stesse.

2.8.1 La rete dei percorsi ciclopedonali

Un elemento complementare alla previsione dei servizi sul territorio è certamente rappresentato dalla rete dei percorsi ciclopedonali, che giocano un ruolo essenziale nel sistema dei servizi. La rete di mobilità lenta si configura infatti come indispensabile connettivo che trasforma una pluralità, sia pur rilevante per numero di punti ed estensione delle superfici, in un continuum interrelato e funzionalmente complementare.

Gran parte dell'efficacia dei servizi risiede sul loro grado di accessibilità. E per molti di essi più che di un'accessibilità veicolare, si tratta di un'accessibilità di tipo pedonale.

Per scuole, parchi, aree gioco l'utenza più consistente sul piano numerico è rappresentata da bambini ed anziani.

Le piste ciclopedonali vengono dunque a ragione, diffusamente citate tra gli interventi previsti negli ambiti strategici definiti dal Documento di Piano e trovano qui, nel Piano dei Servizi, congruamente indicate come servizi a tutti gli effetti, una individuazione riassuntiva ed una rappresentazione cartografica che consenta l'organico completamento della rete.

Con l'intento di ridurre il più possibile i flussi di traffico veicolare locale, con origine e destinazione nel territorio comunale, convertendoli in spostamenti di tipo lento, si intende pertanto operare in due direzioni:

- l'implementazione dei percorsi ciclopedonali preesistenti a valenza sovra-comunale, associata alla loro integrazione all'interno del progetto del nuovo polo sportivo SportArena, con ampliamento di Via Leopardi e creazione di un anello ciclabile a contorno del centro sportivo;
- la creazione di una rete locale di percorsi ciclabili che abbia come nodo centrale e destinazione principale il polo scolastico, con la relativa creazione di un servizio di ciclo bus che contribuisca a ridurre il traffico legato ai tragitti casa-scuola.

A questa rete si aggiunge il collegamento ciclopedonale con le località di Castelfranco, Spiazzi, San Vigilio e Monti da realizzarsi su percorsi preesistenti quali Via Piazze (ex-Valeriana) ed altri sentieri di prevista riqualificazione all'interno del progetto del "Sentiero dei Castagni"; questo al fine di favorire una maggiore fruizione del territorio comunale e delle sue valenze ambientali, anche nell'ottica di una sua riqualificazione turistico-ricreativa e didattica.

Alla rete dei percorsi ciclopedonali si unisce infatti la rete dei percorsi definiti di valore naturalistico, le mulattiere, che appartengono al sistema della fruizione e valorizzazione delle risorse naturali presenti, con uno sviluppo lineare di circa 74.000 ml.

Anche in questo caso l'intenzione dell'A.C., dimostrata da alcuni accordi con privati resi attuativi con la seconda versione dello strumento urbanistico, è quella di fare il più possibile ricorso allo strumento della compensazione quale modalità per la realizzazione degli interventi previsti con riduzione al minimo del prelievo dalle casse comunali.

2.8.2 Il ruolo delle aree agricole

La collocazione spaziale dei servizi e le relative interrelazioni con il tessuto urbano devono riguardare l'intero territorio comunale; in particolare devono trovare adeguate interrelazioni sul territorio:

- c) le aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale;
- d) le eventuali aree destinate all'edilizia residenziale pubblica;
- e) le dotazioni a verde;
- f) i corridoi ecologici;
- g) il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato.

Le aree agricole previste nel P.G.T. di Rogno, occupano una superficie complessiva di circa 74 ettari e rivestono una funzione di mantenimento delle attività agricole in corso, e di relazione ambientale nel sistema urbano per incremento della funzione ecologica e paesistica.

La classificazione operata dal precedente P.R.G., delle "Zone E agricole", ha distinto le superfici naturali presenti dalle zone a destinazione agricola e silvo-pastorale, secondo il criterio della trasformabilità delle zone a fini agricoli.

L'analisi paesistica di dettaglio estesa al territorio comunale ha evidenziato che le porzioni naturali rappresentano il 91% del territorio comunale e che solo il 4,7% dell'intero territorio si presta ad un uso agricolo secondo la normativa vigente. Alcune di queste superfici sono ancora interessate da una ricca dotazione arborea in forma di siepi e filari campestri, mentre la tendenza generale porta al progressivo abbandono dell'equipaggiamento vegetazionale tradizionalmente a corredo delle aree coltivate, causando la graduale semplificazione degli ecosistemi con la notevole riduzione di siepi, filari e fasce boscate.

Queste formazioni vegetali, oltre a caratterizzare il paesaggio agrario e ad essere anche fonti di reddito diretto o indiretto (produzione di legna da ardere o da opera, produzione di miele da parte di insetti pronubi, ecc.), realizzano importanti azioni di difesa quali il consolidamento delle sponde di corsi d'acqua naturali o artificiali, la protezione dall'azione dannosa del vento e delle acque ruscellanti.

A queste vanno aggiunte le azioni di tipo agrobiologico (ricovero per un maggiore numero di specie di uccelli, - ricovero di una artropodofauna molto più ricca rispetto a quella delle aree coltivate, con presenza di predatori e parassitoidi che possono contribuire al controllo di specie fitofaghe sulle circostanti colture agrarie).

Su tali aree il PGT, attraverso il Piano delle Regole e il Piano dei Servizi, ha stabilito di incentivare la ricostruzione degli equipaggiamenti vegetazionali nell'ambito degli aspetti seguenti:

- realizzazione di itinerari ciclopedonali;
- valorizzazione della rete ecologica;
- riqualificazione della maglia interpoderale.

Per tali aree l'attività agricola, sia pur regolamentata, deve diventare strumento essenziale di conservazione e di valorizzazione ambientale e paesaggistica nonché di difesa dal dissesto idrogeologico e dal degrado del territorio.



2.9 EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

Come prevede il documento relativo alle “Modalità per la pianificazione comunale” ai sensi dell’art. 7 della LR 12/2005, una novità assoluta introdotta dalla legge riguarda la possibilità di inserimento nel Piano dei Servizi delle aree per l’edilizia residenziale pubblica.

I Piani di Zona per l’Edilizia Popolare (L. n.167/62) realizzati sul territorio comunale di Rogno, sono 3. Il primo intervento (anno 1998) è costruito in Via N. Sauro, in località Rondinera, per una volumetria di 6.600 mc; il secondo in Via T. Tasso, nell’edificato di Rogno, per una volumetria di 7.400 mc e l’ultimo in ordine di tempo (anno 2001) in Via Clavesana, frazione di CastelFranco, per una volumetria di 13.000 mc.

Complessivamente negli ultimi 25 anni è stata realizzata una volumetria di 27.000 mc distribuiti in circa n.70 unità abitative.

L’Amministrazione Comunale, nella prima stesura del PGT, a seguito delle numerose richieste espresse dai cittadini emerse anche nell’ambito delle assemblee pubbliche organizzate per raccogliere pareri e suggerimenti per il piano, ha scelto di localizzare una nuova area per Edilizia economico e Popolare, all’interno dell’ambito di trasformazione ATR2 definito dal Documento di Piano, da attuare previa approvazione del relativo Piano Attuativo.

Tale previsione viene confermata in questa fase di rivisitazione dello strumento urbanistico.



3 SOSTENIBILITÀ ECONOMICA E PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI

3.1 IPOTESI DI SPESA PER ADEGUAMENTO DEI SERVIZI.

Alla luce di quanto valutato e considerato nell'analisi della dotazione di servizi nelle differenti categorie individuate nel precedente capitolo è possibile sintetizzare quanto segue, in termini di ipotesi di spesa nel medio – breve termine, per la realizzazione delle opere ritenute strategiche per il miglioramento della quantità, della qualità e della fruibilità dei servizi alla popolazione.

SERVIZI PER L'ISTRUZIONE	€	340.000
SERVIZI D'INTERESSE COMUNE	€	915.000
VERDE PUBBLICO E ATTREZZATURE SPORTIVE	€	330.000
PARCHEGGI PUBBLICI O DI USO PUBBLICO	€	1.000.000
SERVIZI SOCIALI ALLA PERSONA	€	500.000
IMPIANTI FOGNARI	€	2.000.000
ACQUEDOTTO	€	1.000.000
ILLUMINAZIONE PUBBLICA	€	300.000
VIABILITÀ CARRABILE E CICLO-PEDONALE	€	3.000.000
		<hr/>
TOTALE COMPLESSIVO	€	9.385.000

Del totale così quantificato, una quota risulta essere stata inserita nel Piano triennale delle opere Pubbliche comunale, di cui si riporta di seguito una tabella riassuntiva.

3.2 PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE

Il Piano dei Servizi, per esplicita disposizione della LR 12/05 all'art. 9 comma 3, "valuta prioritariamente l'insieme delle attrezzature al servizio delle funzioni insediate nel territorio, anche con riferimento a fattori di qualità, fruibilità e accessibilità e, in caso di accertata insufficienza o inadeguatezza delle attrezzature stesse, quantifica i costi per il loro adeguamento e individua le modalità di intervento."

Il Programma Triennale delle Opere Pubbliche è lo strumento programmatico attraverso il quale l'Amministrazione pianifica e programma gli interventi di tipo pubblico predisponendo e ripartendo nel breve periodo di riferimento, le risorse finanziarie per affrontare le spese necessarie.

Per quanto riguarda il Programma delle Opere Pubbliche previste per il periodo 2018-2020, le modalità seguite nella costruzione del Programma hanno considerato:

- l'analisi generale dei bisogni
- l'analisi delle risorse disponibili
- l'analisi delle modalità di soddisfacimento di detti bisogni attraverso i lavori pubblici.

L'Amministrazione in sostanza ha qualificato e quantificato gli impegni della spesa pubblica a sostegno di alcuni tra gli interventi ritenuti prioritari per l'interesse della collettività.

In sintesi detto programma prevede per il periodo 2018-2020 i seguenti interventi:

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	Priorità	STIMA COSTI PROGRAMMA			
		2018	2019	2020	Totale
REALIZZAZIONE NUOVO IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE STRADALE LUNGO LE VIE DEL CORNO E MARCONI.	1	160.000,00			160.000,00
RISTRUTTURAZIONE EDIFICIO RURALE "LA MANDRINA"	1	175.000,00			175.000,00
ADEGUAMENTO DI EDIFICI COMUNALI ALLE NORMATIVE ANTISISMICHE	2	150.000,00			150.000,00
COMPLETAMENTO CIMITERO IN FRAZIONE CASTELFRANCO	1		200.000,00		200.000,00
REALIZZAZIONE PISTA DI ATLETICA INDOOR	1			230.000,00	230.000,00
T O T A L E Euro		485.000,00	200.000,00	230.000,00	915.000,00



3.3 PEREQUAZIONE E COMPENSAZIONE.

Il Piano dei Servizi si caratterizza per una dimensione programmatica, configurandosi come atto che coordina ed orienta le risorse finanziarie verso obiettivi predeterminati, esplicitandone la sostenibilità dei costi di intervento.

È altresì da intendersi come documento flessibile, sia rispetto ai servizi da erogare sia rispetto ai tempi in cui erogarli, evitando che il piano si esaurisca in una elencazione di azioni e attività specifiche da realizzare in tempi rigidamente previsti.

Pertanto sono stati individuati sul territorio i servizi che si identificano in una struttura fisica ed i servizi spaziali che garantiscono nell'insieme elevati livelli di qualità urbana.

Il Documento di Piano ha indicato le modalità attraverso le quali coordinare con meccanismi di compensazione, nell'ambito delle trasformazioni programmate dal Piano di Governo del Territorio, le risorse finanziarie necessarie per sostenere la programmazione e la realizzazione delle strutture di interesse pubblico previste dal Piano dei Servizi.

Il Documento di Piano pertanto ha proposto misure di incentivazione finalizzate al compimento del nuovo disegno urbano.

Si è scelto di quantificare **uno standard aggiuntivo per i soli ambiti di trasformazione**, sulla base delle possibilità edificatorie effettivamente indicate dal Documento di Piano.

La ragione che ha determinato tale scelta è rivolta principalmente al compimento dell'interesse pubblico a fronte dei limitati ambiti valutati idonei all'edificazione, scelti tra le numerose richieste in tal senso espresse dalla cittadinanza; in tal modo ci si è avvalsi dello strumento perequativo, circoscritto a poche aree (ATR e ATP), attraverso il quale gli ambiti di trasformazione contribuiranno in parte alla realizzazione delle opere prioritarie di interesse pubblico, programmate dal Piano dei Servizi.

In particolare si precisa che per gli Ambiti di Trasformazione:

- il valore unitario dello standard aggiuntivo di qualità verrà definito in fase di attuazione di ogni singolo Ambito di Trasformazione e sarà definito nella relativa convenzione urbanistica;
- lo standard aggiuntivo di qualità sarà determinato in riferimento alla volumetria ammissibile per gli ATR e alla SLP ammissibile per gli ATP e dovrà essere versato dal proponente o suo avente causa all'atto del rilascio del Permesso di Costruire ovvero efficacia di altro titolo abilitativo inerente ciascun lotto, moltiplicando il valore unitario dello standard qualitativo per volume/superficie lorda di pavimento intera ammissibile per il lotto in esame. Il versamento sarà soggetto alle modalità, garanzie e sanzioni previste per il versamento degli oneri concessori previsto dalla relativa deliberazione.

4 VERIFICA DELLE AREE A STANDARD

4.1 DETERMINAZIONE DELLA CAPACITA' INSEDIATIVA RESIDENZIALE

Coerentemente con quanto espresso nelle "modalità per la pianificazione comunale" di cui alla LR 12/2005 art. 7, il Piano dei Servizi in riferimento alla corretta quantificazione dell'offerta, deve prevedere la quantità di utenti dei servizi di uso pubblico previsti.

Nello specifico si deve far riferimento alla popolazione realmente stabile, residente nell'ambito del Comune, alla quale si deve aggiungere la popolazione di nuovo insediamento ipotizzata nell'ambito dell'ipotesi di incremento demografico per il decennio 2018-2028 dell'Indagine socio-economica.

A tal proposito si riportano sinteticamente di seguito le valutazioni effettuate, in termini di valutazione del trend demografico, nel relativo paragrafo della relazione della Variante 2 al Documento di Piano.

I dati dell'ultimo quinquennio fanno ipotizzare una riduzione delle previsioni di incremento demografico rispetto a quanto ipotizzato nelle precedenti fasi pianificatorie, che seguivano periodi di crescita della popolazione comunale legate soprattutto ad un importante flusso migratorio, anche dovuto all'offerta residenziale ben incrementata nel ventennio '90 - '00.

Significativa e coerente con i dati nazionali risulta la tendenza ad una riduzione dell'ampiezza media delle famiglie che incide per una certa percentuale sulla capacità insediativa comunale.

Dall'analisi della suddivisione della popolazione per classi d'età, si può confermare inoltre come il Comune di Rogno risulta caratterizzato da una decrescita di popolazione infantile, da un lieve calo per le fasce di età giovane (da 15 a 29 anni) e di età medie (da 30 a 44 anni) e una lieve crescita per la popolazione adolescente (da 11 a 14 anni) e per gli adulti dai 45 ai 60 anni. Il maggiore incremento continua ad aversi per la popolazione anziana (da 60 anni e oltre).

All'interno della relazione del Documento di Piano di prima approvazione, così come in quella della Variante 1, veniva effettuata un'ipotesi di incremento demografico basata su un modello matematico esponenziale applicato al successivo decennio.

Nell'ipotesi di applicazione dello stesso metodo matematico per formulare una nuova ipotesi relativa al prossimo decennio (2018-2028), prendendo quale riferimento l'ultimo decennio, si ottengono i seguenti risultati:

Periodo di riferimento 2007-2017: $P_{2007} = 3827$ $P_{2017} = 3931$

$t = \frac{P_{17} - P_{07}}{10 \times P_{07}} = 0.00271753$

$P_{2028} = 3931 \times (1+t)^{10} = 4.039$ abitanti

$\Delta P_{2018-2028} = + 108$ abitanti

Analoghi risultati si otterrebbero con una proiezione lineare dei dati sempre riferita all'ultimo decennio che ha visto un incremento della popolazione di 104 unità.

Pertanto alla popolazione residente al 31.12.2017 nel Comune di Rogno, pari a **3.931 abitanti**, si aggiungono gli abitanti previsti per incremento demografico ipotizzati, secondo il modello di calcolo presentato, nella misura di **108 abitanti**, per un totale di **4.039 abitanti**.



4.2 VERIFICA DELLA DOTAZIONE DI AREE PER STANDARD URBANISTICI

Capacità insediativa residenziale del Piano di Governo del Territorio 4.039 abitanti

“Dotazione minima di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale”
ex comma 3 dell’art.9 della LR 12/2005 18,0 m²/ab.

Dotazione minima complessiva ex-lege 12/2005:
4039 ab x 18 m²/ab = 72.702 m²

Dotazione minima in mq/ab. di aree per standard urbanistici,
stabilita dal Piano dei Servizi e dal Piano delle Regole 26,5 m²/ab.

Dotazione minima complessiva di aree per standard urbanistici
del P.G.T : 4039 ab x 26,5 m²/ab. = 107.034 m²

DOTAZIONE AREE STANDARD EFFETTIVA 182.252 m²

DOTAZIONE AREE STANDARD A DISPOSIZIONE PER NUOVE PREVISIONI 147.965 m²

DOTAZIONE AREE STANDARD COMPLESSIVA 330.217 m²

Segue tabella con distinzione delle aree a standard per tipologie di servizi, così come desunta dall’analisi descritta nel cap.2.

	SIT.ATTUALE		SIT. FUTURA		SIT.ATTUALE		SIT. FUTURA		ex lege 12	da PdR
	St. dispon.(mq)	q (mq/ab)	q (mq/ab)	St. previsti	St. compless.	q (mq/ab)	q (mq/ab)	q (mq/ab)	q (mq/ab)	
AREE PER L'ISTRUZIONE	12.450	3,17	3,08	0	12.450	3,67	3,08	4,50	4,50	
AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	41.825	10,64	10,36	19.610	61.435	18,12	15,21	2,00	4,00	
AREE PER VERDE PUBBLICO ATTREZZATO E SPORTIVO	75.991	19,33	18,81	116.200	192.191	56,68	47,58	9,00	15,00	
AREE PER PARCHEGGI PUBBLICI O DI USO PUBBLICO	51.986	13,22	12,87	12.155	64.141	18,92	15,88	2,50	3,00	
TOTALI	182.252	46,36	45,12	147.965	330.217	84,00	81,76	18,00	26,50	

La dotazione complessiva di aree per standard urbanistici comunali del PGT è pari 81,76 m²/abitante.

Pertanto la dotazione prevista dal PGT nello specifico, è la seguente:

- Le aree per istruzione previste sono pari a 3,08 mq/abitante, e considerato che una buona parte dei servizi per istruzione (scuola media) gravano sul nuovo polo scolastico del Comune di Costa Volpino, la prevista dotazione di servizi per istruzione appare sufficiente;
- Le aree per attrezzature di interesse comune previste sono pari a 15,21 mq/ab., superiori allo standard minimo;
- Le aree a verde pubblico e sportivo complessivamente sono pari a 47,58 mq/ab., superiori allo standard minimo;
- Le aree a parcheggio complessivamente previste sono pari a 15,88 mq/abitante, superiori allo standard minimo, senza considerare i parcheggi ad uso commerciale



Indice

1	INTRODUZIONE	3
1.1	RICHIAMI NORMATIVI DEL PIANO DEI SERVIZI DEL PGT	3
1.2	CONTENUTI DEL PIANO DEI SERVIZI.	5
1.3	MODALITÀ E FASI DELLA REDAZIONE DEL PIANO.	6
2	ANALISI DELLO STATO DI FATTO E INDICAZIONI D'INTERVENTO.	8
2.1	L'EVOLUZIONE DEMOGRAFICA.....	8
2.1.2	PRINCIPALI ALGORITMI ED INDICATORI IN USO.....	9
2.2	ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE	14
2.2.1	Indicazioni di carattere generale.....	14
2.2.2	Schede di rilevamento.....	19
2.2.3	Verifica della dotazione a standard	25
2.2.4	Sintesi delle previsioni di intervento.	25
2.3	ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	26
2.3.1	Indicazioni di carattere generale.....	26
2.3.2	Schede di rilevamento.....	35
2.3.3	Verifica della dotazione a standard	77
2.3.4	Sintesi delle previsioni d'intervento.	78
2.4	VERDE PUBBLICO ATTREZZATO.	79
2.4.1	Indicazioni di carattere generale.....	79
2.4.2	Schede di rilevamento.....	87
2.4.3	Verifica della dotazione a standard	100
2.4.4	Sintesi delle previsioni d'intervento.	101
2.5	PARCHEGGI PUBBLICI O DI USO PUBBLICO	102
2.5.1	Indicazioni di carattere generale.....	102
2.5.2	Dotazione attuale e prevista.....	104
2.5.3	Verifica della dotazione a standard e previsioni di intervento.....	107
2.6	SERVIZI SOCIALI ALLA PERSONA.....	108



2.6.1 Servizio Minori e Famiglia	108
2.6.2 Area disabili.....	110
2.6.3 Area Anziani.....	112
2.6.4 Area Immigrazione	114
2.6.5 Area Disagio Adulto.....	115
2.6.6 Il Pronto Intervento Sociale e il Servizio di segretariato sociale professionale	116
2.6.7 Area Prevenzione.....	117
2.7 SERVIZI TECNOLOGICI DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA.....	118
2.7.1 Impianti Fognari e Depurazione	118
2.7.2 Acquedotto	121
2.7.3 Illuminazione Pubblica.....	122
2.7.4 Viabilità.....	122
2.7.5 Metanizzazione	124
2.7.6 Smaltimento Rifiuti	124
2.7.7 Impianti fissi di telecomunicazione cellulare	124
2.8 SISTEMA DEL VERDE	125
2.8.1 La rete dei percorsi ciclopedonali.....	125
2.8.2 Il ruolo delle aree agricole	126
2.9 EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA.....	127
3 SOSTENIBILITÀ ECONOMICA E PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI.....	128
3.1 IPOTESI DI SPESA PER ADEGUAMENTO DEI SERVIZI.	128
3.2 PROGRAMMA TRIENNALE DELLE OPERE PUBBLICHE	129
3.3 PEREQUAZIONE E COMPENSAZIONE.....	130
4 VERIFICA DELLE AREE A STANDARD.....	131
4.1 DETERMINAZIONE DELLA CAPACITA' INSEDIATIVA RESIDENZIALE	131
4.2 VERIFICA DELLA DOTAZIONE DI AREE PER STANDARD URBANISTICI.....	132